ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 94
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-042 al 40-052

STAMPA SERA

LUNEDÌ MARTEDÌ
20-21 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-089, 55-990, 55-951. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 187 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso edizioni L. 3000) - Echi cron. L. 850 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbli. scom.: 50% rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia anno L. 5000, semestre L. 2650, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8200, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Prime interviste con gli ex-prigionieri

Gli invalidi americani, restituiti stamane a Panmunjon, non hanno un cattivo ricordo dei campi comunisti: in principio il cibo era scarso, poi è migliorato; gli uomini godevano di piena libertà religiosa - Il contrasto fra il chiuso silenzio dei cinesi e l'irrequieta agitazione dei "bianchi,,

Il vice-ammiraglio Daniels, capo della delegazione americana, assiste alle operazioni di scambio dei prigionieri (Telefoto)

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Munsan, lunedì sera.

Il sole ha salutato questa mattina il primo gesto di pace compiuto dai due belligeranti dopo trentotto mesi di guerra. All'alba di stamane una fredda pioggia era cominciata a cadere sulla «zona neutra» di Panmunjon, ma mezz'ora prima dell'inizio dello scambio (fissato per le ore 9 locali) la pioggia cessava e un pallido sole cercava a fatica le nubi proprio mentre il primo convoglio di ambulanze comunista, seguito da un gruppo di autocarri, entrava nell'apposito recinto predisposto nei giorni scorsi per lo scambio. Un altissimo silenzio è stato il primo saluto ai 25 ex-prigionieri sudisti, che attraversavano in quel momento la «porta della libertà».

Una grande emozione serrava tutti i cuori. Il colonnello agente della M. P. americana, incaricato di dirigere il traffico delle ambulanze, si è perfino dimenticato di indicare all'autista nord-coreano della prima ambulanza il punto in cui doveva fermarsi: è stato necessario che un tenente colonnello inglese di corea l'intimorisse, per suggerire all'autista dove e come disporre il suo veicolo. Assistevano allo scambio gli ufficiali di collegamento delle due parti e due medici svizzeri, come osservatori della Croce Rossa Internazionale. In silenzio, i centinaia soldati coreani — amputati quasi tutti alle mani e ai piedi per congelamento — sono discesi dalle ambulanze: vestivano uniformi cinesi invernali di colore nocciola e portavano una coperta arrotolata, scarponi di feltro, berretto a visiera.

Erano le 8.55. Un ufficiale della polizia militare nordista ha sciolto il collega americano, gli ha fatto firmare il documento di prammatica e gli ha ufficiato in sovrappiù il primo scaglione di prigionieri. Il primo atto era compiuto. Cinque minuti più tardi entrava nel recinto il primo convoglio alleato, recante a bordo ventisette prigionieri nord-coreani: i due belligeranti avevano voluto che lo scambio avesse inizio con militari del paese, ove la guerra sanguinosissima è scoppiata e da quasi tre anni vede combattuta.

Gli invalidi «rossi» erano stati portati in treno questa mattina all'alba da Panmunjon fino a 4 km. a nord di Munsan; qui erano discesi dal convoglio ed avevano ricevuto una colazione di riso e zuppa. Alcuni, però, avevano rifiutato di toccare cibo, temendo che fosse avvelenato. E' caratteristico, infatti, della loro psicosi, che spiega tanti incidenti nei campi di concentramento, che essi non credessero in genere al ritorno in patria; quando più tardi, dopo aver compiuto l'ultimo tratto di strada in autoambulanza, sono stati consegnati agli ufficiali comunisti, sembravano sbalorditi.

Mezz'ora dopo un secondo convoglio comunista entrava nel recinto. Aveva a bordo i primi invalidi americani e alleati. Nel gruppo degli ufficiali dell'O.N.U., fra cui spiccavano i più alti comandanti, generali Clark e Taylor, l'emozione era salita al massimo; la polizia militare aveva non poco lavoro a trattenere lontani dalle ambulanze i centinaia giornalisti e fotografi, che l'apposita carovana-stampa aveva recato sul posto fin dal primo mattino. Il primo soldato alleato a passare la simbolica linea è stato il caporale turco Omer Olu; poi il caporale inglese O'Donnel, dell'VIII Usari; poi il militare americano Karl Bricken, di New York. Seguivano altri 12 uomini, quasi tutti militari. In contrasto con il silenzio degli asiatici, il gruppo europeo appariva animato, quasi chiassoso: in genere i prigionieri echeggiavano e ridevano con una certa ostilità. Essi hanno passato brevemente per i fotografi; poi sono stati sistemati a bordo degli alleggeriti sanitari o delle ambulanze, ripartite per il campo-base di Munsan senza che i giornalisti potessero avvicinarli.

Soltanto dopo che gli invalidi erano giunti a Munsan, passando sotto la «Porta del Benvenuto», avevano ricevuto i primi rivoli di conforto (cioccolata, biscotti, dolci), nuove uniformi ed erano stati sottoposti a visita medica, abbiamo potuto ascoltare dalla viva voce di alcuni americani le prime impressioni dirette sulla lunga prigionia. Non sono impressioni cattive, e ciò contribuirà certamente a chiarire l'atmosfera in cui si svolgeranno, da sabato, le trattative articolate.

Il soldato Nolan ha dichiarato: «La vita nei campi di concentramento non era troppo brutta. Tutto quanto i cinesi e i nord-coreani potevano darci, ce l'hanno dato, anche se il primo inverno è stato molto duro». Il caporale inglese Greenway ha confermato tale giudizio, dicendo: «Per i primi mesi del '51 i cibi erano cattivi, con molta aggiunta di molte patate, ma poi la vita è migliorata. Avevamo a nostra disposizione una biblioteca datata di una grande quantità di libri inglesi, per la maggior parte classici e opere molto serie. I comunisti non hanno fatto alcun particolare tentativo per indottrinarci».

Il caporale USA Varian Wharrey ha affermato che con il principio del '51 la frequenza obbligatoria ai corsi di cultura comunista venne a cessare; il vitto nel campo di concentramento era buono. Anche più ottimiste le impressioni del caporale Richard Harriman: «Anche senza cappellano, ogni domenica potevamo celebrare i servizi religiosi nei nostri campi; se avevamo delle Bibbie al momento della cattura, non abbiamo dovuto consegnarle. Non ci costringevano a lavorare, ma noi stessi cercavamo di improvvisare qualche lavoro per passare il tempo. Di Asmo poi fornito anche il materiale per giocare a baseball».

Un altro militare inglese ha detto: «La posta era censurata, ma nessuno ci ha mai obbligati a scrivere nulla contro la nostra volontà. Potevamo fare dello sport, e qualche volta ci hanno dato anche il permesso di andare a nuotare in un fiume». In genere i prigionieri alleati vivevano in case sequestrate agli abitanti coreani, e d'inverno ricevevano legna in abbondanza per scaldarsi.

Tutto sommato, una giornata positiva; e lo stesso contrammiraglio Daniel, incaricato dal comando dell'ONU per questa operazione, si rallegrava stasera del modo in cui il primo scambio era avvenuto.

John H. Bradford

Bohlen ha presentato le credenziali a Voroscilov

MOSCA, lunedì sera.

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti nell'URSS, Charles Bohlen, ha presentato stamani le proprie lettere credenziali al presidente del Presidium del Soviet Supremo, Klement Voroscilov.

STAMANE AL PROCESSO DI MILANO

Contro Candiani un'altra terribile testimonianza

Un sottufficiale dei carabinieri conferma che l'imputato fece piena confessione, raccontando in minuti particolari la lenta agonia della Da Pont - Inoltre è crollato il principale pilastro della difesa: è infatti caduto in gravi contraddizioni il teste che affermò di essere stato l'amante della servetta

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

In apertura d'udienza è stato consegnato al presidente, e in copia ai patroni delle due parti, una lettera inviata dal signor Ilio De Sanctis — milanese — che dichiara di essere a conoscenza di cose molto importanti riguardanti la causa in discussione e chiede di essere ammesso a testimoniare. La Corte si è riservata di decidere.

Chi è questo De Sanctis? A quanto pare si tratta di un chiromante che ha letto la «mano» della vittima e che nei segni misteriosi della mano avrebbe scoperto la triste sorte che l'attendeva. La sua testimonianza potrebbe avere un certo interesse, per conoscere le reazioni psicologiche della ragazza alle rivelazioni del chiromante.

Candiani sta male

L'imputato, oggi, nella sua gabbia, appare particolarmente abbattuto. Ieri fu ritrovato nell'infermeria per alcune ore e gli vennero praticate iniezioni tonificanti, poichè le emozioni dei giorni scorsi lo avevano veramente prostrato.

Il primo teste della giornata è il negoziante Mario Rivolta, che racconta di una sua visita nella cantina di via Galilei 3, accompagnato dal socio d'affari del Candiani, Vittorio Tosi.

Presidente — Che cosa andaste a fare in quella cantina?

Teste — Andai ad esaminare il luogo ove avrebbe dovuto essere collocata una partita di carbone che io avevo venduto al Candiani.

Presidente — Ma il Tosi vi accompagnò anche nella cantina del Nismo. Perchè mai? Cosa vi disse, per convincervi a visitare anche quel vano?

Teste — Mi disse: «Guarda che bella cantina c'è qui».

Presidente — Quando avvenne questa visita?

Teste — E' un sabato, di pomeriggio, il giorno prima della scoperta del cadavere.

Presidente — E che cosa vedeste nella cantina del Nismo?

Teste — Non notai nulla di anormale. Non vidi alcuna cassa.

L'importanza di questa dichiarazione (che è molto contrastata dai patroni delle due parti) sta nel fatto che il signor Rivolta non vide la cassa che qualche ora dopo celarono allo sguardo del Nismo il cadavere di Silvia in quello stesso locale.

Il taxista Attilio Chiaveri non ha gran che da dire sulla ragazza. Al lunedì Silvia gli raccontava come aveva trascorso la domenica.

Teste — Un giorno mi narrò che un giovanotto aveva tentato di approfittare di lei durante una gita in motoletta nei dintorni di Busto. Lei si era ribellata. Qualche corteggiatore le gironzolava intorno, ma Silvia era ben guardinga. Quindici giorni prima della sua scomparsa, vedendola in taxi, le chiesi: «Come va?». «Va male», mi rispose, ed uscì in fretta dal negozio. Nelle ultime settimane mi parve di umore scuro, preoccupata. Aveva perduto la gaiezza di un tempo, ma non ne conoscevo la ragione. La mattina del 7 settembre, il giorno stesso della sua scomparsa, la vidi per l'ultima volta. Venne a fare acquisti nel mio negozio, scattò con il suo solito grembiulino a fiori. Ma si allontanò frettolosamente, senza dire parola. Mi parve più triste del solito.

Ed ecco una teste assai importante, Anna Ferlini, che una volta alla settimana — al sabato — entrava in casa Candiani per sbrigare le pulizie.

Presidente — C'era molto da fare in quelle case?

Dalla soffitta alla carbonaia

Teste — E come! Lo so ben io che in mezza giornata dovevo sbrigare faccende di una settimana.

Presidente — Da molto tempo prestavate il vostro servizio in casa Candiani? Siete mai stata nella cantina?

Teste — Da più di dieci anni prestavo servizio presso il Candiani, ma non sono mai andata in cantina.

Presidente — E in soffitta?

Teste — In soffitta sì, vi salivo qualche volta. Un giorno vi trovai un certo Angiolito, un vecchio uomo di fatica che per il padrone sbrigava certi lavori in cortile. Gli chiesi che cosa stesse aspettando, lassù, e mi rispose che il padrone l'aveva mandato ad aspettare un carico di carbone. Osservai che era difficile che arrivasse il carbone, dato che era sabato pomeriggio. Anche il carbonaio, da me interpellato per telefono, mi disse che il carbone lo avrebbe spedito il lunedì. Angiolito, malgrado ciò, rimase ad attendere ordini. Poco dopo il Candiani salì in soffitta, e chiese che Angiolito e io portassimo giù un sacco di libri. Io dissi: «Sior Carlo, quest'uomo è vecchio, mentre lui fa un gradino, lo ne faccio due; è meglio fare così; i libri li porto giù io, e l'Angiolito lo mandiamo in cantina a scopare in attesa del carbone».

«Così fu che mi caricai sulle spalle il sacco di libri e lo portai nella stanza da pranzo del Candiani, al piano terreno».

La donna è loquacissima e il suo racconto tende a uscire subito dall'argomento principale (sfoderando di commenti e esclamazioni popolaresche.

Presidente — Un mese prima, quando voi andaste nel solaio, quei libri c'erano o non c'erano?

Teste — Non c'erano libri.

Presidente — Ma quel sacco lo prendeste dalla stanzetta ove era il divano o da un'altra stanza?

Teste — Il divano lo non lo vidi nella stanzetta ove c'erano i libri. La stanza del divano era accanto.

Presidente — Il Candiani, però, dice che il sacco lo prendeste proprio dalla stanzetta ove era il divano.

Teste (scattando)— Non è vero, il sacco lo presi da un'altra stanza.

Presidente — E' sempre stato corretto il Candiani con voi?

Teste — Oh, quello sì, posso dirlo. In dieci anni, mai una parola, mai uno scherzo. Posso dire, il «sior» Carlo è stato un gentiluomo per mio conto; non so gli altri, non so...

Presidente — Voi siete del 1902, vero?...

Lo resto si allontana, lasciando dietro di sè uno scia di divertiti commenti fra il vasto pubblico.

Sulla predella è ora Giuseppe Castiglioni, uno dei due agenti che provvidero alla disinfezione della carbonaia il giorno dopo la scoperta del cadavere.

Il teste racconta che quando il collega Farina si recò nella carbonaia, per le operazioni di disinfezione, notarono la famosa civetta dentro una cassa scoperchiata. La disinfezione fu allora sospesa, per modo alla polizia di constatare in anormalità del fatto. In realtà, agenti e carabinieri avevano cercato invano, il giorno prima, per tutta la casa, quella povera civetta di Silvia Da Pont. Il ritrovarla così facilmente analitici, forse, il primo avvertimento che il caso era ben più complesso di quanto non apparisse.

Segue in teste Maria Mauro, domestica anch'essa e compagna di Silvia. A Busto le due ragazze si facevano compagnia durante le ore di libertà. L'ultima volta che la teste vide Silvia fu il 13 agosto.

Teste — Silvia mi disse che si preparava a partire per il paese. Era molto contenta di fare vacanza, aveva già preparato la valigia. Un parecchio tempo essa occupavano i suoi risparmi per poter ritornare a casa con una piccola somma.

Presidente — Era nervosa Silvia Da Pont? Era di carattere triste o socievole?

Teste — Era una simpatica ragazza, molto brava, ma un po' taciturna.

Presidente — Vi parlò mai di qualche amore contrastato, nascosto a corteggiatori?

Uno strano teste

Teste — No; non me non fece di questa confidenza.

La sfilata dei testi a difesa si inizia con la signora Emilia Solbiati, che ebbe per qualche tempo Silvia Da Pont al suo servizio.

Teste — Silvia era una buona ragazza, ma non sapeva far di cucina e quindi fui costretta a licenziarla. Di intelligenza mi sembrava un po' ottusa: stentava a comprendere gli ordini.

A richiesta dei patroni della Difesa, la teste precisa che la ragazza era soggetta a frequenti mal di testa e talvolta soffriva di insonnia.

Anche la signora Adele Albani, che pure ebbe per qualche settimana al suo servizio Silvia Da Pont, racconta che la ragazza non era molto sveglia e che dovette, perciò, licenziarla.

Un teste piuttosto discusso è il meridionale Lorenzo Iannazzo. Egli racconta che un giorno d'inverno vide Silvia che chiacchierava a Busto, attorno a una sala da ballo.

Teste — Le chiesi: «Lei signorina perchè non entra?». Mi rispose: «Non mi piace ballare». E se ne andò: io però la seguii, e per un centinaio di metri l'accompagnai conversando con lei del più e del meno. La giudicai una ragazza di facili costumi.

Questo giudizio desta tra i banchi della Parte Civile un coro di proteste. Gli avvocati vogliono sapere il perchè di tanto grave e pericolosa affermazione su Silvia Da Pont.

Teste — Nei miei panni ci sono altre donne. Se una ragazza si lascia accompagnare per la strada da un giovanotto non è una ragazza seria.

Presidente — Di dov'è lui?

Teste — Di Catanzaro.

Il pubblico — specie femminile — sottolinea con vivaci commenti questa dichiarazione, mentre il teste rallontana dall'aula.

E' la volta del maresciallo dei carabinieri Michele Falsarano, che presenziò al sopralluogo nella villa di via Galilei 3 e, successivamente, agli interrogatori dei Tosi e del Candiani.

La confessione

Teste — Nel solaio scorgemmo una vasta impronta scura sul pavimento, come se un corpo umano vi fosse rimasto disteso. Io e il capitano vi guardammo in faccia e volgemmo poi lo sguardo ai Candiani; che ci seguiva. Era pallidissimo e tremava tutto. Ritornati in caserma, chiamammo il Tosi, perchè aveva ricevuto dal Candiani qualche ordine particolare negli ultimi tempi. Dapprima il Tosi tergiversò. Poi si decise a raccontarci che il vecchio lo aveva un giorno chiamato in soffitta a pregato di aiutarlo a trasportare, dal solaio alla cantina, una pesante cassa di libri. Il capitano chiese al Tosi se era in grado di fare la stessa descrizione di questa cassa: il teste la fece prendendo la misura e aggiungendo che vi erano alcuni fori sulle pareti del legno e due maniglie per sostenerla. Il capitano Mongelli chiese inoltre al Tosi se era ben sicuro che in quella cassa vi erano dei libri. Rispose il Tosi: allora credevo proprio che fossero libri, ma oggi comincio ad avere dei dubbi. Dopo avere licenziato il Tosi, fu chiamato il Candiani. Egli dapprima si mostrava adagiato per i sospetti del capitano. Dopo qualche ora, però, cominciò ad ammettere qualche cosa. Disse di avere voluto fare uno scherzo alla ragazza, di averla aspettata in solaio e di aperta presa per le spalle. Più tardi precisò che aveva usato l'intera per gioco. Il capitano chiese al Candiani se avesse fatto questo per qualche scopo di libidine. Candiani rispose: «Mi piaceva, era una bella ragazza, così fresca».

Il Candiani prosegue la sua confessione a poco a poco, raccontandoci tutti i particolari di quella lentissima agonia. Egli sperava che la ragazza potesse rinvenire, mediante le sue cure. Il Candiani, infatti, le faceva ingerire del latte, e qualche volta del vino di Pantelleria. Ma ciò non accennava a ritornare conoscenza.

Presidente — Il Candiani confessò di avere costretto lui stesso la cassa?

Teste — Sì, confermò di averla fatta proprio lui e precisò le dimensioni, che corrispondevano alle misure datemi dal Tosi.

Presidente — Ma come spiega il fatto che la ragazza rimase in stato di incoscienza per così lungo tempo?

Teste — Il Candiani sulle prime credeva di poterla fare rinvenire, non essendosi risolto, pensò di rivolgersi a un medico, ma fra la paura dello scandalo e la speranza di ve-

(Continua in 2ª pagina)

Le Borse oggi

A TORINO

	17	20			17	20	
Mar.-02	63 75	63 75	Montef.	1855	1890		
Rend.3½	95 40	95 40	Tor.H.	199	193		
» I. c.	95 50	95 50	Unione	1110	1180		
Rend.5%	80 80	80 80	Zig	1367	1385		
» I. c.	89 90	89 90	Terni	228	239 50		
Rend.5%	96 —	96 25	P.O.E.	522	530		
» I. c.	98 10	98 35	Unes	580	605		
Red.5%	92 80	93 25	Elet.	2805	2855		
» I. c.	92 90	93 40	Ems	2445	24.90		
Rist.5½	89 50	89 50	Ricord.	2620	2630		
» I. c.	88 80	89 60	Marelli	468	477		
Ris.5%	92 70	92 50	Fiat	535	547		
» I. c.	92 85	92 60	Soviet.	—	—		
Ris. '52	97 875	97 90	Idroluc	10 125	10 —		
» '50	97 85	98 05	Ineet	154	158		
» '51	97 55	97 95	Meec.	570	570		
Per.3½	91 50	91 60	Finsid.	149	148		
Risc.3½	86 —	86 —	Ilva	339 50	339 —		
Imi 5½	91 90	91 —	Ansald.	130	130		
Imi 5%	98 —	98 50	Vanzina	1390	1302		
Imi 5%	94 45	94 45	Chatill.	2992	2975		
Cr.F.4½	200 —	200 —	Cir	7570	2580		
Imi 5½	98 30	98 30	Schlag.	655	675		
Tor 4½	91 —	91 —	Anic	131	131		
» 5%	86 25	86 25	Rum.a	81	82 125		
» '52	84 25	84 25	M.pani	1720	1745		
B.Sic. 5%	91 —	91 —	Pirelli	1683	1699		
» 4%	95 —	95 —	Tubi	1046	1046		
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	100 —	103 —		
I. Nap.	91 50	91 60	Cart.It.	4725	4850		
Tel 4½	92 70	92 85	Burgo	9300	9290		
» '51	93 40	93 40	Form.	16.000	16.000		
» XV-c.	93 25	93 —	Plem.F.	960 —	970 —		
Mont.5%	28 —	28 —	M.A.I.	14.500	14.500		
Cred.5%	25 —	25 —	Stella	77 —	78 —		
Fon.5%	21 —	21 —	Fabbr.	3850	4020		
Fin.5%	98 —	98 —	Mer.E.	1197	1206		
» 6%	95 40	95 50	Lede	1172	1200		
Fir.5%	98 —	98 —	Farmar	269 —	240 —		
» 6%	95 25	95 25	Siam	370 —	370 —		
Gir.7%	105 80	105 40	Weat.	225 —	225 —		
Magn.7	99 50	99 50	Ferare.	536 —	552 —		
Gir.7%	101 50	101 50	Gilard.	535 —	535 —		
Vis.7%	96 —	96 —	— ri	1340	1362		
Dell.7%	95 40	95 40	Safta	1030	1038		
Mont.7	83 50	83 50	Lan.ges	1390	1375		
Fruch.7	82 —	82 —	Talco	17.250	17.250		
Gir.7%	102 —	102 —	Borgo.	13.150	13.150		
Sade.7	95 50	95 30	Calce.	349 —	360 —		
Fiat 5%	85 20	85 —	Fiam.	260 —	260 —		
Cat.5%	98 —	97 10	Lanz.	2900	3025		
Stipel 6	97 —	96 50	Ambia	5300	5325		
Tem 6	93 80	93 80	Aeq.P.	2145	2420		
Tibe 6	95 50	95 50	Piccio	14 —	14 —		
Fer.7%	92 75	92 75	Bonfil.	5100	5150		
Eme.6%	91 50	92 —	Sifes	14.800	14.450		
A.Gen.	1.900	1.790	Alass.	5090	5150		
A.Tor.	6990	6925	G.Im.R.	457 —	457 —		
Medi.	5300	5375	Risorti	326 —	327 50		

La prima riunione dedicata agli scambi per fine maggio, presenta un mercato poco attivo e poco dinamico. L'impostazione di apertura rivela una lieve distensione che è sostanzialmente mantenuta in regime di equilibrio nel corso ulteriore della seduta e in sede di compilazione del listino. Rilevante la ricerca di Acque Potabili su una vivacissima traccia di ripresa appena smorzata dai massimi in sede di chiusura.

Titoli di Stato stazionari.

Dopobanca praticamente invariato.

Le azioni Viscosa sono quotate ex-cedola di lire 105.

Diritti Montecatini, massima 98, minimo e chiusura 97,25.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90, dollaro canadese 633.

Prezzi informativi delle valute raccolti jeri alle ore: Sterlina ore 6500-6900, marengo svizzero 5475-5575, sterlina unitaria 1650-1670, dollaro carta 624-625, franco svizzero 148-147, franco francese 150-152; oro fino 749-753, argento 18-18.50.

A MILANO

La riunione di stamane, prima del nuovo mese borsistico, si è iniziata con una intonazione ben sostenuta, quantunque con un volume di affari piuttosto ridotto. Non da tutte le voci però la fermezza ha potuto mantenersi, in dipendenza dei realizzi che non sono mancati. Nel complesso, a prescindere da qualche irregolarità, il mercato sembra aver raggiunto un certo equilibrio. La solidità della quota è affidata all'ottimo contegno delle Cattni, delle Fiat e delle Pirelli. Ben controllate le Edison. I valori elettrici che hanno già scontato l'aumento di capitale, come Sip, Sade e Sme, sembrano poggiare su un terreno più saldo. Sostenuta le Cantoni.

Nel comparto del reddito fisso, sempre bene intonato, sono stati quotati per la prima volta i Buoni novennali 1962 a 97,30.

Dollaro U.S.A. 624,93; dollaro canadese 634,50.

Ecco i prezzi: Generali 11.780; Fibre 2030; Viscosa 1287; Finsider 651; Montecatini 1097 Ansaldo 135; Centrale 10.210; Fiat 566,50; Nebiolo 10; Edison 2257; Sip 1324; Terni 230,50; Unes 611, Stet 2862; Romana Zuccheri 1130; Anic 130; Saffa 1075; Italgas 1231; Rumianca 34; Burgo 9260; Italcementi 10.600; Pirelli 1961; Pirelli & C. 1405.

Prezzi informativi: sterlina oro 6800-6850; marengo 5800-5850; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro carta 628-627; franco svizzero 148-146,50; fr. francese 149-150; oro fino 759-756; argento 18-18.20.

Un messaggio del Papa ai cattolici australiani

Città del Vatic., lunedì mattina

In occasione del Congresso Eucaristico di Sydney, indetto per celebrare i 150 anni da quando fu tenuta la prima Messa in Australia, il Papa ha indirizzato ai cattolici australiani un messaggio radio in lingua inglese. Esso è stato ascoltato da 300 mila persone riunite intorno alla cattedrale di Santa Maria in Sydney.

Ruspoli deferito all'autorità giudiziaria

Il giovane principe (in libertà provvisoria) di nuovo interrogato dalla polizia

Nizza, lunedì sera.

Sul «caso Ruspoli», che ha messo a rumore gli ambienti mondani ed aristocratici dalle due parti della frontiera, si hanno pochissimi particolari. Si è saputo che fu lo stesso principe Alessandro Ruspoli a fornire agli agenti della polizia di Nizza, i quali lo interrogavano, le indicazioni che hanno permesso di sequestrare altri due chili e mezzo di oppio grezzo, di sua proprietà, nella villa «Benefial» di Cannes.

I due compromettenti dello villa, il duca di Lester (cittadino inglese) ed Erik Nilsen (cittadino danese), sono stati immediatamente messi fuori causa, in quanto ignari del traffico condotto dal loro illustre ospite, il quale soggiornava da qualche tempo appunto nella villa «Benefial» e vi teneva una riserva di stupefacenti.

Il sig. Erik Nilsen era stato fermato dopo il rinvenimento del deposito di oppio nell'appartamento occupato dal Ruspoli, ma è stato riconosciuto del tutto innocente, per questo (come la polizia gli ha notificato) possa essere ancora ascoltato senza testimone.

La magistratura di Grasse ha notificato al Ruspoli una imputazione per detenzione ed uso di stupefacenti, ma lo ha lasciato in da sabato in libertà provvisoria, ingiungendogli però di restare in Francia o in attesa del giudizio. Mentre la polizia prosegue la sua inchiesta, diretta dal commissario Pivot, anche a Parigi, ritenendo che il «caso» possa avere importanti sviluppi, il Ruspoli è stato ieri di nuovo lungamente interrogato dall'ispettore Tardieu.

Carlo Candiani scende dal cellulare per prendere posto nella gabbia dell'aula della Corte d'Assise di Milano

Non sarà più mortale l'abuso di barbiturici

L'aggiunta di PTZ, un farmaco scoperto da due americani, elimina i rischi di intossicazione

Washington, lunedì sera.

Due scienziati americani hanno annunciato un'importante scoperta nel campo della farmacologia: si tratta di un composto che, unito ai preparati barbiturici, elimina i pericoli d'intossicazione mortale, derivanti dall'uso di dosi troppo elevate di questi preparati. Inoltre esso combatte efficacemente la tossicomania derivante dall'uso prolungato di dosi elevate di barbiturici.

La scoperta è stata fatta dal dottor Theodore Koppanyi, docente di farmacologia all'Università di Georgetown, e dal dottor Joseph Fanekas, direttore dell'Ospedale comunale di Gallinger. Il nuovo composto, che agisce come un vero e proprio «fattore di sicurezza», è il pentilenetilazol che, più brevemente, viene chiamato PTZ.

Gli esperimenti compiuti su un gran numero di soggetti hanno permesso di constatare che dosi di per sè letali di barbiturici, somministrate unitamente al PTZ, non hanno causato alcun disturbo ai pazienti. Inoltre, senza interferire nei desiderati effetti terapeutici dei barbiturici, il PTZ non provoca effetti secondari dannosi per l'organismo, anche se somministrato ogni giorno, per tre mesi consecutivi.

La scoperta, della quale dà notizia il Bollettino dell'Ordine dei Medici del Distretto di Columbia, ha un'enorme importanza dal punto di vista clinico, e più ancora da quello sociale.

La morte dei barbiturici è dilagata negli Stati Uniti, come del resto in gran parte del mondo, in una misura impressionante. L'industria farmaceutica americana produce ogni anno, per il consumo interno, circa tre miliardi di dosi di barbiturici, quanto basterebbe per far dormire l'intera popolazione degli Stati Uniti giorno e notte per tre settimane consecutive.

Si calcola che almeno la metà di questi prodotti sonniferi ed analgesici siano venduti semi-clandestinamente, senza ricetta medica. Oltre ai casi innumerevoli di tossicomania da barbiturici, è preoccupante, dal punto di vista sociale, il paurosa incremento dei suicidi per mezzo di questi prodotti.

Il «PTZ» era già conosciuto da tempo come forte stimolante del sistema nervoso. Associato ai barbiturici, esso contrabatte gli effetti depressivi di questi e, nel caso di grave intossicazione, il «PTZ» impedisce l'insorgere della polmonite, caratteristica manifestazione secondaria di questa forma d'intossicazione.

TEATRO ALFIERI

DOMANI e MERCOLEDI' - Ore 21,15
DUE STRAORDINARI SPETTACOLI
JULES BARKON
PRESENTA
I BALLETTI SPAGNOLI
TERESA E LUISILLO
con i loro
DANZATORI - CANTANTI e CHITARRISTI
20 ARTISTI IN SCENA
IN UN PROGRAMMA D'ECCEZIONE
Prenotazione e vendita biglietti presso i saloni de «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»

Il processo Candiani

(Segue dalla 1ª pagina)

derla rinvenire un giorno o l'altro, passarono delle settimane, finchè la ragazza morì. Questo confessò il Candiani al capitano Mongelli, presente ma, fi Candiani aggiunse che controllava giorno per giorno le pulsazioni della ragazza. Non spiegò mai come fosse riuscito a provocare quello stato di incoscienza. Il capitano Mongelli ed io ci convincemmo che Silvia Da Pont fosse stata narcotizzata.

Dopo la terribile testimonianza del sottufficiale dei carabinieri Falsarano, che ha confermato punto per punto la deposizione del capitano Mongelli, ha fatto ingresso in aula il più atteso testimone della difesa, quel famoso Carmelo Tuzzolino che vantò per tutta Susa di avere avuto con Silvia Da Pont intimi rapporti, e frequenti. Si presenta alla Corte confuso e smarrito. Già alla prima battuta, il Tuzzolino cade in gravi contraddizioni, tanto che il presidente è costretto a leggergli quell'articolo del codice che riguarda la falsa testimonianza, e le punizioni riservate a coloro che mentono dopo aver giurato.

Teste — Ero una ragazza nervosissima, scattava sempre.

Presidente — Ma la toccavate, le facevate qualche carezza?

Teste — No, nessuna carezza, nessun bacio.

Il teste, attonito, non risponde più alle sollecitazioni del presidente. Si guarda intorno confuso e rosso in volto.

Presidente — Vi piacevo?

Il teste non risponde e guarda disperato il pubblico, poi il P. G. che lo fissa con interesse acutissimo.

Presidente — Perchè siete andato a raccontare di Nimmo di avere avuto rapporti intimi con Silvia? Perchè non siete andato in questura?

Teste — Avevo letto sui giornali: suicidio, omicidio o gas? Allora pensai: può darsi che si sia suicidata.

Presidente — Ma come si formulò l'ipotesi del suicidio?

Teste — Perchè un giorno, durante una gita in treno, Silvia fece il gesto di buttarsi dalla vettura in moto.

Presidente — Aveste avuto rapporti intimi con quella ragazza?

Il teste si guarda intorno, sbalordito e confuso; poi, con un filo di voce, dice di sì.

Presidente — Quando e dove?

Il teste tace, inghiotte saliva, si tocca il naso, il mento, si liscia i capelli corvini. Poi cita due o tre località di Susa, ma confonde date e luoghi. E infine il presidente lo richiama alla serietà della sua deposizione. Il Tuzzolino si scagiona dicendo che non capisce se non si siciliano. Ma la spiegazione non persuade nessuno. Egli conferma, infine, che Silvia si abbandonò al suo abbraccio.

Il Tuzzolino, ad altre domande del presidente, si rannicchia in un silenzio ostinato: «Non parlo, piuttosto vado in carcere, ma non parlo. E' una questione d'onore».

Tra la disapprovazione del pubblico, però, il Tuzzolino è costretto a dire ancora qualche cosa, ma tutti avvertono che c'è ben poco di vero nelle parole frutto che il teste ancora riesce a dire.

Ormai è forte e il presidente toglie la seduta: «Lei non è in libertà — dice severamente al teste — ritorni qui oggi pomeriggio, per il confronto con il Grana e con Franca Sandrini».

Il Tuzzolino, che ha avvertito gli umori assai ostili del pubblico, appare sollevato: «Mangio qui, signor presidente, resto a disposizione della legge».

Un applauso del pubblico corona questa emozionante testimonianza. Il pubblico crede, infatti, che Tuzzolino sia immediatamente passato alle carceri per la stravagante e reticente testimonianza che ha dato, ma è evidente che si tratta soltanto di una misura protettiva, ordinata dal presidente per salvaguardare il teste.

Gigi Ghirotti

Chagall a Torino

E' giunto ieri a Torino il celebre pittore Marc Chagall, che si è incontrato con diverse personalità del mondo dell'arte. Egli si trattiene nella nostra città per alcuni giorni, in occasione della Mostra personale che si inaugura mercoledì a Palazzo Madama.

CRONACA CITTADINA

Per la Camera e il Senato

Nuove liste di candidati

I nomi presentati dai missini nei due collegi piemontesi - I repubblicani e i monarchici

Per i partiti non ci sarà più riposo festivo sino al 7 giugno. Il punto più importante ora è risolvere la questione (per alcuni scabrosa) della scelta dei candidati e completare la raccolta delle firme di presentazione. Candidati e firme — come è noto — devono essere depositati in tribunale entro le ore 16 di giovedì. Poi, si entrerà nel vivo dei comizi.

I comunisti hanno aperta ieri la campagna elettorale a Torino con un discorso del sen. Negarville al teatro Alfieri.

L'assemblea provinciale dei liberali ha approvato la lista definitiva dei candidati alla Camera per la circoscrizione di Torino-Novara-Vercelli.

I democristiani attendono ancora da Roma la sanzione ufficiale alla loro lista dei deputati. Per i senatori sono in corso trattative con i repubblicani per esaminare la possibilità di un accordo e la presentazione di candidati unici tanto il doppio simbolo scudo crociato ed edera) in due dei diciassette collegi del Piemonte.

Entro oggi i repubblicani dovrebbero definire le liste per la Camera. Quella per la circoscrizione di Torino-Novara-Vercelli (da noi pubblicata ieri) è quasi completa. Per Cuneo-Asti-Alessandria, si fanno i nomi di: Giovanni Cerruti, Agostino Pera, Nicola Notaristefani, Romualdo Visconti, Ofelia Biale Fanali, Carlo Pacchio, Bruno Casaro, Emilio Bachi ed Adolfo Pitto.

I monarchici sono ancora alle prese per ridurre a 12 i propri candidati alla Camera. Per il Senato, sono già stati assegnati 13 dei 17 collegi del Piemonte: Torino Centro ing. Ferrari, Torino Mirafiori col. Predeli, Torino Dora avv. Cavaglià, Biella avv. Bogino, Ivrea Tavegia, Pinerolo ing. Ferrari, Novara avv. Ollearo, Cuneo Ossola gen. Reisoli, Casale conte Cavalleri, Alessandria prof. Malacco, Asti magg. Bosia, Cuneo gen. Cavalla.

I missini hanno comunicato ufficialmente stamane la lista dei candidati alla Camera per il collegio Torino-Novara-Vercelli. Capolista è il gen. Feliciangeli. Seguono Tullio Abelli, Edgardo Allacovich, Giuseppe Anselmi, Ermete Barbi, Nerina Venere Barbiani, Giuseppe Battaglia, Goffredo Bonfanelli, Sergio Bornacin, Luigi Cabitto, Carlo Casalena, Antonio Cecchi, Mario Cesari, Francesco Ciamarra, Eugenio De Ambrosis, Michele Fazio, Salvatore Incorvini, Luigi Giraudo, Carlo Malorino, Pietro Morino, Amedeo Nicolet, Vittorio Occhetto, Alfonso Olleano, Emanuele Cerrato, Albertina Platone, Andrea Ronco, Francesco Sunnasi, Edoardo Zucchetti.

Per la circoscrizione di Cuneo-Asti-Alessandria i candidati alla Camera del M.S.I. sono: Feliciangeli Sandri, Tullio Abelli, Orazio Ariano, Vittorio Bocilla, Giovanni Bonelli, Mario Cesari, Pietro Collivadino, Domenico Curti, Demetrio Pd' Arturo Gamaleri, Giuseppe Gnielli, Umberto Lombardo, Paolo Perrone, Carlo Portalo, Giuseppe Prandi e Pietro Remotti.

Alla Magistratura sono state presentate ieri mattina le candidature al Senato di Celeste Negarville (P. C. I.) per Torino-Dora e di Pastore Ottavio (P. C. I.) per Ivrea-Pinerolo. A proposito delle firme di presentazione il presidente dell'ufficio elettorale per la Camera, dott. Rivetti Delfrate, ha emesso un comunicato con il quale si ricorda « che le autenticazioni autografe di firme di candidati o di sottoscrittori devono contenere la dichiarazione che le firme furono apposte in presenza del notaio».

I radicali (nonostante la promessa di una bistecca di 450 gr. ai giornali) probabilmente non riusciranno a raggiungere a Torino le 500 firme necessarie alla presentazione dei candidati alla Camera. Una riunione tenuta ieri mattina in un locale di via Nizza è andata deserta: a mezzogiorno si trovano in sette raccolte in tutto 5 firme.

TEMPERATURA: Massima 21,4; minima 8,5; media 14,2; alle ore 8 di stamane: 10,7; umidità 80%; pressione 738,8. **PREVISIONI:** Cielo sereno o poco nuvoloso. Venti deboli. Temperature in lieve aumento.

Mercoledì: il via

Alla presenza del Presidente della Repubblica mercoledì si inaugurerà al Valentino il 35° Salone internazionale dell'Automobile. A Torino-Esposizioni fervono i lavori per la grande rassegna. Nella foto operai specializzati montano lo «spaccato» della «nuova 1100» presentata dalla Fiat

FALLITO ASSALTO LADRESCO IN UNA SOCIETÀ

La cassaforte ha resistito

Seghe e scalpelli non riescono a sfondare le pareti blindate - Il mobile viene smurato ma lasciato sul posto: pesa tre quintali

Stanotte altri due furti: in un alloggio e in un bar

La cassaforte di un stabilimento cittadino ha resistito valorosamente all'assalto portatole da almeno due scassinatori, abbandonati alla fine a desistere dagli sforzi e ad accontentarsi di una misera somma trovata per caso in un cassetto.

L'impresa è stata tentata ai danni della Società commerciale acque minerali, che ha sede in piazza Campanella 13, in barriera di Francia. Nella notte fra sabato e domenica, i ladri scavalcarono il muro di cinta, ruppero i vetri di una finestra, riuscirono a schiuderla passando un braccio attraverso l'apertura così ottenuta, ed entrarono. Probabilmente, conoscevano molto bene l'interno dell'azienda e contavano di andare a colpo sicuro.

Il loro lavoro durò certo lungo tempo. Avevano portato — e quanto ai poi dedurre dalle tracce rilevate sulla corazza — scalpelli, leve ed una di quelle piccole seghe circolari azionate a mano.

Dapprima cercarono di forzare lo sportello centrale, pesantemente blindato; vi si accanirono con lodevole lena, riuscendo solo a scalfirlo ma non a smuoverlo dai cardini. Visto inutile l'attacco frontale, pensarono di aggirare l'ostacolo, avellendo il forziere dalla parete in cui è profondato.

Umberto Angelini

mento infisso. L'intonaco cedette sotto l'azione degli scalpelli e delle leve, il muro si sbrecciò, ma i ladri non ottennero altro: la cassaforte non ai spostò di un pollice. D'altra parte, non si vede come sarebbero riusciti a portarla fuori pesa almeno tre quintali.

Perciò i malviventi, visti inutili i loro sforzi, dovettero rinunziare alla grossa somma che credevano a portata di mano, e cercarono qualcos'altro. Rovistarono armadi e tavoli senza trovare nulla di valore ed alla fine riuscirono a scovare tre biglietti da mille, lasciati dentro un portacarte. Con il misero bottino se ne andarono, seguendo la stessa via percorsa nell'entrare.

* Un furto in un alloggio è stato denunciato stamane al Commissariato di Barriera di Nizza. L'impiegato Rinaldo Farinetti, abitante in via Cortemilia 8, aveva l'amara sorpresa, rincasando ieri sera, di trovare l'appartamento a soqquadro. Ignoti erano riusciti a penetrarvi mediante chiave falsa asportando 50 mila lire in contanti oltre a oggetti d'oro per un valore di 100 mila lire.

* Ignoti, penetrati lo scorso pomeriggio nel bar «Duomo di Milano» in via Borgo Dora 38 asportavano da un cassetto un orologio d'oro e 37 mila lire. Il furto è stato denunciato alla polizia.

* La Squadra mobile sta attivamente indagando per arrestare i quattro sconosciuti che l'altra notte, verso l'una, aggredirono e rapinarono l'operaio Umberto Angelini, di 53 anni, domiciliato in via Morosco 11. Il fatto è accaduto in via delle Orfane quasi all'angolo con via Garibaldi. L'Angelini percorreva la via, in quell'ora completamente deserta, quando ad un tratto veniva avvicinato da quattro individui che lo circondavano, intimandogli di consegnare il portafogli. L'operaio opponeva resistenza; i delinquenti allora lo percuotevano sfilandogli il portafogli con 36 mila lire.

* Smarrimento. Il giornalista René Freed, residente all'Hôtel Ligure, ha smarrito il portafogli. Chi l'avesse trovato è pregato di restituirne almeno i documenti.

Uno dei fratricidi è diventato pazzo

LE RICHIESTE AL PROCESSO DI VICOFORTE - MONDOVI'

Il P.M. chiede l'assolutoria per insufficienza di prove nei confronti della donna accusata d'aver spinto i figli ad uccidere il primogenito

I fratricidi di Vicoforte Mondovì sono comparsi stamane in Corte di Assise di Appello, per rispondere dell'orribile crimine di cui sono imputati. Al banco dei tre giovani, Giacomo Giovanni e Antonio, si trovava pure la madre loro, Rosa Alocco ved. Giraudo, di anni 58, accusata di aver istigato i figli ad uccidere il suo primogenito.

All'inizio dell'udienza il giudice «a latere» dottor Bersano, ha svolto la relazione del fatto. Si è appreso in questo modo che Alessandro Giraudo venne soppresso la sera del 7 novembre 1950 in un bosco nei pressi di Vicoforte Mondovì. I suoi tre fratelli nutrivano contro di lui sentimenti di profondo rancore. La famiglia viveva di piccoli furti compiuti in danno degli agricoltori della zona. Il fratello maggiore Rosa in questi casi la parte del leone con la scusa che egli ora il capo famiglia.

Giacomo, Giovanni e Antonio Giraudo stabilirono quindi di sopprimere colui che spadroneggiava in casa, attirandolo in un agguato. Gli proposero di andare a caccia di ricci sulle colline del paese. Uno di essi attese nascosto in una macchia il passaggio di Alessandro e appena questi gli fu a tiro sparò il fucile sparandogli nella schiena. Il mattino seguente gli stessi Giraudo si recarono dai carabinieri per denunciare la scomparsa del congiunto.

Tratti in arresto, i fratelli Giraudo confessarono di aver agito di comune accordo con il consenso, anzi sotto l'istigazione della madre. Successivamente, presentandosi davanti ai giudici popolari di Cuneo, ritrattarono la confessione, sostenendo che Alessandro era morto in seguito ad un incidente di caccia.

La Corte non prestò fede a tale versione e condannò Giacomo Giraudo, esecutore materiale dell'omicidio, a 13 anni di reclusione, Antonio a 12 anni, e Giovanni a otto. La madre invece fu assolta per insufficienza di prove.

I difensori, avvocati Gino ed Ettore Oberti, Andrulis, Tosolli, Giorsetti e Dardanelli, presentarono ricorso in appello. Anche il Pubblico Ministero impugnò la sentenza nei confronti di Rosa Alocco.

Dopo la deposizione del relatore Bersano, il presidente ha chiesto agli imputati se avevano qualche cosa da aggiungere; nessuno di essi ha parlato.

Ha quindi pronunciato la requisitoria il Procuratore Generale, il quale si è soffermato ad esaminare il torbido ambiente in cui maturò il delitto e la figura dei singoli protagonisti. In particolare ha riconosciuto che Giovanni Giraudo già affetto da una gravissima forma di demenza, cagionata dalla sifilide, deve essere dichiarato non imputabile ed internato in un manicomio giudiziario per un periodo non inferiore ai 5 anni.

Inoltre ha ritirato l'appello nei confronti di Rosa Alocco chiedendo la conferma dell'assoluzione con formula dubitativa. Per Giacomo e Antonio Giraudo il P. G. ha ritenuto valida e giusta la condanna.

Sono quindi iniziate le arringhe della difesa. La Corte (Pres. Piras, P. G. Ottolio, cancelliere Quaglia), pronuncerà la sentenza nel pomeriggio.

Il pazzo: Giovanni Giraudo

Suicidio con il gas

Colta da squilibrio mentale, una donna si è uccisa con il gas. Si tratta della settantaseienne Maria Manzon Rigat, abitante con il marito Pietro e la figlia Eugenia in via Meisesi 41. La sventurata, colta sabato notte da una crisi più violenta, si alzata dal letto senza che i familiari se ne accorgessero e, portatasi in cucina, aperse i rubinetti del gas. La figlia la trovava verso le 6 del mattino: era cadavere.

Appuntamento con la morte

Francesco Abbatantuono

Arturo Lesca

Anche domenica la strada ha preteso le sue vittime

Un uomo e una donna si sfracellano su uno scooter contro un pullman - Un passante ucciso da una Vespa - Un bimbo in fin di vita a Susa

Un uomo e una donna sono morti ieri in un grave incidente stradale avvenuto verso le ore 6,30 sulla strada Bollengo-Ivrea. Il fatto, secondo quanto è stato accertato dai carabinieri di Ivrea, si è svolto in questo modo. Un grosso autopullman, guidato dall'autista Nicola Dionisio, dipendente della ditta ACSA, di Milano, percorreva la provinciale proveniente da Ivrea e diretto a Santhià. Nei pressi della curva di Bollengo, per motivi che sono ancora oggetto di inchiesta, forse per un improvviso malore del Dionisio, il pullman, anzichè seguire la curva, continuava a procedere in senso rettilineo ed andava a fermarsi a circa un metro dal muro di una casa, travolgendo una motoretta, che proveniva in senso contrario, alla regolare destra, e sulla quale viaggiavano Arturo Lesca, di 48 anni, alla guida, e la regnaia Elda Antonino in Lesca di 31 anno, sul sellino posteriore. I poveretti venivano letteralmente schiacciati.

La donna rimaneva uccisa sull'istante, mentre il Lesca, trasportato d'urgenza all'ospedale di Ivrea, e quindi alla sua abitazione, a Palazzo di Bollengo, decedeva durante quest'ultimo tragitto. Il Dionisio, subito dopo l'incidente, approfittando del fatto che gli accorsi in quel momento non pensavano a lui, scendeva dal pullman e fuggiva.

Particolare triste: Elda Antonino, anche sua di Palazzo, ieri mattina intendeva recarsi a trovare il figlioletto di 5 anni che si trova in un collegio di San Benigno Canavese. Doveva accompagnarla il marito, il quale però non sentendosi bene, aveva pregato il fratello, Arturo, di sostituirlo alla guida del motoscooter.

* Un'altra mortale sciagura è avvenuta ieri mattina alle 11,35 in via Po all'angolo con via Carlo Alberto. Il meccanico passantaguattrenne Francesco Abbatantuono, abitante in via San Dalmazzo 7 attraversava di corsa la strada, forse per raggiungere la banchina riparata alla fermata del tram. In quel momento sopraggiungeva, diretta verso piazza Castello, una Vespa guidata dal meccanico Antonio Frucasso, di 34 anni, abitante in via Germanasca 9, Malgrado una violentissima frenata, di cui restavano le tracce sul terreno per parecchi metri, la motoretta urtava in pieno lo sventurato abbattendolo al suolo. L'Abbatantuono veniva prontamente trasportato al San Giovanni dove i sanitari gli riscontravano la frattura della base e della volta cranica e lo ricoveravano con prognosi riservatissima, malgrado tutte le cure egli decedeva

* Un bambino di quattro anni, Antonio Pagliarotti, è stato investito dall'automobile targata TO 144081 e guidata da Vincenzo Fasolo, di 46 anni, cittadino americano, residente a Nuova York, domiciliato attualmente in via Galliari 2. Il drammatico incidente è avvenuto ieri nel centro di Susa, dove il bambino sfuggito per un istante alla sorveglianza dei genitori, cercava di attraversare la strada. Trasportato all'ospedale dallo stesso Fasolo, il piccolo Pagliarotti è stato ricoverato con prognosi riservata

* Alle 2 di ieri, nel presidio di Frossasco, il ventiduenne Natale Perrero, abitante a Barbania in via Perrero 1 perdeva, per cause imprecisate, il controllo della moto andando a cozzare contro un paracarro. Trasportato all'ospedale civile di Pinerolo veniva ricoverato con prognosi riservata per frattura della base cranica. Il ventiduenne Daniele Gasmini, da Forno Canavese, che si trovava sul sellino posteriore, è stato ricoverato allo stesso nosocomio con prognosi di 90 giorni

* L'operaio Salvatore Cosi, di anni 33, abitante in via Veronese 100, mentre, sul suo motociclo, scendeva a sinistra in strada San Mauro, alle 10,45 di ieri, veniva investito dall'auto guidata dall'industriale Luigi Caprino, di anni 31, abitante in via Randaccio 38. Nell'incidente veniva travolto anche il ciclista Giovanni Nosenzo da Castiglione torinese. Il Cosi è stato trasportato alla Astanteria Martini in gravi condizioni, con prognosi riservata

* Al bivio di Santena della strada Torino-Asti, la belvedere guidata dal meccanico Enrico Ferro, di 55 anni, residente a Torino, investiva l'impiegato cinquantunenne Domenico Gastaldi, da Chieri, che in micromotoare giungeva dalla strada di Santena. All'ospedale di Chieri il Gastaldi è stato ricoverato con prognosi riservata per gravi lesioni al capo.

Pietosa morte in una cantina

Alle 7 di stamane il custode e alcuni inquilini dello stabile di corso Raffaello 8, non avendo visto uscire, come al solito, un uomo che dormiva spesso negli scantinati della casa scendevano a cercarlo e lo trovavano cadavere. Il medico municipale diagnosticava la morte del poveretto dovuta ad un improvviso attacco di angina pectoris: già da tempo l'uomo, Lorenzo Roviglio, di 45 anni, muratore e scaricatore, che lavorava saltuariamente e, non avendo fissa dimora, dormiva in luoghi di fortuna, appariva sofferente di tale malattia. Durante la scorsa notte fu colto da un nuovo e più grave attacco; le sue invocazioni non vennero udite ed il Roviglio morìva prima che qualcuno accedesse a soccorrerlo. Il cadavere è stato trasportato all'Istituto di medicina legale del Valentino.

Ex-allievi «S. Massimo»

Ieri ha avuto luogo, in strada Pontevecchio 12 (Valsalice), l'assemblea ordinaria annuale della Associazione ex-allievi «S. Massimo» in presenza della quasi totalità dei soci. Rappresentava l'istituto il prof. Bandieri. Il presidente prof. Ferrero ha letto la relazione finanziaria dell'anno sociale ed il bilancio, approvati all'unanimità.

Fugge con 150 mila lire

La polizia sta ricercando uno studente scomparso ieri con 150 mila lire: è il diciassettenne Giovanni Vierin abitante in corso Cirie 18. I genitori presenteranno denuncia al Commissariato di zona. Fotogrammi di ricerche sono stati inviati a tutte le Questure.

SPETTACOLI

TEATRI E RIVISTE

Prosa: Gobletti Salone La Stampa via Roma 240; Bertola, tel. 35.123

Saloni e Sale Stampa: Mostra Giacomo Manzù: ore 10-12; 16.30-19.30 Galleria Ivalsa (v. Cavour 4): Dipinti di Corrado Cagli, 17-19. Palazzo Chiablese (p. S. Giovanni 3): Mostra Naz. Disegno Ragazzi ore 16,30-19,30; 21-23, Ingr. libero.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-832, ore 21: Orch. Mario Di Nunzio, cant. R. Basso, E. Ferri. Fassio, Café chantant, Medici 112 Gaudio, 16,30: danze; 21: ripens. Rinaldi, Scuola danza, v. Volta 6. Trocadero: Riserv. En.Ti.Cu.To.

Augustus, Night Club, 22: Danze, Attraz. Compl. Franco Bernabei. Cabaret MaMe: Danze attr. 22-3. Chatham, T. Rossi 2, ore 21-3 Danze attraz. Or. Cartigliano c. Merlo Columbia Danse, via Golto 4 bis, tel. 40-145: Attraz. Orch. Armand Dadone, ore 21,30-3: Danza, Arte varia, Orchestra Lapa.

Katorli Club, v. Cavour 5: Danze, Attraz. Intern. Orch. Pepa Latini Fulgor, v. Po 35, tel. 45-186: Bar, Ristorante, Danze ore 24-3.

La Ferrovaia: Danze, attrazioni. Taverneta Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47-833: Arte varia.

Piscina coperta Madei: riposo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'avventuriero» delle Lande», supercinecolor, Robert Cummings, Z. Moore.

Astor: «Il figlio del Dr. Jekyll» Louis Hayward, Jody Lawrence.

Corso: «Viale della speranza» Cosetta Greco, M. Mastrojanni, L. Bentatti. Vietato minori anni 16.

Darsa: «Mariti su misura» Jeanne Crain, Scott Brady, T. Ritter.

Lux: «Il talismano della Cina» in tecnic. R. Reagan, R. Fleming.

Maffei: «Era lei che lo voleva». W. Chiari, L. Bosè. Platea L. 200.

Metro-Cristallo: tecnicolor «Ivanhoe», Robert Taylor, Elizabeth Taylor, Joan Fontaine. L. 300-350. Matinée ore 10,30 e L. 200.

Regnoli: «Koenigsmark», Silvana Pampanini, Jean Aumont, R. Lupi

Torino: «Frutto proibito», Fernandel, F. Arnoul. Apertura 10.

Vittoria: «Ho scritto l'amore» con Renato Rascel, Marisa Pavan.

Alessandra: «Vivere insieme», Judy Holliday e Aldo Ray.

Alfieri: «I grandi cieli», Douglas Arisian: «Le Corbeau (Il corvo)», Pierre Fresnay, G. Leclerc.

Augustus: «Alcool», James Cagney e Phyllis Thaxter.

Capitol: «Vivere insieme», Judy Holliday e Aldo Ray.

Ferrì: «Vivere insieme» con Judy Holliday e Aldo Ray.

Gianduia: «Io sono un criminale», Sally Gray, Trevor Howard.

Hollywood: «Eterna Eva», Ann Baxter e Mc Donald Carey.

Ideal: La voce del sangue, Comp. Riv. Beniamino Maggio 19,15-21,15

La Perla: «Eterna Eva», Ann Baxter e Mc Donald Carey.

Massimo: «Lettera sconosciuta», Loretta Young e H. Sullivan.

Nazionale: «Navi del Chilimangiaro», tecnic., G. Peck, A. Gardner.

Principe: «Eterna Eva» con Ann Baxter e Mc Donald Carey.

Statuto: «Lettera sconosciuta», Loretta Young, Barry Sullivan.

Asti: «Shangay Express», Marlene Dietrich, O. Brook. Ap. 10.

Bignè: Completo a S. Francisco

Milano: «L'impostore» e «Gli amanti della città sepolta». Ap. 10.

Olimpia: «Spartaco», M. Girotti.

Pax: «Vacanze col gangster».

P. Nuova: Carcerato, Toso. A. 10.

Regina: «Uomini sulla luna. Var.

Romano Sacco di Venere, Gardner.

Riv. Cicerbaita-Silvani 14,15-21,15.

S. Felice: «Bill sei grande» con Dan Dailey e Corinna Calvi.

Esperia Figlia dello sceriffo, tech. Italiana: «Amo un assassino».

Miralfieri: «Giovinezza».

S. Teresina: Ultimo ricatto. A. 19

Vinaglio: Eva sono io. Rascel.

Eliseo: «Matrimonio all'alba» con Elsa Pinza e Janet Leigh.

Fréjus: «Solo il cielo lo sa» e Comp. Bendi: «Addio giovinezza»

Nuovo: Condannato, Glenn Ford.

S. Paolo: «Corsaro dell'India verde», tecnic. D. Lancaster, Cravatt.

Belgio Barkleys di Broadway tec.

Cecchio: L'altro amico, F. Granger

Eldorado: Regina Cristina, Garbo.

Orope: «Trigger cavallo prodigioso

Radium: «Santa Lucia luntana».

V. Veneto: «La furia di Tarzan».

Astra: «Non siate tristi per me».

Berninì: «Aquile tonanti».

Esedelor: «La voce del silenzio», Aldo Fabrizi, Jean Marais, Gelin.

Odeon: Il sentiero degli Apaches.

Rex: Negrahedi, Wendell Corey.

Adua: «La sanguinaria» e Varietà

Azzurra: «Ho paura di lui».

Reverta: Ladra di cuori, Rogers.

Fortuna: «Neve rossa», R. Ryan

Nardi: «Strada del carcere» e Compagnia di Riviste Bo-Da.

Palermo: «Vedova senza moglie»

Sociale: «Telefonata a 2 mogli».

Cabiria: Anna Karenina, G. Garbo

Colosseo: «La voce del silenzio», Aldo Fabrizi, Jean Marais, Gelin.

Italia: Serpente di legno, Zabbia straord. Parbire Tharabey 21.15.

Lingotto Uomini coraggiosi, tech.

Moderno: «Clandestino a Trieste

Piemonte: Dominatrice del destino, tech., S. Hayward, Calhoun.

S. Carlo (Nichelino): «La cieca di Sorrento».

Spezia: «Ossessione del passato»

Alba: «Ai confini del delitto».

Apollo: «Capitani coraggiosi con Spencer Tracy e Mickey Rooney

Diana, «Città è salva», H. Bogart

Dora: «Donna dal porto».

Edera: «Le due derelitte».

Lucento: Cosa da un altro mondo

Lux-Rio: «Bandolero», tecnic.

Roma: «Lilì Marlene».

IDEAL
OGGI
SULLA SCENA:
Lo spettacolo comico
BENIAMINO MAGGIO
nella rivista:
MAIOLICHE
di Fiorentino e C.
con
ANNAMARIA MORENO
ANNA COLOMBO
RINA MASCETTI
Ester Vetter
Alma Cherubino - Lisa Feretti
Vita Kerlz - Laura Fabris
DANIELA FLORIANI
MARIO LUCIANI
ENZO ROSIEI
ORLANDO RISSO
MARIO DI GILIOS
L'inimitabile imitatore
THE MILLIE JACKSON GIRL'S
Britain's Leading Dance Team
Maestro direttore orchestra: A. SANTORO
SULLO SCHERMO:
LA VOCE DEL SANGUE
con OTELLO TOSO
FRANCA MARZI
Orario variabile: 16,15-21,15

CINE MAFFEI
OGGI una divertentissima produzione «Minerva Film» che narra la storia d'amore di un campione di pugilato con una signorina della buona società:
ERA LEI CHE LO VOLEVA
con
LUCIA BOSE'
WALTER CHIARI
CARLO CAMPANINI
PLATEA FERIALE L. 200

LUX
REAGAN - FLEMING
IL TALISMANO DELLA CINA
TECHNICOLOR

DOMANI al REPOSI
Tutto lo stato dell'Arizona minacciato da distruzione e massacri dalle orde di pellirosse ansiosi sul sentiero di guerra, nonostante gli accordi stretti dai capi-tribù con il Governo di Washington
LA CARICA DEGLI APACHES
(IL MEticcio)
TECHNICOLOR
ROBERT YOUNG - JANIS CARTER - JACK BUETEL

Ricordate «Nata ieri»?
Ricordate Judy Holliday?
Nel magnifico film «Columbia»
VIVERE INSIEME
Judy Holliday
rinnova il suo grande successo di «Nata ieri»
con il nuovo attore
Aldo Ray
oggi
FARO - ALEXANDRA - CAPITOL

DOMANI VITTORIA DOMANI

IL GIURAMENTO DEI SIOUX
TECHNICOLOR «PARAMOUNT»
con
CHARLTON HESTON - SUSAN MORROW - PETER HANSON

La peccatrice

— E' ben curioso che queste confidenze io le venga a fare proprio a te...

— Non è strano affatto: a chi avresti potuto farle? a tua madre? a tuo marito? alla tua sorella giovinetta? La vera, confidente amicizia è possibile soltanto tra un uomo e una donna che... si sono cavati la sete senza giungere al disgusto, che dentro e fuori si conoscono talmente che non ci può essere tra loro pudore o ritegno.

— Del resto tu sai che se sono diventata una bestia peccaminosa la colpa è in gran parte di mio marito. Non era passato un anno dalle nozze, e già non soltanto tradiva, ma mi trascurava per una ragazzaccia di diciott'anni. Quando me ne accorsi fu come se un cane mi divorasse il cuore. Eppure credo che gli avrei perdonato, se fosse ritornato a me, abbandonando la sua sguaiatella né bella, né intelligente, e sempre sudicia. Così l'orgoglio diventò smania di vendicarmi e insieme di sperimentare se io proprio non potessi piacere ad un uomo come a mio marito piaceva la sua amante; però erano complicatissime storie sentimentali: l'avventura di un giorno o di una settimana, e tanto meglio se era un forestiero di passaggio, o meglio ancora con uno straniero che finita la guerra torna a casa sua e tu dimentichi perfino il suo nome.

— Dove l'hai conosciuto?

— Chi?

— Il suo tedesco.

— In realtà era un austriaco. Dopo i primi bombardamenti di Genova eravamo andati ad abitare a Nervi, in una casa verso Capolungo di fronte a Villa Serra. I tedeschi presidiavano le batterie antiaeree di Monte Moro, e avevano fatto una caserma dell'albergo Eden, di lì di casa mia. Lo incontravo quasi ogni giorno.

— Era un ufficiale?

— Un sergente: alto, snello, con occhi azzurri della purezza in un viso limpido: pareva un giovane dora inglese, ed era talmente bello che le donne si voltavano a guardarlo: mi piaceva. Un giorno per scansare un autocarro che usciva rischiosamente da Villa Serra, mi urtò, e si scusò arrossendo, con un garbo da gran signore. Attaccammo discorso; si chiamava Rodolfo, ma i suoi lo chiamavano Rudy; sua madre aveva un negozio di ottica a Vienna sul Ring; lui era secondo violino nell'orchestra del Teatro dell'Opera. Gli proposi di fare un po' di musica con me, e poi d'insegnargli l'italiano perchè lui mi insegnasse il tedesco. Aveva vent'anni, dieci meno di me: ero sicura che io ero la prima donna che egli abbia conosciuta; e gli comunicai la mia febbre. Mio marito usciva di casa alle otto del mattino per andare a Genova al suo ufficio in Borsa, e ritornava per l'ora di cena: non si curava mai di me né di Rudy: sospettai perfino che se avesse saputo che era il mio amante ne sarebbe stato contento.

— Ne eri innamorata?

— Forse no; certo la mia passione si nutriva di tenerezza materna. Poco dopo scoppiò a Genova la rivolta: i tedeschi partirono; gli ultimi furono quelli di Monte Moro; la mia gioia che Rudy si salvasse fu più grande del dolore per la sua partenza.

Il giorno dopo un manipolo di partigiani venne a prelevarmi; mi condussero in una villetta presso il Viale delle Palme e mi chiusero in una cantina. C'erano quattro altre signore, fanatiche fasciste, ausiliarie, che i partigiani si erano accontentati di tosare.

A me non tolsero un capello, e nel pomeriggio mi condussero al palazzetto della villa, dinanzi al Tribunale del popolo: i giudici erano tre: un avvocato, un ragioniere e un medico che faceva da presidente. C'era intorno una diecina di persone, e tra esse mio marito che era accorso, chiamato per telefono dalla padrona di casa. Mi si accorò mentre sedevo dinanzi ai giudici, e mi disse in modo da farsi sentire da essi: «Non aver paura, Fausta. Sono del C.L.N., e sono qui a testimoniare per te».

«Signora — disse il presidente col ritegno che certo gli incuteva la presenza di mio marito — lei è accusata di essere stata l'amica di un sottufficiale tedesco. E' vero?».

«Se fosse vero — interloquì Piero — figuratevi se non lo saprei io che sono suo marito».

«Prima di tutto non è vero — soggiunsi io, — era poco più di un ragazzo, veniva a casa nostra apertamente, con l'approvazione di mio marito: gli insegnavo un po' d'italiano, si faceva musica insieme, e mi veniva naturale di trattarlo come uno dei nostri perchè non era un germanico, era austriaco e detestava i veri tedeschi e Hitler poggio di me. Ma se fosse vero, dovrei renderne conto a Dio e a mio marito, non al Comitato di Liberazione. Voi dovete giudicare se ho collaborato coi fascisti e con i tedeschi, se sono stata un'ausiliaria e una spia: il resto non vi riguarda».

Il presidente mormorò grave: «Ha ragione!». Gli altri due tacquero. Mi lasciarono andare; mio marito attraversò Nervi al mio fianco per accompagnarmi a casa, e io l'ammiravo, prima di essere membro del Comitato di Liberazione senza avermelo fatto sospettare, e poi di averne difesa assumendo la responsabilità della mia condotta; e nello stesso tempo che provavo la vergogna e il rimorso di esporlo agli sguardi ironici della gente in mezzo alla quale passavamo, m'irritava la sua serafica sicurezza, voglio dire che non lo pungesse neppure il sospetto che potessi avergli fatto le corna. Ma tanto più spregiavo i giudici i quali capivano bene che mi avevano assolta non perchè credessero a quanto io avevo detto, ma proprio perchè erano sicuri che mio marito l'amante di un sergente austriaco, e che perciò a maggior ragione avrei potuto diventare la loro amante, se non altro per... riconoscenza!

— Come lo hai capito?

— Dal modo di guardarmi quel giorno; e poi dal modo di rimanermi intimo nelle settimane che seguirono, dai loro tentativi di fermarmi per la strada, e di venirmi per casa.

— Tutti e tre?

— In verità il presidente no. Mi pareva un uomo serio, quasi severo: era un chirurgo e lo dicevano di grande valore, aiuto della clinica chirurgica; non era certo nè bello nè giovane come Rudy, sebbene fosse più giovane di me, ma era un uomo: di quegli uomini che mascherano insieme rispetto e simpatia, il desiderio di riuscirgli simpatici, e più ancora il bisogno di essere rispettati. Rappresentava nel Comitato di Liberazione il partito liberale, e perchè nel Comitato mio marito rappresentava i repubblicani, e qualche seduta si teneva a casa nostra, pressochè sempre più di frequente l'occasione di intrattenerci insieme, anche da soli; e io lo accoglievo con amicizia, ma evitando ogni atteggiamento per cui egli potesse sospettarmi diversa da quella che volevo parergli, tanto teneva alla sua stima. E credevo di esserci riuscita. Ma un giorno egli tentò un colpo di mano, e gli riuscì. Un istante dopo mi scoppiò dentro tale furore e tanto dolore che mi rivoltai contro di lui con le invettive più ingiuriose accusandolo di aver abusato della mia fiducia e dell'amicizia di mio marito, e di avermi trattata come una prostituta. Lui taceva, ma pareva che mi guardasse con un sorriso ironico, come a dire: «Quante storie! Come se non sapessi chi sei». E io persi veramente ogni minuzia: lo aggredii con raddoppiata violenza e lo cacciai da casa, proibendogli di ricomparirmi dinanzi.

— E non è più ritornato?

— Seppi dopo qualche tempo che era stato nominato chirurgo primario all'ospedale di Savona. E io ebbi un altro di cui vendicarmi. Intanto eravamo ritornati ad abitare a Genova: fu allora che noi due c'incontrammo, e ci siamo piaciuti, e non ci siamo serbati rancore quando io ti ho... sostituito, e tu hai sostituito me; anzi siamo diventati veramente amici, tanto che posso raccontarti... la storia che ti racconto.

— La quale evidentemente non è finita... sebbene abbia avuto un intermezzo doloroso.

— Tanto doloroso che mi basta pensarci per riprovare nelle ossa lo strazio che mi ha torturata nei mesi che ho passato all'ospedale.

— Ma come non ti accorgesti, attraversando la strada, dell'automobile che stava per investirti?

— La strada era libera, ma non avevo fatto due passi che la macchina spinta a pazza velocità mi piombò addosso. Maciullata addirittura: una caviglia e un braccio spezzati, il bacino frantumato, e la commozione cerebrale. Mi ci vollero due mesi per riacquistare conoscenza; quando ripresi i sensi, il braccio e la caviglia erano guariti, ma sentivo le ossa del bacino scottare come ferro rovente... In quell'orribile spasimo riconobbi chino su di me il chirurgo che mi aveva salvata.

— Il professore Fabio Robbiani?

— Lo conosci?

— No, ma so che due anni fa ha vinto il concorso ed è venuto da Savona all'ospedale di Genova.

— Non so bene quello che provai: gioia e sgomento; riconoscenza, tenerezza e vergogna; peggio, angustia che si ricordasse con rancore di me, e stupisse di aver potuto desiderare una donna quale allora doveva apparirgli ridotta: ma più tardi mi accorsi che anche lui temeva che io gli serbassi rancore del modo con il quale si era comportato; certo si studiava di farmelo dimenticare o almeno di farselo perdonare. Così mi resi conto che nei giorni di Nervi, ribellandomi a lui con tanta violenza avevo inconsciamente agito in modo di proteggli quella che avrei voluto essere creduta. Capisci?

— Capisco che fin dai primi giorni di Nervi tu mi hanno rata di lui.

— Forse, ma non lo sapevo. E non sapevo che Fabio fosse innamorato di me; lo seppi più tardi quando, lasciato l'ospedale, egli continuò a curarmi a casa, e nella reciproca confidente tenerezza mi sentii rinnovellare anche di dentro, con la sensazione di salire con lui... su, su, finchè senza accorgersene fummo insieme come disolti in un barbine di luce. E ora io che cosa vuol dire veramente amare.

— Sei almeno felice?

— Me lo domandi come se ne dubitassi.

— Difatti ne dubito. Se tu fossi felice non avresti avuto ragione di raccontarmi questa tua storia d'amore, di cui colgo il valore e la portata assai più che tu stessa non immagini.

— Se fossi quale ero, sarei felicissima. Un giorno non avevo rimorso di rendere a mio marito le corna che mi faceva; ora soffro di togliergli l'anima che ho data ad un altro; ma il dolore che mi diventa insopportabile ogni giorno di più è un altro...

— Perchè parli così piano?

— Perchè mi vergogno di essere stata... una peccatrice. E dovrei tutto il resto della vita per essere quella che Fabio mi crede... senza un passato vergognoso. Perchè mi guardi così?

— Perchè ti vedo per la prima volta quale sei, o quale sei diventata. Prima e dopo la Maddalena, non sei la sola peccatrice redenta dall'amore.

— Così potessi annientarlo il mio passato!

— L'unica cosa che Dio non può è che quanto è accaduto non sia accaduto.

— Potessi almeno dimenticarlo, o essere assolta... E' già un tormento che Fabio non sospetti... Mi pare d'ingannarlo; mi pare che soffrirei meno se trovassi il coraggio di poggiargli la fronte sulle ginocchia per confessargli...

— Non lo fare, Fausta. Se è l'anima delicata che certo è, egli ti ammirerà, ti giudicherà magari santificata dall'amore, ma ti vedrà di continuo contaminata dalle carezze di altri uomini; e tanto più ti ama tanto più soffrirà della terribile gelosia del passato; per quanto ti sforzi non riuscirà a nasconderti il suo soffrire, e il suo tormento ti tradirà in un torbido accigliarsi, in una domanda, in un sospetto, in ira forse. E questo ti parrà così ingiusto e crudele, che giorno verrà in cui ti ribellerai, e credendo di vendicarti di lui... ti vendicherai di te stessa.

— Questo mai!

— Te lo auguro: è la sola cosa bella che possa sperare per te.

— E non c'è nè alternativa nè scampo?

— Forse ci sarebbe, se non fosse disumano. Gesù disse alla adultera: «Sei perdonata: va e non peccare più». Posso io pensare e dire nel tuo caso che l'amore che ti ha redenta è una colpa? Eppure perchè la tua pena di oggi non diventi l'insanabile strazio di domani, bisognerebbe — e non oso consigliartelo — bisognerebbe... perdonarmelo, Fausta, rinunciare al tuo amore. Dovresti dire al tuo Fausto — che io ho — che tu lo ami troppo per accettare di vivere nella menzogna e che tuttavia non te la senti di rovinare la sua carriera, e peggio la sua vita, andando apertamente a vivere con lui.

— Non posso, non posso...

— Lo so, ma purtroppo sarebbe l'unico modo di salvare dentro di te il tuo amore intatto, e di non intorbidare la luce che hai dentro. Bisogna che io ti sia molto amico per darti un simile consiglio... Comunque, se per liberarti dall'aspide che hai nel cuore, lo devi ficcare nel cuore di lui, è meno peggio che tu scelga il suo soffrire, sapendo che lo fai per pietà.

Virgilio Brocchi

VITA ECCEZIONALE DI ALBERT EINSTEIN

Un genio rimasto ragazzo che tratta a tu per tu coi re

Disinteressato cultore della scienza pura, indifferente agli onori accademici e politici, gli fu offerta persino la presidenza di una repubblica; e la teoria della relatività, capita da poche persone in tutto il mondo, divenne strumento di lotta fra democrazia e dittatura

Einstein festeggiato durante un ricevimento all'Istituto di Alti Studi di Princeton, dove trascorse gli ultimi anni di insegnamento

Il 31 marzo 1922 Albert Einstein tenne una conferenza a Parigi, nella grande sala del Collège de France; la massima personalità della scienza e della politica erano raccolte nella platea. Fra cui madame Curie, il principe Roland Bonaparte, il filosofo Bergson; il Presidente del Consiglio in persona, Paul Painlevé, illustre matematico e già ministro della Guerra con Clemenceau, aveva controllato alla porta, ad uno ad uno, i biglietti di invito. Non erano ancora passati quattro anni dalla fine della guerra, e i Collegiens temevano manifestazioni ostili contro lo scienziato tedesco, «nemico»; forse che trenta «Immortali» non avevano minacciato di lasciare la sala, in segno di protesta, se mai Einstein fosse stato invitato a parlare all'Accademia di Francia? Perciò il Capo del Governo in persona si era assunto il compito della sorveglianza. Era una prova di solidarietà fra uomini di studio, un atto di omaggio all'opera di Einstein; ma in quale altro caso accadde che un Primo Ministro si trasformasse in usciere, a vigilare all'ingresso come un guardaportone!

Un ragazzo strano

Nel suo genere è un fatto unico; però tutta la carriera di Einstein, almeno dal 1905 in poi, è ricca di episodi simili. Pochi mesi dopo la conferenza di Parigi, a Tokio fu ricevuto dall'Imperatrice madre, che conversò a lungo con lui in francese. La regina Elisabetta del Belgio si interessò lungamente ai suoi studi, lo invitò spesso a colloqui, e personalmente insistette sul Governo perchè allo scienziato, che le persecuzioni naziste avevano cacciato dalla Germania, la patria belga garantisse un'efficace protezione. Quando insieme a Weizmann visitò gli Stati Uniti, alcuni consiglieri municipali volevano affrigli le chiavi di New York. Nella prima visita in Palestina, fu ospite del governatore visconte Samuel, e quando i due uomini sostavano in macchina dal palazzo, nel cielo di Gerusalemme tuonava il cannone. La giovane repubblica di Palestina, alla morte di Weizmann, offrì ad Einstein (ma inutilmente) la presidenza.

Forse non era accaduto mai nella storia che un fisico, un ricercatore puro, un pensoso uomo di scienza fosse assurto ai fastigi di tanti clamorosi riconoscimenti, di una fama così universale e quasi drammatica, di una curiosità tanto appassionata; e già già molti anni prima che il mondo riconoscesse in lui il «padre della bomba atomica». Il prof. Einstein a 50 anni era una fra le «personalità del secolo», ed a lui si pensava applicare in larga misura le parole che il Machiavelli disse per Napoleone, «segno d'immensa invidia e di pietà profonda, d'incitabili odio e d'indomato amor».

E' un destino tanto più paradossale, in quanto pochi uomini al mondo sapranno dire esattamente in che consistano le scoperte di Einstein, e quali ripercussioni pratiche abbiano avuto, oltre alla creazione della Bomba A; in quanto lo scienziato fu sempre indifferente agli onori, restio ad ogni incarico pubblico, riluttante agli impegni politici, mantenne la linea di lunga carriera le caratteristiche che ne facevano un bimbo strano e solitario, uno scolaro non brillante e ribelle.

In complesso, il più grande fisico del XX secolo non fu un bambino prodigio. Imparò a parlare molto tardi, al che i genitori temevano che crescesse anormale; quando ebbe imparato, si mostrò sempre taciturno, indifferente ai giochi dei coetanei, isolato. Una bambinaia lo soprannominò: «Padre noia»; gli altri ragazzi non riuscivano a farlo correre a saltare con loro, e dovevano accettare che si allontanasse per perdersi in fantasticherie e solitarie meditazioni. Se sopportò abbastanza bene la scuola elementare, il ginnasio fu per lui un martirio: il giovanissimo Albert non poteva accettare la disciplina prussiana dell'insegnamento, lo studio meccanico di nozioni inutili, gli ordini arbitrari. «I sistemi della scuola elementare mi sembravano sergenti, i professori del ginnasio tenenti», dirà più tardi ad un amico; ed ora, nel suo giudizio, la più severa condanna.

Non sentì mai il prestigio della forza, lo splendore delle cariche pubbliche, il valore dei riconoscimenti ufficiali. Avendogli detto un collega svizzero, più di quarant'anni fa: «E' un vero peccato che nessuno salvi alla Accademia mentre è ancora giovane, quando ciò potrebbe renderlo felice», Einstein rispose: «Se è per questo, potrei essere eletto all'Accademia immediatamente, ma ciò non mi renderebbe felice neppure ora». Ospite del governatore della Palestina, si comportava con perfetta indifferenza per quel protocollo, regolato sull'etichetta di Buckingham Palace, che metteva invece a disagio la signora Einstein, a spesso le consigliava di andare a letto prima del pranzo serale. «Per mio marito è differente; egli è un uomo famoso — confidò — e quando commette delle infrazioni, si dice che lo fa perchè è un genio. Nel mio caso, invece, sono attribuite a mancanza di educazione».

La zavorra inutile

Quando la signora Ehrenfest, una delle più brillanti personalità femminili austriache, lo ebbe suo ospite a Vienna, fu sbalordita di vederlo arrivare con un solo colletto bianco, senza panciotto, e con due paia di calzini appesi. Il sufficiente a far attirare dal sarto il paio migliore di pantaloni; ma Einstein andò alla conferenza ufficiale con il paio non stirato. E gli comperò un paio di pantofole, ma constatò che il celebre ospite circolava scalzo per la casa. «Sono una zavorra del tutto inutile — spiegò. — Se voglio risparmiarmi, sto con le sole calze, o anche senza».

Di per sè, questi particolari estetici potrebbero essere anche una posa, rispondendo al cliché popolare del genio matematico, sprofondato e distratto. Nel caso di Einstein, sono l'espressione di una individualità più forte delle norme sociali, di un individualismo assoluto. Salendo dalle abitudini della vita quotidiana alle caratteristiche più profonde del suo spirito, Einstein stesso ha confessato: «Sono un cavallo per un tiro a uno, non per un pariglia o per un tiro multiplo. Io non ho mai appartenuto con tutto il cuore ad alcuna Nazione o Stato, al mio circolo di amici, e nemmeno alla mia famiglia. Questi legami sono sempre stati accompagnati da un certo senso di distacco, ed il desiderio di rientrare in me stesso va crescendo con gli anni... Certamente io perdo qualche cosa, ma ne ho in compenso l'indipendenza dai costumi, dalle opinioni e dai pregiudizi degli altri, e non sono tentato di fondare la mia pace spirituale su queste basi malsicure».

Nemmeno la scienza nei suoi riflessi pratici lo interessa a fondo. E' una leggenda senza fondamento che Einstein disprezzi le macchine, o non sappia adoperare altri strumenti che il calcolo matematico; il lavoro all'Ufficio Brevetti di Berna, negli anni giovanili, lo interessava per la ricchezza di problemi anche pratici e meccanici, che gli imponeva di risolvere, e nella casa che lo ospitava a Berlino durante la prima guerra mondiale, regolarmente si assumeva l'incarico di aprire le scatole troppo difficili.

«E' proprio un fisico d'ingegno — diceva la sua futura seconda moglie — non ce n'è ancora stato uno, per quanto strana, che il nostro Albertle non sia stato capace di aprire». Ma nelle applicazioni pratiche della scienza non avrebbe trovato il piano appagamento, e sentimentalmente sarebbe soddisfatto il suo prepotente bisogno di chiarezza teorica, di razionalità assoluta, di certezza ed armonia universale. E' l'imperiosa esigenza che lo ha condotto, attraverso 24 anni di ripensamenti spesso angosciosi, alla sua ultima scoperta: il «campo unificato», la fusione delle leggi del microcosmo e del macrocosmo.

Il suo entusiasmo per la scienza pura è religioso, e lo confessò — scrisse — che la religione cosmica (la sola in cui egli possa credere) è l'impulso più potente e più nobile alla ricerca scientifica. Soltanto colui che può valutare gli sforzi e soprattutto i sacrifici immani per arrivare a quelle scoperte scientifiche che schiudono nuove vie, è in grado di rendersi conto della forza del sentimento che solo può sostenere un'opera tale, libera da ogni vincolo con la vita pratica immediata. Quale gioia profonda e compiuta dell'edificio del mondo a quale ardente desiderio di conoscere... dovevano possedere Keplero e Newton per aver potuto, in un solitario lavoro di lunghi anni, svelare il meccanismo celeste!».

Lo stesso ardente desiderio di conoscere, fondato sulla convinzione «analoga al sentimento religioso, che il mondo è fondato sulla ragione e può essere compreso», ha spinto Einstein a rivedere le scoperte di Keplero e di Newton e a rivoluzionare in fisica prima con la teoria della relatività, e poi stabilendo l'equivalenza di materia e di energia, il peso della luce, la «curvatura» dello spazio, finalmente l'unità del campo gravitazionale ed elettromagnetico; creando, insomma, una fisica nuova, i cui principi sono familiari soltanto a pochi eletti, ma che l'hanno resa, quasi suo malgrado, una fra gli uomini più celebri del mondo. E, quel che è peggio, l'hanno gettato nel vivo delle polemiche politiche, nazionalistiche, razziali; nel mondo «profano», in cui il ricercatore Einstein mai sarebbe voluto entrare.

Scienza e politica

Che le sue scoperte venissero discusse dagli specialisti, è naturale, perchè distruggevano delle certezze secolari; che diventassero popolari, almeno nell'interpretazione più semplice, è ugualmente ovvio, perchè sembrano negare i dati del buonsenso, e fare a pugni con le nozioni che tutti imparano a scuola. Il paradosso è che la politica se ne sia impadronita per anni, e la relatività sia divenuta una gloria tedesca o un'infamia ebraica, un prodotto della razionalità germanica o un trucco del decadentismo giudaico, una dottrina bolscevica e uno strumento dell'imperialismo americano...

Accettato dalle democrazie (ma non senza resistenze nazionalistiche), la relatività è stata respinta dalle dittature; per i nazisti fu la fonte di tutti i mali, una delle bestie nere. «La origine razziale di Einstein spiega da sola questo accanimento, o l'ingenua balordaggine per cui i nazisti videro per anni nello scienziato di Ulm, il «cavallo che tira da solo», il capo attivo della congiura mondiale giudaico-bolscevica contro il Terzo Reich. A tal punto che le autorità belghe temevano seriamente un colpo di mano per rapirlo dal suo rifugio di Ostenda, ed ucciderlo...

Oggi (con l'eccezione, forse, della scienza ufficiale sovietica) un'atmosfera quasi mistica di ammirazione e di rispetto circonda il pensionato dell'Università di Princeton, il vecchio Titano (e ultimo fra i creatori di mondi», come disse G. B. Shaw) che ritiene di aver strappato alla Natura il suo più profondo segreto, ma rimpiange di non poter chiedere alla fisica sperimentale la conferma della sua scoperta, e di non avere nemmeno gli strumenti matematici per esperire integralmente. Intanto l'ultima edizione del suo libro The Meaning of Relativity, che racchiude la sua ultima scoperta, ha avuto un successo sbalorditivo: quasi 1300 copie furono vendute in tre giorni. Sono poche! In 30 anni si vendettero delle precedenti edizioni ventimila copie, quantunque «Il significato della relatività» sia il libro più celebre e importante del XX secolo. E' uno dei paradossi della vita di Albert Einstein.

c. a. l.

PARLA IL DOTTOR ALFA

Il morbillo fa capolino

Ci siamo col morbillo? Sempre o quasi sul finir dell'inverno od agli albori della primavera questo malanno se ne esce dal nascondiglio ed assanna un po' di bambini, li incendia con un po' di febbre, li irrita con un'infiammazione di gola, li infastidisce con colpi di tosse, li intimisce con la luce tormentosa, li spruzza in volto e sul tronco ed un po' dappertutto di macchiolina rosse. Poi se ne va su e giù benigna razza senza lasciar traccie. Ma non sempre è benario e gioca allora qualche tiro birbone, attizzando altri malanni, capaci di evolvere sinistramente; sicchè la mammina, che ciò sanno, lo temono assai.

Per quanto si tratti di una malattia dell'infanzia a carattere infettivo-contagioso, non sempre si vale del suo potere diffusivo e resta circoscritto a piccole comunità; altre volte invece da un ristretto cerchio di origine rapido divampa e s'estende, sì da dar luogo a vere epidemie. Pare che la periodicità di queste sia piuttosto biennale anzichè annuale. Casi sporadici sono stati segnalati in questi giorni e qualche scuola, qua e là, ha già visto diminuire l'affluenza dei suoi piccoli frequentatori.

L'AGENTE responsabile del morbillo è un virus, che può essere coltivato in laboratorio sul plasma sanguigno od anche nell'uovo fecondato. Sperimentalmente sono recettive alla sua azione anche le scimmie ed i conigli e le cavie, nonchè i topolini; mentre non restano refrattari i ratti.

LE STAGIONI di maggior frequenza della malattia, in Europa, sono l'inverno e la primavera, specie nel periodo di passaggio dal primo alla seconda, come si è accennato; per giunta in Portogallo ed in Ispagna l'acme di tale forma infettiva venga toccata nell'estate. In altri Paesi la maggior diffusione spicca invece in inverno, come, ad esempio, in Algeria, Turchia, Palestina ed Irak.

LA SINTOMATOLOGIA chiarificatrice della diagnosi consiste nella manifestazione cutanea «esantematica» tipica, cioè nel diffondersi dal collo alla faccia e quindi per tutto il corpo di un'efflorescenza, costituita da macchiolina di un rosso intenso, assai ravvicinate. Ma vi son sintomi che precedono l'esantema. Sono quelli del periodo prodromico, susseguente all'incubazione subdola e silente. Sono le prime vie respiratorie che si velano di catarro ed un po' anche le congiuntive, mentre la febbre in la prima transitoria apparizione ed il bambino dà segni palesi di stanchezza, di irrequietezza, starnutisce, tossisce. In questo periodo non tardano ad affiorare all'occhio esperto caratteristiche chiazzette bianche dall'alona rossastro sulla mucosa delle guance. Se ne andranno uno o due giorni dopo, tosto che sarà iniziato il secondo periodo del malanno, quello esantematico e la febbre sarà ritornata elevata. Poi impallidiranno le efflorescenze, mentre si si avvierà al periodo della risoluzione e, per lo più rapida, sarà caduta la temperatura febbrile.

LE COMPLICAZIONI, che fanno del morbillo una malattia insidiosa, sfociano per lo più nell'apparato respiratorio, con broncopolmoniti e polmoniti, con un forte improvviso gonfiore (edema) della laringe e della glottide. Anche otiti può favorire il morbillo; ma quanto è più temibile consista nel rischio dell'accendersi di focolai tubercolari latenti, a causa di una diminuzione dei poteri di resistenza, vale a dire immunitari, che il morbillo può provocare in determinate circostanze. Nell'ultimo congresso nazionale di oftalmologia sono state messe in rilievo anche eventuali complicazioni a carico dell'organo della vista, nelle varie sue sezioni.

LA PROFILASSI del morbillo, quindi, si impone, visti i rischi per lo meno potenziali che esso offre. Ora i mezzi utili alla prevenzione sono un po' anche quelli curativi, tanto più capaci di guarire od almeno attenuare il decorso della malattia quanto più precocemente attuati.

I MEDICAMENTI terapeutici ed i profilattici si possono, quindi, enumerare insieme. Diciamo subito che una cura veramente «specifica» del morbillo allo stato attuale non esiste; ma si è già abbastanza vicini ad essa.

Il siero di convalescente non è certo d'impiego recente. Il suo uso è stato introdotto presupponendo che (essendo il morbillo una malattia che conferisce immunità, cioè che non si ha nella maggioranza dei casi) si formino nel sangue del colpito «anticorpi» specifici, atti ad arrestare l'infezione in altri soggetti minacciati.

Praticamente si è visto che se tale siero immune è iniettato nella prima settimana del sospetto contagio, riesce a mantenere immuni i soggetti per circa tre settimane; mentre se viene iniettato dopo nove giorni dal contagio si limita ad attenuarne il decorso.

Partendo dalla constatazione che i bambini nei primi mesi di vita sono refrattari al morbillo, certo per un'immunità loro trasmessa dalla madre per via placentare, ed accertata la presenza di «anticorpi» specifici nel cordone ombelicale, sono stati impiegati anche derivati placentari come mezzi terapeutico-profilattici.

Tutto ciò fino a che recentemente è stato scoperto che nelle frazioni «globuliniche» del plasma sanguigno di adulto c'è un «quid» di protettivo antimorbillo, superiore a quello concentrato nel siero di convalescente. Di lì è nata la nuova terapia a base di «gamma-globuline», la iniezione di questo è fatta nei primi cinque giorni del contagio, essa conferisce un'immunizzazione di due o tre settimane (il tempo sufficiente a sorpassare l'ondata epidemica); se viene praticata un po' tardivamente ed a soggetti particolarmente recettivi, pur non impedendo la malattia, ne attenua però la gravità e ne attutisce le complicazioni.

I sulfamidici e gli antibiotici non hanno alcuna influenza benefica diretta sul morbillo; restando, tuttavia, armi indispensabili nelle complicazioni. Del tutto recentemente è stato tentato anche l'impiego terapeutico degli anti-istaminici, cioè di quei preparati usati per combattere certe manifestazioni di malattie allergiche. Ciò è stato fatto per le analogie dell'«esantema» morbilloso con le manifestazioni cutanee della malattia da siero e di altre reazioni urticarioidi di simile natura allergica. I risultati ottenuti hanno destato un certo interesse, visto che anche gli antistaminici hanno dimostrato perlomeno di attenuare il decorso del male e di limitare il rischio delle complicazioni, con l'unico inconveniente di provocare una certa sonnolenza nei piccoli pazienti. Necessitano, tuttavia, ulteriori osservazioni.

Come si vede siamo ancor lontani dall'epoca in cui di fronte al morbillo la terapia consisteva soltanto in una veglia attenta... di compiacenza!

alfa

Echi di cronaca

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via Roma 193, via C. Battisti, telef. 553-457; 65.000, 90.000 e 95.000 camere massicce ultima creazione, arredi 23.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 23.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Castù. Visitateci.

I PELI SUPERFLUI (particolari) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *O.E.M.*, Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-703.

LE PIU' BELLE CUCINE AMERICANE! Tinelli da L. 25.000, sale rinascimento 85.000. Impero, chippendale. *Mobilificio Piemontese* v. S. Tommaso 6 (corr. v. Pacelli).

L'ARREDAMENTO di buon gusto che cercate è pronto per Voi da *Barovero*, v. *Valperga Caluso* ang. v. *Belfiore* 33. Facilitazioni.

VENITE A VEDERE i nuovi modelli, i nuovi prezzi, le facilitazioni del *Mobilificio S. Paolo*, via *Mompiovero* 6.

TAILLEURS sopraabiti per signora pura lana 14-18.000. Soprabito moda 10-12.000 *Ringuero, Accorsi* 45.

MOBILIFICIO O.D.A.P. DI BATTE i migliori mobili ai migliori prezzi in via *Garibaldi* 9 (centrale).

MOBILI ARTIGIANI v. Vittorio Emanuele 45. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

LA GRANDE VENDITA PRIMAVERILE dei tessuti continua con sucs. *P. Serra; C. Alberto* 16.

MOBILIFICIO SALESIANO Mobili pregiati. Specialità guardaroba cinesi, giapponesi. Via Saluzzo 99.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione Ratera Sanitua, modelli nuovi v. Garibaldi 1, t. 521-107.

Ristorante SAN GIORGIO
Valentino - Tel. 682.181
Mercoledì 22 aprile, ore 21
Serata inaugurale (ristorante) danzante Stagione 1953
ORCHESTRA ALLEGRITI

IPPODROMO MIRAFIORI
DOMANI, ore 15
CORSE AL TROTTO
Premio Piemonte
L. 262.500

PARCO MICHELOTTI
NUOVO SKATING
Inaugurato con successo
PATTINAGGIO A ROTELLE
Tutti i giorni
dalle 10 alle 12 - 15-19 - 21-23
Noto parterre - Buffet

ASTOR
IL FIGLIO DEL DR. JEKYLL
con
LOUIS HAYWARD
JODY LAWRANCE
E' un film Columbia-Cricd

REPOSI
KOENIGSMARK
SILVANA PAMPANINI
JEAN PIERRE AUMONT
RENEE FAURE

DORIA
MARITI SU MISURA
con
JEANNE CRAIN
Scott Brady - Thelma Ritter
E' un film 20th Century Fox

STATUTO - MASSIMO
OGGI un film
Maria Goldwyn Mayer:
La lettera accusatrice
con LORETTA YOUNG
Barry Sullivan - B. Cowling

Hollywood - Principe - La Perla
OGGI
ANNE BAXTER
MAC DONALD CAREY
in
ETERNA EVA

Palazzo Sanacà - P.za Carlina
Gino GIANDUJA Teatro
OGGI
Un film drammatico
IO SONO UN CRIMINALE
con SALLY GRAY
TREVOR HOWARD

CINEMA
NAZIONALE
OGGI
La 20th CENTURY FOX
ha l'onore di presentare
UN GRANDIOSO TECHNICOLOR
tratto da un romanzo di
ERNEST HEMINGWAY
LE NEVI DEL CHILIMANGIARO
con
GREGORY PECK
SUSAN HAYWARD
AVA GARDNER
Regia HENRY KING
Produz. Darryl F. Zanuck

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia

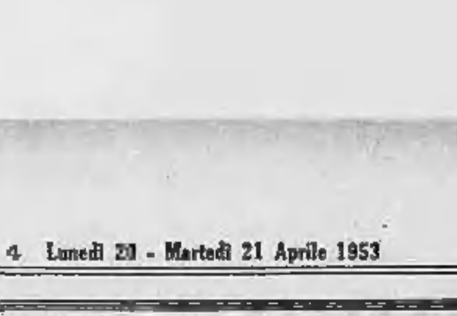
PELI
Dopo d'aver tutto provato, le volete realmente liberarvi di questa orribile bruttura, devote ricorrere alla originali Arturo Tricoteghi, che da 30 anni continuano a dare la gioia di vivere a milioni di donne.
In vendita nella Profumeria.
Non trovando il prodotto presso il vostro fornitore, scrivete al (abbreviato):
Labor. Scienza del Peplo
Corso Francia 216 - Torino (213)

IL CADAVERE NEL BAULE

Torbido delitto a Londra nel 1934

Tutte le polizie dell'Inghilterra mobilitate per la scoperta dell'assassino, la cui assoluzione costituì un caso eccezionale nelle cronache giudiziarie

Il processo Mancini appassionò vivamente l'opinione pubblica inglese nel 1934. Malgrado le circostanze fossero tutte contro l'imputato, i giudici, non ritenendo averci una prova decisiva di colpevolezza, si uniformarono alla tesi dell'avvocato difensore: «La legge del nostro paese preferisce mettere in libertà un colpevole piuttosto che mandare in prigione un innocente», e assolsero l'accusato di omicidio.



Nel giugno del 1934, alcuni addetti al deposito bagagli della stazione di Brighton, aperto un baule che emanava un insopportabile odore, trovano il tronco di una donna, dell'età di 20-30 anni, incinta di quattro mesi. Il giorno dopo, in un altro baule, depositato nella stazione King's Cross, vengono scoperte le gambe tagliate dal tronco della medesima donna. Il pubblico è vivamente emozionato e tutte le polizie del Regno Unito si mettono alla ricerca dell'autore dello spaventoso delitto. Viene subito accertato che nella stessa Brighton è sparita una donna, Violetta Kaye, di una quarantina d'anni, danzatrice di *music-hall*. In attesa di un contratto, lavorava come cameriera in un ristorante della bella spiaggia inglese e abitava in un piccolo alloggio ammobiliato, al n. 44 di Park Crescent, insieme al suo amante, tale Tony Mancini. Violetta Kaye non è stata più vista dopo il 15 maggio. La polizia interroga Tony Mancini, un bel giovane di 26 anni, che lavora in un ristorante di Brighton. Nelle sale da ballo che egli frequenta nelle ore di libertà si è fatta una fama di dongiovanni. Gli agenti non trovano Mancini al n. 44 di Park Crescent. Ora egli abita al n. 42 di Kemp Street, ove si è trasferito verso la metà di maggio. Disinvoltamente Tony Mancini afferma che la sua amante lo ha lasciato per andarsene a Parigi (ingaggiata per due anni come danzatrice in un locale di Montmartre) in compagnia di un «bookmaker» soprannominato «Zio Carlo». La vecchia madre di Violetta, rintracciata a Londra, non si preoccupa eccessivamente: da molto tempo la danzatrice, spostandosi per impegni di lavoro attraverso le Isole britanniche, la lascia senza notizie. La signora Kaye conferma che Violetta ha circa 40 anni, quindi non può essere la donna il cui tronco è stato scoperto a Brighton, la quale, secondo i medici, doveva avere meno di trenta anni. Tony Mancini viene rilasciato con l'invito di ripresentarsi alla stazione di polizia la mattina del 16 luglio. A mezzogiorno di tale data, non essendosi Tony Mancini presentato, la polizia va a cercarlo nella sua abitazione. Forzata la porta, un odore nauseabondo li investe: in un grosso baule nero viene scoperto il cadavere di una donna di 40 anni col cranio fracassato. E' la povera Violetta Kaye. Tony Mancini è sparito da Brighton. Si indaga sul passato del giovane. Il suo vero nome è Luigi England, ma egli ha preferito farsi chiamare Tony Mancini (nei ristoranti alla moda un nome italiano «fa colpo» in Inghilterra). Dopo

aver prestato servizio per due anni e mezzo nell'aviazione militare, è diventato cameriere. Egli ha avuto a che fare tre volte con la giustizia, sempre per furto, e ha scontato 8 mesi di prigione. Un giorno del 1931 capitò nel caffè dove Tony Mancini era cameriere una bella danzatrice, Violetta Kaye, che il giovane aveva ammirato poche sere prima in un *music-hall*. Il giovane, servendo premurosamente la ragazza, le aveva sussurrato delle parole. Aveva allora 23 anni e Violetta 37.

La bella danzatrice

La stessa sera Tony diventava l'amante di Violetta e decidevano di vivere insieme. Dopo aver vissuto a lungo in una camera ammobiliata a Londra, essi si trasferivano a Brighton, in un piccolo alloggio al pianterreno al n. 44 di Park Crescent. Trascorsi alcuni giorni di vita allegra, Tony aveva cercato lavoro in un caffè e Violetta in un teatro, come servente. Ma mentre Tony aveva ragazze, Violetta riceveva in casa spasimanti occasionali. Tra essi vi era un cliente», assiduo, «Zio Carlo», il «bookmaker». A lungo andare le relazioni fra Tony e Violetta si inasprirono e fra di loro scoppiano frequenti litigi. Un giorno Mancini dice ad Amici: «Perchè rovinarsi i pugni contro una donna quando può servire un buon martello?». A un altro amico Mancini racconta che ha avuto da dire con Violetta e che le ha sferrato «il più violento calcio che una donna possa ricevere». Dal 15 maggio 1934 nessuno aveva più visto a Brighton Violetta Kaye. Tony Mancini andava dicendo che Violetta era improvvisamente partita per Parigi in seguito a invito di un *music-hall*. All'ufficio telegrafico risulta che Violetta Kaye aveva spedito un telegramma a una sorella che abita a Londra per invitarla a rinviare una visita che questa doveva fare a Brighton. Ma il telegramma risulta compilato e spedito da Tony Mancini. Il 15 maggio 1934 Mancini aveva acquistato un baule nero ed egli stesso le aveva trasportato al n. 44 di Park Crescent. Lo stesso giorno Tony Mancini apprende che i coniugi Bernard, clienti del ristorante, hanno una camera da affittare. Tony la impegna dicendo: «Verrò domani stesso. Sono sicuro che da voi mi troverò benissimo». Il mattino dopo, lo sguattero del caffè e un facchino appositamente chiamato, aiutano Mancini a trasportare le sue robe, compreso il baule pesante che essi trovano veramente pesante.

Nella sua nuova camera al 42 di Park Street, Tony Mancini dice alla signora Bernard: «Sono contento. Ho un buon impiego e non mi manca nulla per essere felice». Una ragazza che frequenta molto Mancini si lamenta del cattivo odore che c'è nella sua stanza. Un giovane cameriere, che una sera accompagna a casa Mancini, nota anch'egli che nella stanza c'è un odore insopportabile. Tony spiega che ha dovuto fare disinfettare la camera. Ma i padroni di casa notano che, oltre all'odore, dal baule esce un liquido vischioso. «E' una bottiglia di vernice francese che certamente si è rotta», afferma Mancini. La sera del 14 luglio 1934, Tony Mancini, ballando con una ragazza, le dice: «Non mi restano che quattro giorni di vita felice. Ho sperperato tutto il denaro di mio padre e sono molto spiacente. Conoscete Kemp Street? Presto questa strada diventerà famosa». E infatti la diventerà molto presto. Il

giorno dopo, è appunto il 15 luglio, avviene la scoperta del cadavere di Violetta Kaye. La polizia pensa che Tony Mancini è anche l'assassino della donna il cui cadavere è stato trovato in un altro baule della stazione di Brighton. Sarebbe strano che nella stessa città due assassini avessero compiuto due crimini identici contemporaneamente. Ora si cerca in tutto il Regno Unito Tony Mancini, considerato dall'opinione pubblica come un mostruoso criminale. Centinaia di poliziotti sono sguinzagliati in tutti i locali pubblici, mentre agenti delle brigate mobili perlustrano le strade in automobile. Per 48 ore tutte le ricerche non danno nessun esito. Nella notte del 17 luglio, due poliziotti percorrono la strada di Sidcup con un'auto fornita di radio. Essi conoscono la fisionomia di Mancini. Improvvisamente, il fascio di luce dei fari della macchina illuminano un uomo che sta per attraversare la strada. Vedendo l'auto, l'uomo indietreggia cercando di sparire nell'om-

La cattura dell'assassino

bra. L'auto si ferma, i poliziotti balzano a terra e poco dopo afferrano il pedone che appare rassegnato. Egli ha una barba di due giorni, i suoi vestiti sono pieni di polvere ed è stanco, scoraggiato: «Signore — gli dice uno dei poliziotti — voi rassomigliate molto all'uomo che andiamo cercando a proposito del baule di Brighton». Il pedone risponde: «Sono lo quell'uomo, ma non ho ucciso Violetta Kaye. Non avrei potuto farle del male. Era lei che mi manteneva. In quanto al baule della stazione di Brighton, io conosco questa storia soltanto

dopo». Il pedone viene condotto alla stazione di polizia di Lee Road. Tony Mancini viene interrogato per due ore dall'ispettore Cory, che dirige a Londra le indagini per l'assassinio della danzatrice. L'ispettore principale Donaldson, che si occupa a Brighton dell'inchiesta sul mistero del baule n. 1, appena avvertito si precipita in auto a Lee Road. Alle cinque del mattino, la polizia è convinta che non vi è alcuna relazione fra i due bauli insanguinati, quello della stazione di Brighton e quello del 59 di Kemp Street. Tony Mancini continua a proclamarsi estraneo alla morte di Violetta Kaye. «La sera del 10 maggio — racconta egli — tornando dal lavoro, sono entrato nel piccolo alloggio al n. 44 di Park Crescent dalla finestra, come spesso facevo per scherzo. Appena nella stanza, fui sorpreso di vedere per terra il soprabito di Violetta che ella aveva l'abitudine di appendere accuratamente al-

l'attaccapanni. Mi avvicinai al letto. Violetta era coricata sul lato sinistro, semisvestita. Credendo che dormisse, la scrollai. Mi accorsi che non si muoveva. Toccai il suo corpo: era tepido. Del sangue raggrumato sulla bocca capii che era morta. La chiamai, ma invano». Gli indagatori chiedono a Tony Mancini: «Perchè non avete chiamato la padrona di casa? Perchè non avete chiamato un medico, non avete avvertito la polizia? Non avevate dedotto in casa?». «No, nessuna deduzione. Del resto, in quel momento ero come impazzito. E poi, ho riflettuto: poichè sono già stato condannato, se mi rivolgo alla polizia, mi diranno: "Vivevate insieme a questa donna. Siete voi che l'avete uccisa". Non avevo che una idea: celare la morte di Violetta, nascondere il cadavere. Presi il corpo della mia amica e lo cacciai in un armadio inchiodandone la porta. Ma non era una soluzione. Dopo aver ancora esitato a lungo, andai ad acquistare un baule e vi chiusi il corpo di Violetta».

Il processo a Tony Mancini comincia a Lewes la mattina del 10 dicembre 1934. Il presidente della Corte di Assisi arriva in un'auto preceduta da due araldi a cavallo. Il presidente, in toga rossa con parrucca grigia, scende dalla sua macchina, accompagnato da un cappellano. Da un'altra auto scende, in abito nero, gilet e cravatta bianca, lo scrivano di udienza, seguito dal viceusciere che brandisce un lungo bastone. Fra due ali di popolani rispettosi e disciplinati, il giudice e la sua scorta entrano nell'aula del processo. Sul banco del giudice, secondo un'usanza che risale ai tempi in cui le epi-

demie erano frequenti, è stato messo, per profumare l'aria ch'egli respira, un mazzo di fiori. Tony Mancini è sul banco degli accusati, fra due guardie: «Siete accusato dell'omicidio di Violetta Kaye — gli dice il presidente. — Vi dichiarate colpevole o non colpevole?». «Non colpevole» risponde Mancini. Se egli avesse risposto «colpevole», il processo avrebbe avuto termine senza dibattito, senza intervento dei giurati, con la condanna a morte dell'imputato pronunciata dal giudice. L'avvocato della Corona elenca le accuse schiaccianti che gravano contro Mancini: il cadavere della vittima trovato in casa sua, ove ha avuto l'incredibile coraggio di tenerlo per due mesi, le bugie con le quali egli ha cercato di spiegare la sparizione di Violetta Kaye, le dichiarazioni inconsiderate o accusatrici di Mancini prima e dopo la morte di Violetta. Ma l'avvocato della Corona si guarda bene dal fare la minima allusione al baule n. 1. Non ne ha il diritto, poichè non figura sull'atto d'accusa. Così pure egli non parla dei precedenti penali dell'accusato poichè la legge non lo ammette. L'avvocato di Mancini si sforza soprattutto di far stabilire, attraverso diverse testimonianze, specialmente quella del padrone di casa di Mancini, che al n. 44 di Park Crescent Violetta riceveva in casa degli uomini. Il testimone Maurizio C. (il quale, essendo israelita, presta giuramento non sulla Bibbia ma sul Vecchio Testamento) dichiara che quando l'accusato si trasferì a Londra,

Sfuggito al capestro

in seguito alla scoperta del cadavere di Violetta Kaye, egli lo ha visto in un bar insieme a una giovane prostituta, una certa Doris Rendè, che doveva aver 23-24 anni. Per l'appunto questa ragazza è il testimone successivo. Tutti rimangono sorpresi nel vedere entrare, ad occhi bassi, una graziosa ragazza che non sembra avere più di 14 anni (ella infatti ne ha 18). E' proprio Doris Rendè. L'Esercito della Salute è riuscito a redimere la disgraziata che in poche settimane è ritornata la ragazza che non avrebbe mai dovuto cessare di essere. Doris Rendè fa con voce quasi infantile una terribile deposizione per Mancini. «Era una domenica di luglio — dice Doris — e io andavo a passeggio da sola quando Tony Mancini, che non conoscevo, si staccò da tre uomini con i quali stava

conversando e mi si avvicinò. Dopo uno scambio di qualche banalità, Mancini mi invitò a bere un bicchiere con lui. Io accettai... Poi egli mi propose di fare una passeggiata nel parco di Lee Green. Il tempo era bello. Ci sdraiammo sull'erba e, come tante altre coppie, chiacchierammo amichevolmente a lungo. Mancini mi abbracciò mi carezzò. «Siete molto buono — gli dissi. — Si direbbe che venite dal mare». Egli mi rispose che veniva effettivamente da Brighton. «Brighton? — dissi io. — Ma è dove è stato trovato, in un baule depositato alla stazione, un cadavere tagliato a pezzi!». E aggiunsi ridendo: «Spero che non siate voi l'assassino». Egli mi rispose: «Non fate la sciocca; non bisogna dire cose simili!». Al ritorno, sull'autobus, eravamo quasi soli. Mancini, accorgendosi che mi era simpatico, mi confessò che forse avrebbe avuto noie a proposito di una morte. Egli aggiunse che, se ciò dovesse accadere, mi avrebbe designata come testimone. Se la polizia mi avesse interrogata, avrei dovuto rispondere che ero andata a trovarlo a Brighton verso la fine del mese di maggio. Dovevo dire che l'avevo trovato al n. 44 di Park Crescent insieme a una donna, la quale aspettava tre uomini, e che noi l'abbiamo lasciata sola. Dovevo aggiungere che, tornati a Park Crescent, avevamo trovato la donna morta. Mancini mi diede poi i soldi per andare al cinema dicendomi che sarebbe venuto ad aspettarmi all'uscita, ma io non l'ho mai più rivisto». Questa deposizione è grave per Mancini. Tutto accusa il cameriere di caffè. La requisitoria dell'avvocato della Corona è spietata. Nella sua arringa, l'avvocato di Mancini insiste soprattutto su un punto: «Signori giurati, l'accusa è stata pro-

vata al punto che le vostre coscienze possono dire che Mancini ha ucciso Violetta Kaye? La legge del nostro paese preferisce mettere in libertà un colpevole piuttosto che condannare un innocente e io dico che in questo consiste la bellezza e l'onore della nostra legge inglese». I giurati si ritirano. Dopo due ore di deliberazione, essi emettono il verdetto all'unanimità come esige il codice britannico. Con sorpresa di tutti, a cominciare dallo stesso Mancini, esso è un verdetto di assoluzione. Si ode un grido: è la madre di Mancini che sviene per la gioia. Per qualche giorno Mancini ebbe una certa popolarità per il fatto che era corsa voce che gli erano state offerte cifre considerevoli per la pubblicazione delle sue *Memorie* e che gli erano stati offerti dei buoni impieghi a Londra e a Parigi. Ma in realtà Mancini, randagio e scoraggiato, viveva miseramente. Triste sorte di un uomo che avrebbe potuto essere impiccato. Un anno dopo la sensazionale assoluzione, Mancini veniva arrestato insieme a una ragazza, per furto di un orologio, e condannato a qualche mese di prigione. Poi, non si è più sentito parlare di lui.

Testo di Paolo Gordeaux
Illustrazioni di Chancel

FINE

Oggi e domani alla Radio

LUNEDI' 20 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3) — Ore 7: Bollettino, Giornale, Previsioni del tempo, Dischi per tutti, Musiche del mattino - 8-8: Giornale, Bollettino meteorologico; Musica leggera (9,15 circa) - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Musica da camera - 12,10: Cronache della canzone diretta da Angelini - 12,40: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Note sulle arti figurative e cronache musicali.

Ore 16,30: Filodra nel mondo - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Claudio Villa e le sue canzoni con l'orchestra «Via a ritmo da Gino Conte - 17,30: La voce di Londra - 18: Musiche di Giacomo Orefice - 18,30: Universalità internazionale Giuditta Marconi, Ciro Cerretti e Le meteorspette» - 18,45: Concerto presentato al III Festival di San Remo 1953 (orchestra «Belfiore» diretta da Armando Trovajoli) - 19,15: «Prospettive economiche per gli scambi d'affari», di Ferdinando di Fenizio - 19,30: «L'appello», settimanale di letteratura ed arte - 20: Musiche italiane - 20,30: Giornale sport - 21: Tuttomusica.

Ore 21,05 (dal Teatro dell'Arte di Milano): «Nozze nuove», concerto di musica operistica diretto da Luciano Rotarini, con la partecipazione dei soprani Myriam Pirazzi, Adda Bonvicini, Maria Luisa Zorzi, del mezzosoprano Anna Maria Cane, del tenore Carlo De Antoni, del baritono Livio Paglini e del basso Lorenzo Gaetani. Musiche di Bizet («Carmen»), Donizetti («Lucia di Lammermoor» e «Don Pasquale»), Verdi («Aida» e «La traviata»), Mascagni («Cavalleria rusticana»), Leoncavallo («Pagliacci»), Puccini («La bohème», «Tosca», «Madama Butterfly» e «Manon Lescaut»), Giordano («Andrea Chénier»), Cilea («Adriana Lecouvreur»), Ponchielli («La Gioconda»), Boito («Mefistofele»), Catalani («La Wally»), Mascagni («Iris»), Leoncavallo («Zazà»), Giordano («Fedora»), Cilea («L'arlesiana»), Puccini («Manon Lescaut»), Verdi («Otello»), Puccini («Turandot»), Verdi («Aida»), Puccini («Madama Butterfly»), Verdi («Rigoletto»), Puccini («La bohème»), Verdi («Il trovatore»), Puccini («Tosca»), Verdi («La traviata»), Leoncavallo («Pagliacci»), Mascagni («Cavalleria rusticana»), Boito («Mefistofele»), Giordano («Andrea Chénier»), Cilea («Adriana Lecouvreur»), Ponchielli («La Gioconda

Anno VII - Numero 94 NUOVA STAMPA SERA Lunedì 20 - Martedì 21 Aprile 1953

La Juventus consolida il secondo posto e la Pro Patria precipita in coda

Alt per i "granata„ a Napoli

NETTA SUPERIORITA' DELLA SQUADRA DI JEPPSON

Il Torino sciupa un rigore e i napoletani vincono: 3-0

Una bella parata del portiere Puccioni nell'incontro del Torino a Napoli: i granata hanno perso per 6-3. (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, lunedì sera.

Il risultato taglia la testa al toro. Su un tre a zero non si discute. E effettivamente il risultato stesso è giusto, perché la vittoria il Napoli se l'è meritata a mezzo di un gioco migliore di quello dell'avversario: un gioco spigliato, veloce e ricco di felici spunti individuali. Un Napoli in pieno crescendo, ora che il campionato sta per finire. Ma a determinare, nella sua forma così netta, l'esito della partita, è stato il diverso comportamento delle due prime linee.

Fino alla metà tempo, le cose non erano poi andate così male per i granata. Kas [illegible] *guida la loro parte del gioco, pur lasciando chiaramente comprendere che miravano più che altro al risultato pari, avevano contrattaccato con criterio, avevano manovrato a metà campo in modo pratico, avevano mantenuto ordine nelle file, e malgrado la evidente superiorità dell'avversario non avevano incassato che una rete sola. E in che modo! Merito di essere raccontato* [illegible]. *Si era al 14° minuto dell'incontro.*

Boniperti esce dal campo

L'atlante di abbrancare la palla e sia rimasto abbacinato dal sole che era forte e prendeva il campo quasi di traverso. L'infortunio non avvilisce comunque i granata che continuano a difendersi con coraggio e a organizzare le loro trame di contrattacco con ordine. Guelfi in area, Serena, Giovalli e anche Buhtz mettono fuori, da posizione favorevole, mentre la superiorità partenopea, brillante fin che si vuole, assumeva carattere territoriale e aspetto platonico, che dir si intenda. Nulla di irrimediabilmente perduto per il Torino, quindi, al momento del riposo.

La decisione veniva subito all'inizio della ripresa, con una seconda rete del Napoli veramente bella. Due ottimi tocchi di Formentin e di Jeppson fornivano il nucleo dell'azione e facevano convergere verso la sua sbuffante l'intero sbarramento difensivo granata, di modo che, quando l'azione improvvisamente si apostava verso l'altro estremo dell'area di rigore, Posnich si compariva tutto solo, libero da marcature. Puccioni già veniva precipitosamente incontro per restringergli l'angolo di tiro, ma l'ala sinistra lo battéva con una secca puntata bassa, quasi a fil del vicino montante.

Sul due a zero il risultato prendeva sostanza, ma il Torino, approfittando anche dell'allentata sorveglianza della difesa napoletana, che l'entusiasmo e il successo trascinavano spesso in avanti, contrattaccava ancora ogni volta che poteva. E Serena mancava un paio di occasioni, una fornitagli da Buhtz veramente in occasionale per facilità. Al 17° minuto il Napoli arrotondava il suo vantaggio. Riprendendo un passaggio di Posnich dalla sinistra e approfittando della inerzione di un difensore granata, l'ercolino svedese realizzava a una carica, entrava in possesso della palla e di dentro sferrava una di quei tiri che per forza e precisione non lasciano mercè ai migliori portieri di questo mondo.

Tre a zero e pubblico in visibilio. La distanza è forte. Ed ecco che subito dopo si presenta al granata l'occasione di dimezzare. L'occasione delle occasioni: un rigore. Quasi in reazione alla rete di Jeppson, Navarini si intrufola al centro, punta diritto in[illegible] e si, tenta la sorte da sola e appena entrato in area, su una data carica va a finire lungo e tirato a terra. L'arbitro concede la punizione massima senza esitazione e senza lasciarsi impressionare dalle proteste del pubblico.

Avanzi, come l'uomo a cui sono affidate le estreme speranze degli ospiti, l'ala sinistra Serena, tira a colpisce in basso del montante sulla sinistra del portiere. La palla rimbalza in campo e, fra le urla di gioia degli spettatori, viene respinta lontana da un difensore accorso. Più nulla da fare per il Torino. Tanto più che gli azzurri napoletani lavorano ora a pieno ritmo e minacciano di segnare ancora di minuto in minuto. Sbagliano pur [illegible] in modo inconcepibile. Un esempio fra tutti. Jeppson, stretto fra due avversari, vede Amadei accorrere nel corridoio creatosi sulla sua destra e con un tocco della palla che è come una carezza, spinge tutti e mette in possesso il compagno. Solo davanti al portiere fuori posto, Amadei riesce a spedire a lato. Il bersaglio era più difficile da mancare che da colpire.

Allora gli animi si rianimano un po' e su una pomiciata alla bocca dello stomaco che mette Jeppson fuori combattimento per qualche istante per poco non nascono tafferugli su campo e attorno al campo. E allora solo, negli ultimi minuti, il Torino si dà per vinto e si disunisce.

Nulla da eccepire sulla vittoria dei partenopei, come già detto, ma la difesa dei Napoli, forse perché troppo sicura di fatto suo, forse perché imbaldanzita dal successo, giuocava con[illegible] fiducia e si faceva spesso cogliere talmente allo scoperto, che un attacco più insistente e principalmente più preciso davanti a porta avrebbe anche potuto neutralizzare tutto il lavoro di Jeppson e dei suoi compagni di linea. A rilevare la figura dell'incontro si deve dire che i due attacchi erano lari in grado di battere le due difese[illegible] ma che mentre uno è riuscito nel suo compito, l'altro è fallito totalmente alla prova. Questione di senso conclusivo delle azioni. Buhtz solo ha lavorato con criteri veramente tecnici nella prima linea granata.

Il Napoli è lasciato applaudire.

Da nove domeniche non perde più e la vittoria di ieri lo porta ora al terzo posto della classifica a pari punti col Milan. Ha una prima linea brillante, spigliata e brillante più per valori e per prodezze individuali che per vero gioco d'assieme: una prima linea in cui il solo Amadei appare tutto e impegnato al cospetto della disinvoltura dei compagni. Ma le due mediane laterali che sono in piena forma, specialmente Castelli che riesce in quello che tenta, come succede all'uomo che crede in se. Ha il Napoli per questa sua valutata finale premessa le mosse un po' più da lontano forse arrivare a finire più in alto ancora nella classifica.

Vittorio Pozzo

NAPOLI: Chiari; Comaschi, Vinay; Castelli, Granzarin, Granata; Vitali, Formentin, Jeppson, Amadei, Pesaola.

TORINO: Puccioni; Molino, Farina; Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio; Marsani, Sentimenti III, Giovalli, Buhtz, Serena.

Arbitro: Piemonte, di Mantova.

Doloroso incidente a Corradi in Juventus-Pro Patria: 2-0

Per una distorsione al ginocchio sinistro il giovane difensore non sarà disponibile per la nazionale

La notizia più importante che si ricava dalla partita di ieri, è purtroppo una brutta notizia: Corradi si è procurato una distorsione al ginocchio sinistro in uno scontro con Ciccarelli, ha dovuto lasciare il campo e certamente non potrà essere domenica prossima con gli azzurri a Praga. Il campionato è finale per questo giovane e già classico giocatore.

L'episodio si è verificato al 36' del primo tempo in uno dei rari contrattacchi degli ospiti. Lanciato da un lungo passaggio di Guarnieri, Ciccarelli si immetteva nello schieramento difensivo juventino affiancato da Corradi; a pochi metri dal-

la porta il terzino bianconero, arretrato di una spanna rispetto all'avversario, per evitare il tiro imminente, allungava la gamba destra deviando la palla dalla direzione di corsa, ma ricevendo sul piede sinistro la scarpata involontaria di Ciccarelli col quale poi cadeva mentre Viola accorreva a tuffarsi. E' stato in presenza del peso sul piede che ha provocato la distorsione al ginocchio.

Trasportato fuori dal terreno di gioco, Corradi veniva quindi accompagnato negli spogliatoi ove il dott. Orio accorreva ad un primo esame dell'furto contuso. Rientrava quindi in campo dopo alcuni minuti dall'inizio del secondo tempo portandosi all'ala destra, ma, nella quasi impossibilità di muoversi, doveva pressochè immediatamente ritornare sulla panchina. La Juventus restò così con dieci uomini sino alla fine e per fortuna così furono sufficienti a condurre in porto la vittoria. Diciamo per fortuna, perchè sono molti gli interessi in lotta nel settore basso della classifica e sarebbe stato spiacevole che un incidente fortuito avesse falsato l'esito della partita.

E' stato un brutto incontro, pavoro di tensioni, arido di idee. La Pro Patria che lotta generosamente per salvarsi, non è certo più la squadra di altre stagioni, di gioco non ne possiede in abbondanza, è mutilata anche come impeto, come slancio, come potenza d'urto. Nel proprio ambiente riesce ancora a respirare quell'aria che ridà la vita, ma in altra atmosfera il suo gioco si affida a la buona volontà non riesce più a dare unità, robustezza di manovra e coerenza di concetti alla sua azione volonterosa ma frammentaria. Va aggiunto però che la Pro Patria è stata danneggiata da una discutibile decisione dell'arbitro, il quale al 21' della ripresa le annullò un gol di Guarnieri per un fuorigioco di posizione di Belcastro. Vero che l'arbitro aveva fischiato un attimo prima, ma, a nostro avviso, l'errore resta perchè, su tiro diretto, il fuori gioco di posizione di un atleta estraneo all'azione e fuori del suo raggio di sviluppo, non può influire.

La Juventus ha segnato la prima rete al 27' in seguito ad un contro di Vivolo dalla destra: Muccinelli corregge di testa la traiettoria della palla e Karl Hansen, da pochi passi, stoppava di sinistro nella porta. Non era certo una Juventus scatenata quella di ieri, ma bastava che quattro passaggi giungessero a segno perchè si creasse la possibilità di far breccia. Comunque, gioco al piccolo trotto quello juventino, provenuto a tratti dei valori individuali sull'azione collettiva, ma ora finalmente nel pallegglo, ora la scarsa precisione nella manovra, ora certi improvvisi rilassamenti interrompevano anche gli spunti buoni abbassando il tono della partita, che del resto, nonostante nei momenti migliori, riuscì ad apparire lo non eccessive esigenze del pubblico.

Nella prima metà della ripresa la Pro Patria attaccò a lungo, disordinata ma insistente, cercando il varco attraverso le strette maglie della difesa juventina nella quale Manzi nuovo sostituto Corradi. Questo varco lo trovò al 21', ma l'arbitro, come abbiamo già detto, fu di parere contrario. Pochi minuti dopo Manente salvava in angolo una pericolosa incursione di Guar-

Boniperti esce dal campo

Attaccava il Napoli, nutritamente, e Amadei, un paio di passi prima che entrasse in area veniva caricato nella schiena. L'arbitro, visto che l'uomo non perdeva l'equilibrio, lasciava proseguire il gioco in omaggio alla legge del vantaggio e Amadei allargava sulla sua destra in direzione di Jeppson, e su un cross ripiava, in palla pervenivagli Vitali che si era avvicinato anche lui al centro.

Una destra sferrava senza esitare un tiro forte, a mezza altezza, in pieno sul portiere. Puccioni accennava a ricevere in presa, ma a sorpresa generale la cosa non gli riusciva; la palla gli sguisciava fra le mani protese, piroettava attorno al suo braccio sinistro, gli schizzava in rete dietro la schiena. Una cosa incomprensibile. Per noi l'unica giustificazione plausibile è che il portiere abbia alzato gli occhi al-

Il bianconero Corradi non potrà giocare

Magnini-Cervato a Praga?

Corradi è stato visitato di nuovo stamane dal prof. Bernelli, ma il gonfiore dell'arto ha impedito una diagnosi precisa. Si parla comunque di distorsione con stiramento dei legamenti collaterali, senza però escludere altre lesioni più gravi. Il giovane giocatore dovrà in ogni caso stare a riposo ed è quindi escluso la sua utilizzazione tra gli azzurri a Praga.

Stamane è stato a Torino il dott. Ferrando, non nella veste ufficiale di medico della F.I.G.C., ma unicamente come collaboratore del C. T. Rocetta. Esclusa la possibilità di utilizzarlo a Praga, il dott. Ferrando ha formulato al torinese juventino, anche a nome del C. T. auguri di sollecita guarigione.

Boniperti ha ricevuto invece un colpo alla regione epigastrica. Nessuna conseguenza grave. Il centravanti è disponibile per la sistemazione della difesa che giocherà contro la Cecoslovacchia. l'ipotesi più probabile è lo spostamento di Magnini a di Sentimenti V dalla nazionale giovani alla A. Il terzino Serantini, naturalmente, ha maggiori speranze di fare coppia con l'abituale compagno Cervato.

Nella rappresentativa di Atene giocherebbero in tal caso Cornacchi a destra e Sentimenti V. Sono anche state chieste informazioni su Mannia.

JUVENTUS: Viola; Corradi, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, Del Grosso, Vivolo.

PRO PATRIA: Uboldi; Travia, Visentin; Settembrini, Fossati, Martini; S. I. Hansen, Belcastro, Ciccarelli, Guarnieri, Bertolaci.

Arbitro: Rigato, di Mestre.

Colnago primo davanti a Bandirola in una emozionante "volata„ a Faenza

DAL NOSTRO INVIATO

Faenza, lunedì sera.

Molti appiattati e qualche fischio hanno commentato la vittoriosa volata del casalese Giuseppe Colnago dalla marca Gilera, davanti al vogherese Bandirola, della casa M. V., una vittoria ottenuta per soltanti centesimi di secondo, dopo ottantun minuti e mezzo di lotta a quasi cinquecinquanta chilometri all'ora, ieri nel Gran Premio Moscicliatico di Faenza.

Era accaduto questo, nella corsa lunga poco più di 300 chilometri: nei primi giri, Colnago e Milani, entrambi con macchina Gilera a quattro cilindri, avevano distanziato di una quindicina di secondi le M. V. pure a quattro cilindri di Bandirola e dell'asso inglese Graham. In tale fase, e precisamente all'ottavo giro, il campione italiano Alfredo Milani si aggiudicava il record del circuito in 1'07", alla media oraria di km. 150,000.

Poi, in una decina di giri, Bandirola, con uno dei suoi impetuosi inseguimenti, riusciva a raggiungere Milani e Colnago, alternandosi successivamente con i due alfieri al comando della gara. Graham, invece, perdeva terreno e finiva per ritirarsi, causa un guasto meccanico.

A una decina di giri dalla fine, Milani si fermava ai boxes; i meccanici dovevano indugiare diversi minuti attorno alla moto del campione d'Italia. Quando Milani si lanciava di nuovo in corsa, veniva a trovarsi ancora insieme con Bandirola e a Colnago, che stavano compiendo gli ultimi giri, ruota a ruota, e lottando per il primato. Milani si riserva così, involontariamente o no, in un duello per la vittoria assoluta che ormai non lo riguardava più.

Alla fine della gara, Bandirola ha dichiarato di essere rimasto danneggiato in curva, nei confronti del diretto rivale Colnago, dalla presenza di Milani, compagno di squadra del casalese. La marca M. V. sta elaborando in questo senso un reclamo.

Con la vittoria di ieri, Colnago ha confermato i propri eccellenti progressi, che lo hanno portato ormai a maturazione come autentico asso. Le prime due grandi gare di quest'anno, sia i circuiti di Biraglia e Faenza, sono così toccati all'alfiere di Giussichino, l'appassionato excorridore casalese che a Colnago vuol bene come ad una sua creatura, avendolo assistito e consigliato nelle prime corse.

Una bella prova, pur se non molto fortunata, è stata fornita a Faenza dal giovane corridore astigiano Guglielminetti; egli ha lottato a lungo con stile franco e sicuro contro il campione nazionale francese Collot e co[illegible] Galante e Liberati per il primo posto nel settore delle macchine[illegible] Inglese[illegible] distanziate dalle più forti macchine a quattro cilindri. Guglielminetti doveva ritirarsi a metà gara e rinunciare a un ottimo piazzamento, in seguito a inconvenienti meccanici alla sua Gilera-Saturno.

Una delusione la prova dell'inglese Tommi Wood, in ritardo di parecchi giri con la sua Norton sperimentale.

La riunione, svoltasi alla presenza di oltre 20 mila spettatori a favorita da splendide condizioni atmosferiche, si è aperta con la gara delle motoleggere. Il faentino Zinzani, fra il tripudio dei suoi concittadini, balzava in volata, pilotando una Morini, il campione italiano Ubbiali su M.V. Durante l'intera corsa, Zinzani e Ubbiali si sono dati battaglia ruota a ruota: Copeta è rimasto con i primi due per due terzi della gara; poi difficoltà di accensione gli facevano perdere molto terreno.

Tutti i records sono stati battuti, sia sul giro che come media oraria generale. Nessun incidente di qualche conto ha turbato l'appassionante manifestazione, ottimamente organizzata dal Moto Club Faenza. Un pieno successo, come spettacolo e risultati tecnici e sportivi.

In quanto al reclamo è da prevedere che esso non debba ostacolare l'omologazione ufficiale dei risultati. Sembra che, rovesciate le parti, la stessa cosa sia accaduta a Siracusa. Forse in entrambi i casi, è stata soltanto una impressione di certi settori del pubblico e delusione da parte degli sconfitti.

E' bene però che i corridori, nel fervore della lotta, non dimentichino mai che essi stanno a duecento all'ora, tra due ali di folla.

DINO ZANNONI

Le classifiche: Classe 125 cmc. (giri 31 uguale a km. 153,330): 1. Zinzani (Morini) in un'ora 10[illegible]/100 alla media oraria di km. 114,595; 2. Ubbiali (M. V.) 1 16'31"26/100; 3. Colombo (Mondial) a un giro.

Classe 500 cmc. (41 giri uguale a km. 201,750): 1. Colnago (Gilera quattro cilindri) in ore 1 [illegible]'31"15/100 alla media oraria di km. 148,423; 2. Bandirola (M.V. quattro cilindri) a 16 centesimi di [illegible]; 3. Galante (Norton) a due giri; 4. Collot (Norton); 5. Liberati.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	V.	N.	P.	RETI F.	RETI S.
Inter	45	30	19	4	7	69	39
Juventus	40	30	15	10	5	60	35
Milan	37	30	14	9	7	54	31
Napoli	37	30	14	9	7	53	30
Bologna	34	30	12	10	8	46	39
Roma	32	30	11	10	9	46	41
Lazio	30	30	9	12	9	37	36
Fiorentina	28	30	9	10	11	37	40
Palermo	28	30	9	10	11	40	47
Udinese	28	30	7	14	9	37	47
Atalanta	27	30	8	11	11	44	50
Triestina	27	30	9	9	12	41	49
Spal	25	30	8	9	13	34	54
Torino	25	30	5	15	10	39	51
Sampdoria	24	30	5	14	11	39	58
Novara	23	30	5	13	12	34	54
Como	23	30	9	5	16	33	58
Pro Patria	23	30	7	9	14	35	54

33ª GIORNATA

3-1	Como-Milan	1
2-2	Fiorentina-Samp.	x
1-1	Inter-Lazio	x
2-0	Juventus-Pro Patr.	1
3-0	Napoli-Torino	1
3-4	Novara-Palermo	2
2-2	Roma-Atalanta	x
3-0	Spal-Udinese	1
1-0	Triestina-Bologna	1
2-0	Cagliari-Marzotto	1
1-2	Siracusa-Catania	2
2-2	Vicenza-Messina	x
3-1	Arsenalist.-Livorno	1

L'«arrivo del brivido» fotografato

Ultimi metri del Circuito di Faenza: il casalese Colnago (a sinistra) batte Bandirola per sedici centesimi di secondo, al termine di una sbalorditiva volata a 150 all'ora. A destra Milani che secondo qualche spettatore, avrebbe influito sull'esito dell'emozionante finale. La fotografia ha fermato la scena dell'«arrivo del brivido». (Telefoto)

Le quote del Totocalcio

Oltre 4 milioni ai «13» del Concorso pronostici

Nel concorso del pronostici calcistici sono stati realizzati questa settimana quarantadue «13» che ciascuno riscuote lire 4,300,000 circa; i «dodici» sono 2280 e ciascuno L. 344,000 circa.

In Piemonte, nessun «tredici» e settantadue «dodici». Il monte premi totale è stato di L. 353,720,342.

Nel concorso dei pronostici tipici di questa settimana si sono avuti 51 «dodici» (uno solo a Torino), ai quali toccano lire 402,352; 691 «undici» sono 207 (otto in Piemonte) e ai cui spettano lire 26,823; i «dieci» sono 1912 (114 in Piemonte) a ciascuno lire 2837. La colonna vincente è: 2-1X x-1, x-1, 1-2, 1-x, 1-1, 2-x.

ENTE AUTONOMO DEL TEATRO REGIO
STAGIONE LIRICA AL TEATRO NUOVO
(Valentino)
APRILE - MAGGIO
BALLETTI DEL MARCHESE DE CUEVAS
BALLO IN MASCHERA - DON PASQUALE - TROVATORE
MADONNA IMPERIA - GAMBIALE DI MATRIMONIO
HEURE ESPAGNOLE - ANGELIQUE - EDUCATION MANQUEE
Abbonamenti e vendita biglietti presso i saloni di «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»

Ariston
UN ALTRO CLASSICO!...
«GRAN PREMIO» ALLA BIENNALE DI VENEZIA
LE CORBEAU
(IL CORVO)
di H. G. CLOUZOT
con
PIERRE FRESNAY - GINETTE LECLERC

PROSSIMAMENTE
Steve BARCLAY
Sophia LOREN
AFRICA SOTTO I MARI
UN GRANDE FILM ITALIANO a colori
GIRATO NEGLI ABISSI MARINI
Regia Giovanni ROCCARDI

PROSSIMAMENTE AL LUX
IL CAPOLAVORO DI H.G.CLOUZOT
VITE VENDUTE

«Non ti dispiace se fumo la pipa vero, cara? ».
«Oh, no davvero, tesoro! Tanto so che, prima di venire a dormire, ti purificherai l'alito col nuovo Dentifricio Durban's alla Clorofilla».
Se non avete problemi d'alito, ricordatevi che vi è sempre per voi il classico Dentifricio Durban's bianco (senza Clorofilla), regolarmente prodotto e venduto a prezzo invariato.

PER GLI AZZURRI DI PIOLA AMARA SCONFITTA SUL CAMPO NEUTRO DI LODI

Beffato in extremis dal Palermo il tenace Novara: 3-4

DAL NOSTRO INVIATO

Lodi, lunedì sera.

Sul campo neutro di Lodi il Novara ha perso a due minuti dalla fine una partita che avrebbe potuto vincere. Gli azzurri di Piola, che avevano dovuto rinunciare per disposizione della Lega al privilegio del campo amico, si sono trovati, specie nel primo tempo, in condizione di risolvere la gara a loro favore, ma gli errori di qualche difensore hanno permesso al Palermo di equilibrare il punteggio ogni volta che l'attacco nemico faceva centro. Tre volte i piemontesi sono passati in vantaggio (due volte nel primo tempo e poi all'inizio della ripresa) tre volte i siciliani li hanno raggiunti. Sul 3-3 marcò agli azzurri la sfacciata possibilità di ristabilire le distanze e il Palermo ne approfittò per mancare a tre minuti dalla scadere del 30' la botta che mise k. o. gli avversari.

Il Novara si è visto così sfuggire di mano all'ultimo istante due punti preziosi e la sua situazione si è fatta nuovamente drammatica.

Nel Novara non è bastato lo entusiasmo di Molino, Malinverni, Renica, Piola, Savioni per mascherare le falle di una inquadratura decimata dagli infortuni e dalle squalifiche. Lo allenatore Szukay aveva deciso di sacrificare il giovane terzino Padulazzi — che pure aveva dato buona prova domenica scorsa a Ferrara — per far posto al ricettante Pandiani.

L'intesa Janda, sottoposta alla tenace sorveglianza di Todeschini, ha toccato pochi palloni utili, mentre il mediano Frezza è stato sconcertato dal gioco tutto fiato e scatti dell'italo argentino Martegani, il quale ha portato lo scompiglio nella difesa novarese: dei quattro goals palermitani, uno è stato realizzato dalla mezz'ala sinistra impresa diretta e altri due portano il sicuro della sua classe inconfondibile. Martegani è stato il migliore in campo senza dubbio, assieme alla giovane estrema sinistra Cavazzuti, pronto a raccogliere i suggerimenti dell'italo argentino, al terzino Martini e alla mediana in blocco che ha avuto il suo lavoro per controllare gli uomini più efficienti dell'attacco novarese.

Non è facile comprendere perchè la Lega abbia fatto svolgere la gara a Lodi. Lo stadio del Fanfulla — della capienza ufficiale di 8000 persone — si è rivelato ieri troppo piccolo. Da Novara erano calati in massa i sostenitori degli azzurri, con carovane di autobus, macchine private e in treno, e non mancavano neppure i tifosi del Palermo, siciliani residenti in Lombardia.

Lo stadio era gremito in ogni ordine di posti di pubblico urlante e il servizio d'ordine aveva il suo lavoro per frenare le frequenti dispute fra i più scalmanati.

In mezzo a questa specie di bolgia la partita si è iniziata alle 15,30 precise agli ordini dell'arbitro Agnolin. Prima fase con gioco alterno a metà campo e occasioni fallite da Di Maso per il Palermo, da Piola e Frezza per il Novara. Poi improvvisamente, il Novara passa in vantaggio: Miglioli toglie la palla a Grosa e tira a rete da oltre trenta metri, il pallone batte sulla traversa a portiere battuto e Pasarin, in posizione di ala destra, riprende e accomoda in rete.

Sono passati tredici minuti. Ne passeranno altri otto e al 21' il Palermo riequilibrerà le sorti. Lanciato da Bettini, Martegani si beve con due finte Pandiani e Frezza e, giunto a fondo campo, tira a rete da posizione difficilissima, eludendo il tentativo di Corghi. Il pallone trasversa tutto lo specchio della porta e carambolando contro la base del palo opposto si infila in rete.

Al 27' per poco i siciliani non passano a condurre, ma fortunatamente Malinverni rimedia con una respinta di testa sulla linea ad un errore di piazzamento di Corghi su tiro di Grosa. Al 31' Savioni, lanciato da Piola e presato da Martini, si lancia precedere da Pandiano, ma si ristabilisce un minuto dopo riportando in vantaggio gli azzurri con un cucchiaio colpo di testa in tuffo, a conclusione di un'azione tra Renica e Pasarin. Al 37' il Novara segna ancora con Renica di testa su azione Janda-Piola ma Agnolin, dopo aver concesso il punto previa consultazione coi segnalinee, in seguito alle proteste dei palermitani chiede un ...supplemento di rapporto all'uomo della bandierina » e si rimangia quindi la decisione per un presunto fallo di mano dello stesso Renica.

La squadra di Piola avrebbe potuto trovarsi sul 5-1 col risultato praticamente acquisito, viceversa dopo due minuti il Palermo pareggia per la seconda volta ed è di nuovo tutto da rifare. L'azione è identica a quella del primo goal siciliano: Martegani scarta Frezza e fugge sulla sinistra, centrando rasoterra da fondo campo, Cavazzuti appostatosi al centro raccoglie da un metro e batte Corghi.

Tutto da capo. Però il Novara non è più lo stesso dalla prima mezz'ora di gioco. Molti uomini accusano la fatica. Pasarin, lucido di idee nel primo tempo, è sparito dalla lotta ed anche Migliolì è calato di tono. Il Palermo ha l'iniziativa delle azioni, ma la fortuna viene in aiuto al Novara sotto forma di un calcio di rigore. Si è al 12' della ripresa: Piola lancia Renica il quale, giunto in area, è caricato, inciampa, cade e confonde le idee anche all'arbitro che concede senza esitazione il penalty.

Piola realizza il tiro dal dischetto bianco e il Novara è di nuovo in vantaggio. Ma questo vantaggio bisogna saperlo mantenere ed il compito è superiore alle forze della robusta difesa azzurra. Ogni volta che Martegani o Cavazzuti hanno la palla, Corghi corre dei pericoli, dai quali riesce a salvarsi in molte occasioni. Non però al 27' quando il solito Martegani parte sulla sinistra, traversa al centro rasoterra e il pallone, dopo un istante, è in rete. Dai quattro scalini non abbiamo visto niente, perchè... l'ala destra del cappello del C. T. Boretta faceva passare il gradino avanti al nostro; copriva la visuale. Comunque i palermitani abbracciano Cavazzuti e si può dedurre che è lui l'autore del terzo pareggio.

La gara sembra ormai avviata verso il pareggio, quando, a due minuti dal fischio finale, da un calcio d'angolo nasce la beffa per il Novara. Batte dalla sinistra Cavazzuti, la parabola del pallone finisce con precisione sulla testa di Di Maso che, con un lieve tocco, la deposita alle spalle di Corghi. Gesti di disperazione dei novaresi, mentre i palermitani si abbracciano al centro del campo.

Gianni Pignata

NOVARA: Corghi; Pambia, Malinverni; Frezza, Molina II, Migliolì; Renica, Janda, Piola, Pasarin, Savioni.

PALERMO: Pendibene; Martini, Boldi; De Grandi, Marchetti, Todeschini; Di Maso, Grosa, Bettini, Martegani, Cavazzuti.

ARBITRO: Agnolin di Bassano

L'Alessandria (4-1) travolge il Venezia

Centesima partita consecutiva di Savoini

Alessandria, lunedì sera.

(g. c.). Inizio velocissimo dei grigi che mancano due (avevano cercato di) tre assenti di peso. Testa uscito a 41 di gala. Poi un potente rasoio di pantalone di Generani è bloccato da Romano, che poco dopo salva la sua rete da un'incursione di Bey su rimane a terra stordito. Si riprende in tempo e al 37' l'Alessandria passa in vantaggio: azione avventurante di Busetti, intervento di Mazzucco che allunga la palla a Tagnin, il quale senza indugio tira a rete da venti metri e batte Romano.

All'inizio della ripresa altra ruliniana azione di Mazzucco avventata in angolo del portiere avversario, il quale salva ancora la sua rete da altri tiri dello stesso Mazzucco e di Tagnin. Al 17' il Venezia pareggia con Colussi su calcio di rigore concesso per atterramento del centravanti Bonafin da parte di Busetti, ma pure su « penalty », concesso per un fallo di mano di Bacchini, l'Alessandria torna in vantaggio al 24' per merito di Tagnin. Al 36' il contrattacco grigio Testa su centro di Savoini segna il terzo punto. Al 40' altro tiro forcuismo di Mazzucco: il pallone è respinto dalla traversa e ripreso di testa da Savoini che lo spedisce nella rete.

Mazzucco, Tagnin, Testa, Magneri e Savoini sono stati i migliori tra i vincitori mentre nel Venezia al solito distinti, oltre al portiere Romano, il mediocentro De Angelis e il centravanti Bonafin.

Con la partita di ieri l'ala alessandrina grigia Savoini ha raggiunto la centesima presenza consecutiva, conquistando un ambito primato. Il fedele e bravo giocatore alessandrino sarà particolarmente festeggiato domenica prossima, in occasione dell'incontro amichevole con la Juventus, con la consegna di una medaglia d'oro.

Classifiche della «C»

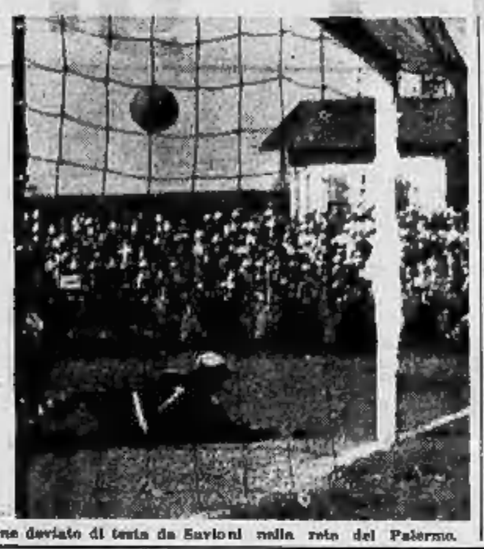
RISULTATI: *Sanremese-Empoli 2-1; *Parma-Lecco 1-1; *Arsenal Taranto-Livorno 3-1; *Marzio-Mantova 1-0; *Pavia-Reggiana 2-1; *Pisa-Rambendettese 4-1; *Piacenza-Siebia 3-0; *Alessandria-Venezia 4-1; *Molletta-Vigevano 2-0.

CLASSIFICA: Pavia p. 44; Alessandria 42; Arsenal Taranto 37; Livorno e Parma 32; Empoli, Sanremese, Piacenza e Pisa 31; Venezia 30; Lecco e Marzio 29; Rambendettese e Mantova 27; Molletta 25; Siebia 20; Vigevano 19; Reggiana 5.

A Mirafiori: 1° Monaca

Pubblico numerosissimo a Mirafiori per la decima giornata di corsa ai trotto imperniata sul Premio Mirafiori (L. 600.000, m. 2100). Sei cavalli hanno preso parte alla prova principale: Monaca, montata da Sola, Meira, Ritmo, Sagrado, Gabbiano; favoritissima Monaca offerta a 3/5; gli altri a partire dal 2 ½ di Contessa di Sola erano dati fino a 35 contro 1 (Gabbiano). La favorita Monaca non ha controvinti: passata in testa all'uscita del rettilineo non è mai stata disturbata ed ha vinto in 1'21"2. Accesa la lotta per il secondo posto fino all'entrata del rettilineo finale dove Ritmo si successe dagli altri, a Sagrado, a Contessa di Sola. Tot. 13, 14, 21; accoppiata 57; duplice 40.

Le altre corse sono state vinte da Aterno, Alabama, De Togni, Rosario, Urango, Montepolo e Carolina.



Piola (a sin.) osserva il pallone deviato di testa da Savioni nella rete del Palermo.

ALTRI INCONTRI DI SERIE A

L'Inter "rischia„ ed il Milan perde

● **INTER-LAZIO 1-0.**

Sempre in fase calante l'Inter ha evitato a stento la sconfitta contro una Lazio tutt'altro che irresistibile. I biancoazzurri sono passati in vantaggio al 34' del primo tempo, su un calcio di punizione battuto da Puccinelli e scaraventato in rete di testa da Cagnin. Pareva che l'incontro dovesse terminare con questo risultato, tanto appariva vani i successivi attacchi nerazzurri. Per l'Inter ha terminato Nyers al 20' della ripresa.

Nell'attacco dell'Inter soltanto Nesta, sia pure incorrendo in qualche errore, ha cercato di dare una impronta costruttiva alle azioni: tra i difensori si è messo in luce solo Giacomazzi. Neri, Giovannini e Nesti hanno giocato al disotto delle proprie possibilità e l'efficacissimo dei mediani nerazzurri non è certamente di buon auspicio per la nazionale A. Verso la metà del secondo tempo Giovannini ha anche avuto una buona occasione per la vittoria rimandando i tifosi un palo di minuti e terminando l'incontro sacrificato. Pronto e puliti Lorenzi dopo qualche guaio iniziale.

● **COMO-MILAN: 3-1.** — Privo di Burini, Frignani e Pedroni, con Nordahl in giornata nera, il Milan si è difeso assai bene nei primi quarantacinque minuti.

I lariani hanno segnato in prima rete al 4' del secondo tempo; Quadri batteva una punizione da metà campo servendo di precisione Ghiandi, questi anticipava a Baldini che, appostato a porta pianai dalla porta lasciava impietosito Buffon. Al 10' dopo che Lindholm aveva colpito la traversa a portiere battuto, Baldini realizzava, su azione personale, la seconda rete. Dieci minuti dopo era Ghiandi che raccoglieva una rimessa laterale centrando al volo: 3-0.

Il punto della bandiera per i rossoneri è stato segnato al 29' da Nordahl su passaggio di Liedholm.

ROMA-ATALANTA 2-2.

La Roma, che a 5 minuti dal fischio di chiusura era in vantaggio per 1-2, ha disputato una pessima partita, e soltanto una prodezza del terzino giallorosso Acconcia, autore di un bellissimo goal al 41' del secondo tempo, le ha evitato una sconfitta meritatissima.

Le reti sono state segnate: nel 1° tempo al 12' da Lucchesi (R.), nella ripresa al 3' e al 20' da Broglia (A.), al 43' da Aximenti.

● **SPAL-UDINESE: 2-2.** — L'Udinese ha resistito all'offensiva dei ferraresi per tutto il primo tempo, riuscendo ad andare al riposo a reti invariate.

Nella ripresa però i bianconeri hanno capitolato: in seguito per primo Bennike all'8', poi Sega al 27' e Venturelli al 32'. Si sono distinti nella Spal Buzzati e Fontanesi, tra gli ospiti Menegotti e Moro.

● **TRIESTINA-BOLOGNA: 1-0.** — L'assenza di ben cinque titolari nelle file del Bologna e di due nella Triestina ha fatto sì che la gara fosse scadentissima sul piano tecnico. Il primo tempo è chiuso a reti invariate; nella ripresa, all'11' Eccolo ha eclipsato un calcio di rigore; il goal decisivo è stato segnato soltanto al 30' da Ispiro su un traversone di Invernizzi.

I migliori in campo: Feruglio e Invernizzi della Triestina, Giovanelli, Pilmark e Balducci del Bologna.

● **FIORENTINA-SAMP. 2-2.**

La Sampdoria avrebbe potuto vincere la gara se il portiere Moro fosse stato un po' più in forma. Viceversa il n. 1 della nazionale ha disputato una delle sue peggiori partite facendosi battere da due tiri di cui almeno uno si poteva parare.

Le reti sono state segnate: nel primo tempo al 10' da Novelli (F.), al 38' da Cecchi (Sa.) e al 45' da Orlito (Fi.); nella ripresa al 20' da Chiappella.

Un palo ed un infortunio a Frizzi nella gara Genoa e Treviso: 0-0

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

La gara fin dall'inizio ha avuto un tema d'obbligo: il Genoa che attaccava per vincere, il Treviso che si difendeva per non perdere, proprio quello che desideravano gli azzurri, perchè potevano chiamare in azione i loro uomini migliori. E questi uomini sono usciti dal confronto senza fallaci, precisi senza essere falliti, pronti sullo slancio senza mai perdere la posizione, marcatori implacabili senza gravi scorrettezze; una difesa modello, che gioca con l'ausilio delle mezze ali arretrate a centro campo, per far blocco organico, una difesa a muro, con punte di ottima classe in Pavanello e Marussi, due giovanotti forti nel fisico e sicuri nell'anticipo, pieni di slancio nella spinta offensiva, ma prontissimi nel ricupero in difesa.

L'attacco del Genoa è naufragato presto di fronte a tali avversari. Si era presentato in campo in formazione rimaneggiata per le assenze di Praviano e di Dalmonte, ed i sostituti non sono stati all'altezza del compito. Appena la fatica ha annebbiato le idee a Chiumento, è mancato a questa improvvisata prima linea rossoblu l'elemento coordinatore; poi si è perso anche Firotto, più abituato alle finezze di tocco che al gioco in profondità, ed infine Frizzi, dopo aver doppiato un po' a destra ed a sinistra per un colpo ricevuto proprio sotto il ginocchio, se ne è andato negli spogliatoi, lasciando dei guai maggiori i compagni (20' della ripresa).

La partita continuava a quel momento aveva già una fisionomia, che solamente circostanze fortuite avrebbero potuto modificare. Nulla da fare per gli attaccanti veneti, rimasti del resto in tre soli, contro Cattani e soci; dieci assolutamente ed inesorabilmente rossoblu per gli uomini di punta liguri.

Tutto qui, e questo basta a dimostrare che il risultato nulla toglie al Genoa e nulla dà al Treviso. C'è solo da ricordare che Frizzi in inizio di gara ha colpito un palo.

Nelle file dei liguri ha esordito come mia destra Antonio Corso, un ragazzo di diciannove anni, che alcuni mesi fa esercitava ancora con il padre il mestiere di pescatore a Marano Lagunare in provincia di Udine. La prima partita di un giovane palesa normalmente le incertezze dell'emozione, e da questa ferrea legge non è sfuggito neppure Corso, che pure è un atleta di buone possibilità. Non è stato fortunato a iniziare la carriera in questa circostanza e per di più contro il « collosso » Marussi; si è perso sovente in palleggi inutili, e troppo frequentemente per sfuggire al controllo del suo custode si è ritirato in zona di centro campo in posizione di attesa. Forse avrebbe avuto bisogno di una mezz'ala che lo lanciasse in avanti, ed invece aveva a fianco un giovane come lui, smanioso di mettersi in vista per conquistare definitivamente il posto in prima squadra. Firotto, 18 anni, Corso 19, due ragazzi appena, un tandem di destra il Genoa prepara per il domani. Le incertezze di ieri si dimenticheranno presto.

Giulio Accatino

GENOA: Giandolfi; Melandri, Becattini; Acconcia, Cattani, Grenese; Corso, Firotto, Persi, Chiumento e Frizzi.

TREVISO: Geatti; Realini, Marussi; Mion, Chiodi, Pavanello; Scagliarini, Ruzza, Farina, Badiali, Loschi.

Arbitro: Marchese di Napoli.

Nella Serie «B»

RISULTATI: Brescia-Modena 1-0; Catania-Siracusa 2-1; *Monza-Fanfulla 3-2; *Legnano-Lucchese 3-1; *Cagliari-Marzotto 2-0; *Vicenza-Messina 2-1; *Piombino-Salernitana 0-0; Cesena-Treviso 0-0; Padova-Verona 4-1.

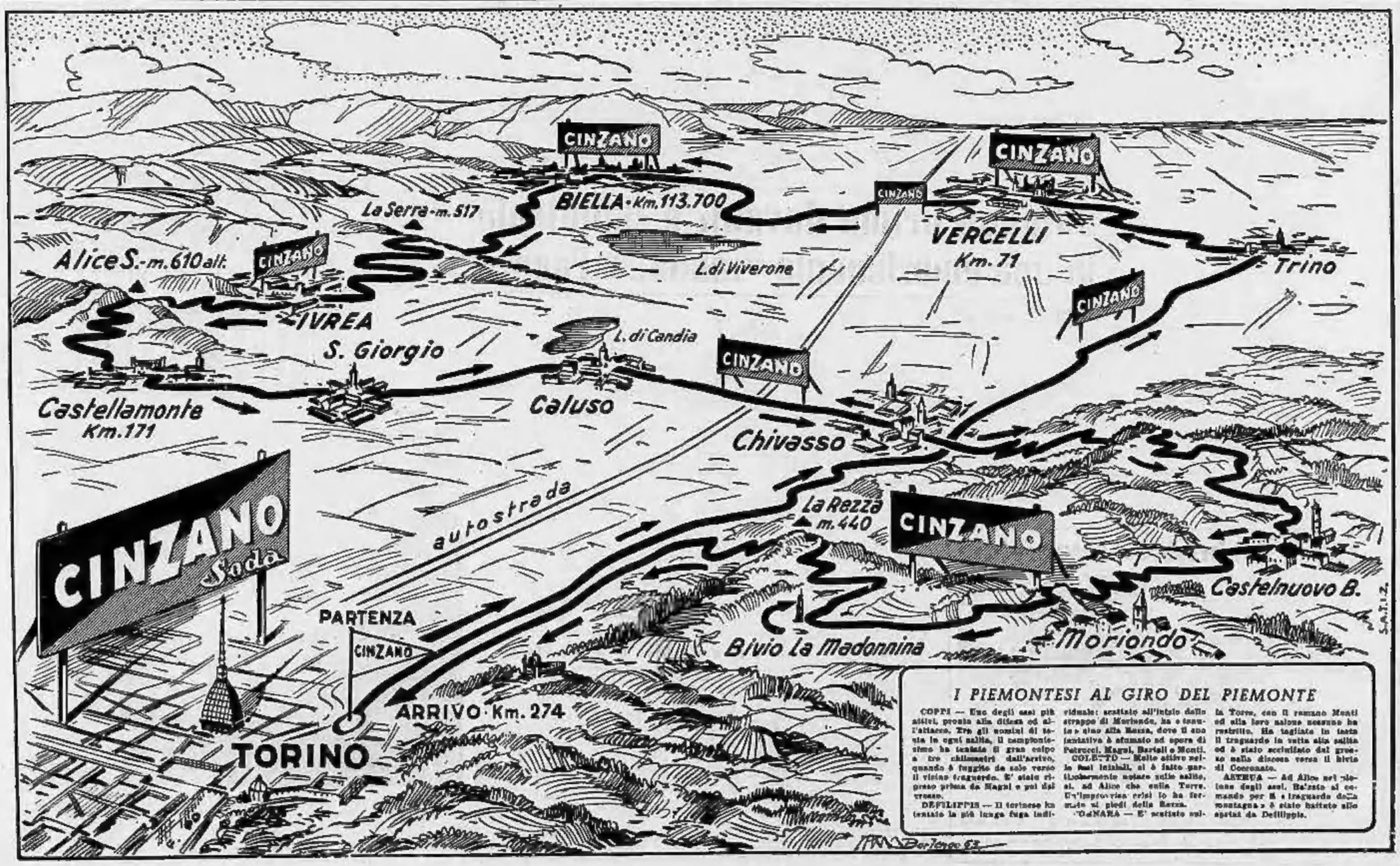
CLASSIFICA: Genoa p. 36; Legnano 37; Cagliari e Monza 33; Brescia e Catania 34; Marzotto e Treviso 33; Messina 32; Salernitana 29; Vicenza 23; Fanfulla e Modena 27; Padova 26; Piombino 25; Verona 24; Siracusa 22; Lucchese 18.

Toulouse Lautrec a S. Siro batte la favorita Dacia

Milano, lunedì sera.

Il Premio Emanuele Filiberto di galoppo (4 milioni 200 mila lire, m. 2000) è stato vinto all'Ippodromo di San Siro da Toulouse Lautrec che ha battuto strenuamente ma all'ultimo con la favorita Dacia, riuscendo a batterla d'un soffio proprio sul traguardo.

Ecco il risultato: 1. Toulouse Lautrec (kg. 58, Camici) della razza Dormello Olgiata; 2. Dacia; 3. Orly; 4. Paolo Paruta; 5. Vianello. Cortissima testa, 6 lunghezze, 5 lunghezze, tempo 2'6"2/5. Totalizzatore vincente 33; piazzato 12; 11; accoppiata 17; duplice 462.



I PIEMONTESI AL GIRO DEL PIEMONTE

COPPI — Uno degli assi più attivi, pronto alla difesa ed all'attacco. Tre gli uomini di testa in ogni salita, il campionissimo ha tentato il gran colpo a tre chilometri dall'arrivo, quando è fuggito da solo verso il vicino traguardo. E' stato ripreso prima da Magni e poi dal trenino.

DEFILIPPIS — Il torinese ha tentato la più lunga fuga individuale: scattato all'inizio dello strappo di Moriondo, ha continuato sino alla Rezza, dove il suo tentativo è sfumato ad opera di Petrucci, Magni, Bartali e Monti.

COLETTO — Molto attivo nelle fasi iniziali, si è fatto particolarmente notare nella salita, al ad Alice che sulla Torre. Un'improvvisa crisi lo ha fermato ai piedi della Rezza.

GAINARA — E' scattato sulla Torre, con il romano Monti ed alla loro ruota nessuno ha resistito. Ha tagliato in testa il traguardo la volta alla salita ed è stato accreditato del gruppo nella discesa verso il bivio di Cocconato.

ASTRUA — Ad Alice nel ritorno degli assi. Ha'resto al comando per il « traguardo della montagna » è stato battuto allo sprint da Defilippis.

Entusiasmante lotta tra due continue siepi di folla

A Magni il Giro del Piemonte

PETRUCCI SECONDO NELLA VOLATA FINALE

Sventata la fuga di Defilippis nel ritmo d'una gara velocissima

Ottima prova di Bartali - Centinaia di migliaia di spettatori

Risveglio degli assi, conferma dei giovani, il Giro del Piemonte ha dato ragione agli ottimisti. Ch'è stata battaglia, battaglia aspra e decisa, specie nell'inconsueta finale, e, se i campioni, alla resa dei conti, hanno strappato con Magni, la vittoria, i giovani, con Petrucci ed i giovanissimi, con Defilippis e Monti, hanno messo in mostra ancora una volta, le loro splendide possibilità. Tra vecchie e nuove leve del nostro ciclismo, incontro pari, vien voglia di dire. Pari nella classe, pari nella volontà, maestri e allievi in pratica sullo stesso entusiasmante livello.

Coppi, Bartali e Magni scesi in campo con l'assillo della rivincita, alcuni di essere attaccati, incerti sul modo di respingere questa offensiva che diventa di giorno in giorno più tuonante. I tre sono partiti a maniche rimboccate, quasi eccitati dal desiderio di far sfoggio di buona volontà. Loro, i vecchi, gli invincibili di un tempo, scandevano alla polemica spicciola, chilometro per chilometro, con i ragazzi. E abbiamo visto una corsa, una bella corsa, viva, palpitante, in cui l'elogio abbraccia tutti, perchè tutti, chi più, chi meno, si sono battuti. Gli sfidanti hanno cento volte rinnovato il loro gesto sprezzante di gioventù, gli sfidati, anzichè alzar le spalle, come capita un non lontano giorno nel giro di Campania, hanno stretto i denti. Difesa, attacco, offensiva, controffensiva, il film della gara non ha avuto sosta, sfila variato ed interessante, senza pause di stanchezza, dal via mattutino sulla riva del Po, al volatone che, sulla pista del Velodromo ha concluso la seconda competizione per il campionato italiano.

Partenza puntuale alle 9 nei pressi del Dazio di Sassi e prime fughe. Le tentano Facchi, poi Landi e Giamondi. Defilippis si forma a cambiare una ruota e rientra giusto in tempo per acciuffare la coda del gruppo sgranato alla caccia di Minardi e di Giamondi. Il ramarolo, ripreso, parte ancora in discreta compagnia, vicino a Orcarenghino e resta in fuga per qualche chilometro. Alla sua spalla, però, Petrucci e Maggini smuovono la sveglia, e Coppi riporta il gruppo sull'asticella della Legnano ed i suoi alfieri nell'avventura.

Finisce un sogno, ne nasce un altro. Ambrosio, Gabiano e Facconi si armano di coraggio e, a Trino, prendono il volo. Il vuoto dura, dietro i fuggitivi, e il ricongiungimento è svogliato, si accende solo quando Bartali, sperando un allungo, fa gridare l'alto lè a Coppi, Minardi e Coletto. Un passaggista a Rivello, prima di Biella complica la faccenda, i fuggitivi passano, gli altri fan mucchio disordinato ed cancellano chiusi. Sembra ad un tratto che la gara debba trovare una soluzione anticipata, visto che Magni supera di slancio lo sbarre, lasciando il gruppo a particolare nell'affanno dell'improvviso. Ma è cosa di poco conto, c'è del fumo senza arrosto. A Biella, Ambrogio, Facchi e Gabiano conservano un minutino di vantaggio sul grosso che, intanto, si è sfaldato di molte mezze figure.

Si inizia la Serra, fatica n. 3 della giornata, i fuggitivi hanno il fiato grosso, scattano l'inseguitore di Ciolli, Corrieri e Gismondi, poi — largo ai campioni — di Coppi e di Defilippis che si stanno facendo luce a forza di garretti. Piccoli duelli, di amor proprio, in cima alla Serra transitano i tre a, a 20" di distanza. Fausto butta la sua ruota davanti a Defilippis ed al gruppo dei migliori che sale in veloce fila indiana.

La discesa su Ivrea mette pace e in città si transita al completo. Favolano i canti, sono stati percorsi 143 chilometri. Ci si avvia verso Alice, la «Alice-babau», — che si rivela poi molto meno babau del previsto — Bonini, Bartolozzi, Crippa, Sartini e Gismondi (quanta energia in questo gregario di Coppi) fanno provvista di slancio, si staccano dal grosso, ma alle prime rampe vengono fatalmente ripresi. E altrettanto fatalmente i «giganti della strada» emergono in un piotoncino di uletti, forte del campionissimo, seguito a ruota da Bartali, Defilippis, Astrua, Minardi, Monti e Petrucci. Manca Magni, ci dicono ma in lieve difficoltà. Una brusca scossa immette sul traguardo di questa montagna in miniatura. Aria di casa. Astrua ha uno scatto da velocista, anche se l'arta è dura; tutti restano sorpresi, solo Defilippis è pronto alla risposta. Risposta con gli interessi: sotto lo striscione il primo è Nino.

Si scende a Castellamonte, i ricci distaccati vengono colmati, una trentina di uomini al comando della gara prendono un boccone di fiato fino al rifornimento di Cuorgnè (chilometri 190,500). Nella calma, un assalto improvviso, Petrucci, Defilippis, Coletto, Benedetti, Ciolli, Zanelli e Crippa tentano il colpo a sorpresa. C'è troppo equilibrio di valori, però, la fatta è ballerina, Petrucci e Defilippis si prodigano, ma nulla possono fare contro il prepotente ritorno ispirato e condotto da Magni, da Bartali, da Coppi, da Astrua. Par di sognare, sono gli assi, sempre gli assi sei ruoti di primi attori, in attacco e in difesa.

Chivasso, Cambiorgone, gruppetto compatto, ma nervoso. Defilippis dà il la sull'erta di Volpiana Torre, gli risponde Coppi, dietro il biancoceleste spunta Fornara e Monti. La salita è breve, il pienamente ed il sorprendente romano non vengono ripresi e, sulla vetta, hanno staccato Coppi, Albani e Defilippis di 12 metri, Bartali ed Astrua di 30, Montagnani, su e giù, al ritmo dei 40 all'ora. C'è di nuovo una tentina di alleti alla pari, staccarsi con successo sembra una illusione. Ma la battaglia non dà tempo alle divagazioni. Siamo a Castelnuovo. Petrucci fora, attaccando Morlando, e Defilippis suona l'addio alla compagnia. L'azione del torinese è facile. Nino sale la breve rampa con decisione, al culmine è già 200 metri avanti a Bartali, Magni ed Albani che sono stati i più pronti all'inseguimento.

Il ragazzo è solo, mancano trentadue chilometri al traguardo. Conosce il percorso, sono le strade di casa sua. Bivio della Madonnina, la Reza. Se viene qui, in salita, sull'ultima salita, forse ce la fa. Nino non si volta, pedala, pedala, lo sguardo fisso in avanti, forse non vede, non sente la folla in pauroso delirio di incitamento. Dietro a lui, Gismondi prima, Padovan poi tentano senza riuscirvi l'azione isolata. Defilippis è sempre solo, ma la Reza lo tradisce. E' Petrucci, ricongiunto dopo la foratura, che trascina nella sua scia Bartali, Volpi, Monti e Magni; cedono un po' Bartali e Volpi, ma gli altri resistono, nella scia Nino è ormai ad un tiro di schioppo. Lo prende Petrucci, e Magni con Monti, e Bartali, via via gli altri.

A Castiglione passano 58 in gruppo, la lotta ormai è finita. A Torino, arrivo in volata; ma il Giro del Piemonte con è avaro di emozioni. Siamo ormai in città ed una figura inconfondibile con slancio superbo parte per l'attacco definitivo. E' Coppi, è Coppi che si sfila dal gruppo, è Coppi che accumula metro per metro un vantaggio che sembra decidere la gara. Gioco fatto? Forse per tutti sì, ma non per Magni: il toscano china la testa sul manubrio, non corre, vola. Cento, duecento, cinquecento metri, ecco Fiorenzo e Fausto sono assieme, lo stringono dell'ultimo chilometro è il testimonio della scena. Un attimo d'incertezza, anche il gruppo piomba sui due. E' la volatona.

Sembra debba vincere Ferrari, che, nella penultima curva, spunta dall'interno a lottare con Magni che lo rimonta all'esterno. «Tête à tête» ai ferri corti, è due sì dan battaglia di forza e di astuzia. Sul rettilineo finale la situazione è ancora confusa, poi la freccia di Fiorenzo trionfa. Ferrari, sulla striscia è superato anche da Petrucci e da Albani, ma riesce a difendersi dall'attacco di Maggini, Milano, Bartali e Bevilacqua.

Il risveglio degli assi. La conferma dei giovani. Duecento ottanta chilometri, alla media di quasi 39 all'ora. E nella graduatoria per la maglia tricolore sono in testa Magni e Petrucci, un «vecchio» e un «nuovo» a braccetto. Il Giro del Piemonte, bisogna riconoscerlo, ha combinato le cose per bene.

Gigi Boccacini

Il torinese Defilippis tramutò solo nello strappo di Morlondo, durante il suo coraggioso tentativo di fuga (F. Moisio)

Coppi a 3 km. dall'arrivo aveva staccato tutti...

Magni parteciperà alla Freccia Vallone e alla Liegi-Bastogne-Liegi

Prato del Velodromo, dopo la gran volata. Magni, Bartali, Coppi, Defilippis, Binda, Rodoni. Fiorenzo è fresco, pare reduce da un allenamento, non da una corsa. «Avevo fatto una promessa a me stesso. Dopo l'influenza, m'ero giurato di ritornare in forma per il Giro del Piemonte per celebrare il bis. Dal '42 al '53 undici anni di distanza. Nella volata ho avuto un po' paura di pagare lo sforzo effettuato nel finale per pescare Coppi: tutto bene, invece. Guarda!». Rovesciava sul prato il contenuto d'una borraccetta ancor piena «è allo d'un liquido amaro. Non era stata necessaria la «bomba» ieri per il signor Magni.

«E adesso che gare fai?».

«Roma - Napoli - Roma, molto probabilmente, la Freccia Vallone e la Liegi-Bastogne-Liegi. M'è venuta la voglia di qualche successo all'estero; l'appetito, si vede, vien mangiando».

* *

Bartali protesta. Ma con calma, felice almeno quanto Magni: «Mi son stupito da solo d'andar forte anche in partenza e su quelle rampettine che per me sono difficili, appunto perchè sono facili. Se avessi trovato una salita lunga, avrei dato del filo da torcere a tutti». Lamenta una decina di inconvenienti meccanici, mentre lascia il velodromo. «Subito all'albergo, ma ne vado. Alla mia età è stare all'aria quando si è sudati, c'è da buscarsi almeno una bronchite». Un ignoto, ieri nel tardo pomeriggio, ci ha telefonato piuttosto indignato: ci ha detto che Bartali, a quell'ora, stava ballando in una sala danze di Torino. Chissà se il nostro informatore ha preso un granchio, oppure se davvero Gino ha celebrato la bella corsa con un valser?

* *

Un po' di rimpianto nel tono di Coppi. Il campionissimo parla chiaro: «Avrei dato di tutto per arrivare da solo. Ero in forza, pur avendo battagliato per l'intera gara e sono partito al momento giusto, tanto è vero che nessuno mi è stato a ruota. Mancavano, si e no, tre chilometri all'arrivo, quando ho avuto quasi cento metri di vantaggio mi son detto: «Toh, ce l'hai fatta!». Invece Magni ha ravvisato ogni piano. Andava bene, sul serio, Fiorenzo e tutti i giovani han dimostrato di saperci fare. I miei complimenti.

* *

Binda in un angolo: «Commendatore, pensi al Tour?». «Lascia perdere. Hai visto Bartali? Dei vecchietti, eh, è mica stato il peggiore, non ti pare? Questa corsa ha avuto un gran bel finale. Dieci con lode tra i giovani e Defilippis, a Monti, a Coletto. Fuori concorso, per gli applausi, anche Petrucci e, ingiocando Magni!». Rodoni è lì vicino. «Giusto, giusto. Certo che, al giorno d'oggi il ciclismo italiano vanta una trentina di uomini che son quasi sullo stesso piano nelle prove in linea. Sullo stesso piano, dal momento che tutti sono in grado di vincere, senza assolutamente rubare il successo».

Pimpante di gioia, il presidente dell'U.V.I. Tanti campioni, tanto onore!

I campionati atletici

Si è svolta ieri allo Stadio Comunale la prima giornata dei campionati italiani di società (fase interprovinciale) di atletica leggera. Ecco i risultati: lancio del martello: 1. De Ambrogi (Lancia) m. 36,85; 2. Picotta (Fiat), salto con l'asta: 1. Landini (Fiat) m. 3,70; 2. Scaglia (Lancia); marcia Km. 10: 1. Zanelli (Libertas Torino) 0'46'4; 2. Foioli (Fiat); m. 400 ostacoli: 1ª serie: 1. Dusio (Lancia) 59"; 2ª serie: 1. Bartala (Fiat) 1'03"9; 3ª serie: 1. Didier (Val Aosta) 1'06".

Lancio del giavellotto: 1. Bertia (Lancia) m. 50,82; 2. Pianinini (Libertas Torino); m. 200 piani: 1ª serie: 1. Morello (Lancia) 23"8; 2ª serie: 1. Villata (Ginnastica Torino) 23"4; 3ª serie: 1. Gatu (Lancia) 23"9; 4ª serie: 1. Bustichelli (Lib. Asti) 24"6; 5ª serie 1. Garbo (Lib. Torino) 25"1; 6ª serie: 1. Molinari (Lib. Torino) 24"3; 7ª serie: 1. Draversi (U.S.I.) 25"; m. 800 piani: 1ª serie: Italiane (Lib. To) 2'01"; 2ª serie: 1. Oura (Cogne) 2'05"5; 3ª serie: 1. Scarabello (Lib. Torino) 2'00"3; salto in lungo: 1. Busi (Lancia) m. 6,75; 2. Ferrarelli (Cus); metri 5000 piani: 1. Pasciutto (Fiat) 15'. 04"6; Ecuesni (Cogne) 15'37"8.

Staffetta 4×400: 1ª serie: 1. Libertas Torino (Scarabello, Molinari, Dell'Anna, Ferrarone) 3'37"6; 2. Lancia; 2ª serie: 1. Atletica Pro (Di Pietramala, Pierin, Cusmano, Tommasuolo) 3'42"4; 3. Cogne Aosta.

Ordine d'arrivo e graduatoria per la Maglia tricolore

Magni-Petrucci in testa alla classifica del campionato

Ecco l'ordine d'arrivo della 45ª edizione del Giro del Piemonte, valevole come seconda prova del campionato italiano di ciclismo:

1) Magni (Ganna) 200 km. in 5 ore 14' (media km. 38,980);
2) Petrucci (Bianchi) a ruota;
3) Albani (Legnano);
4) Ferrari (Guerra);
5) Maggini (Atala);
6) Milano; 7) Bartali; 8) Bevilacqua; 9) Monti; 10) Fasolli; 11) Minardi; 12) Baroni; 13) Rivola; 14) De Rossi; 15) Banal; 16 a pari merito: Cavalieri, Giudici, Sartini, Vincenzo Rosselli, Crespi, Grasso, Coppi, Benedetti, Fornara, Gismondi, Bartolozzi, Padovan, Zulian, Ciabatti, Baldarelli e Saltamboni.

32) Astrua a 37"; 33) Bicocca, 34) Gentri, 35) De Santi, 36) Serena, 37) Gaggero, 38) Mandini, 39) Isetti, 40) Volpi, 41) Pedroni, 42) Moresco, 43) Carrea, 44) Zampieri, 45) Fara, 46) Scudellaro.

Partiti 111; arrivati 83; ritirati 33.

Dopo il Giro del Piemonte, la classifica per il campionato italiano, risulta la seguente:

1) a pari merito Magni e Petrucci punti 8; 3) Grasso p. 8; 4) Ferrari p. 4; 5) Albani p. 3; 6) a pari merito Minardi e Maggini p. 2, seguono con 1 punto Defilippis, Zampieri, Ciancola, Mastrojanni, Larrazzolli, Zampieri, Benedetti, Landi, Medri, Milano, Bartali, Bevilacqua, Monti, Panetti, Baroni, Rivola, De Rossi e Rossi.

NOTIZIE IN BREVE

★ Ciolli ha vinto il Gran Premio ciclistico di Brun (gara per dilettanti su 183 km. di percorso) in 5.14'24" alla media di km. 35,938. Secondo Hallenwerkel.

★ L'eliminatoria piemontese per la Coppa Italia a squadre è stata vinta dal Gruppo Sportivo Sisi (Pasero, Filippi, Grossa, Grassi) che hanno compiuto i 4 km. 24,500 in 1 ora 59'33"6/5 alla media di km. 44,335; 2) Velocità Bolando di Alessandria; 3) Fedele Acquese.

★ Il campionato assoluto piemontese di floretto, disputato a Novi, è stato vinto da Mirandoli di Pallanza; 2) Clemente di Vercelli; 3) Sisi di Torino; 4) Tessitori di Vercelli; 5) Treves di Torino.

Cinque titoli (su otto) ai lottatori sovietici

NAPOLI, lunedì sera.

Degli otto titoli in palio ai campionati di lotta, cinque sono andati agli atleti sovietici. Maggior preparazione, maggior tecnica han fatto sì che l'U.R.S.S., come d'attendersi nea nelle prevalenti, rivaleggiasse tra le nazioni la prima classificata. Nelle sei categorie, nei leggeri e nel piuma i russi hanno dovuto rassegnarsi al secondo posto lasciando il primo ai campioni di Svezia. Gli italiani hanno superato la più ottimistiche previsioni conquistando un secondo posto nel piuma con Trippa e due terzi con i generosi Benedetti e Fantoni rispettivamente nel medio leggeri e nei massimi.

UNA «MAGNIFICA SCONFITTA» NEL GIRONE D

La Carrarese perde a Vercelli ma è ugualmente finalista

Pro Vercelli-Carrarese 3-1. — Reti: Bavera (P. V.) al 4', Benetti (C.) al 10', Bavera (P. V.) al 38' della ripresa.

A dare una mano ieri alla più bella vittoria della Pro Vercelli in questo campionato è stata la stessa squadra ospite. Con ciò non vogliamo togliere nulla alla bellissima esibizione dello bianche casacche desiderose di affermarsi su avversari tanto illustri.

Il primo tempo è tutto un a solo degli attaccanti vercellesi, nasi che pur peccano di precisione coi tiri favoriti dalla tattica difensiva degli ospiti impegnano seriamente e in continuazione il bravissimo Lissona.

Al 4' del secondo tempo (a «Pro» segna la sua prima rete. Tira un corner Francesco, Bavera raccoglie e segna imparabilmente. Sei minuti dopo il pareggio. Palla a Gilardenghi, passaggio a Nesti, questi a Benetti, tiro rasente di quest'ultimo e per Airaldi nella da fare. La «Pro» ritorna coperta nuovamente all'attacco, ma è solo al 38' che riabilisce la distanza. Tira una punizione Bottoni. Bavera in area si alza più in alto di tutti, tocca con forza di testa e batte imparabilmente in rete.

Fossanese-Sestrese 1-0. — Con una rete di Ferro al 25' del primo tempo la Fossanese ha battuto la Sestrese. Cattaneo tra i visitatori e Dalla Vita tra i liguri sono stati i migliori.

Valenzana-Casale 2-1. — Ha no segnato: Ferrarotti (C.) al 10', Grosso (V.) al 16', Biandrino (V.) al 40' del primo tempo. Sala a Silva del Casale, Serafino, Lauda e Biandrino della Valenzana sono stati i migliori in campo.

Rivarolese-Cuneo 3-2. — Marcatori, Bussano (R.) al 3', Vagna (C.) al 9', Pastore (C.) al 23' del primo tempo; Guerra (R.) al 5' e 39' della ripresa. Soltanto nella ripresa la Rivarolese è riuscita a superare un Cuneo vivacissimo

Il torneo di IV Serie

GIRONE A — Risultati: *Villanovese-Seregno 1-0; Gallaratese-Borgomanero 3-1; Meda-Chiavarese 3-0; Magenta-Verbania 0-0; Pro Lissone-Parabiago 2-0; Aosta-Omegna 3-1; Biellese-Mariano 3-1; Saronno-Varese 0-0.*

Classifica: Magenta 41; Verbania 40; Biellese Mariano e Aosta 36; Pro Lissone, Meda e Gallarate 33; Saronno e Villanovese 29; Borgomanero 27; Varese 26; Seregno 22; Chiavarese 18; Parabiago 14; Omegna 12.

GIRONE B — *Valenzana-Casale 3-1; Massese-Abbiategrasso 3-0, Vogherese-Ideale 1-1; Sestri Levante-Rapallo 1-1; Novese-Savona 2-0 per rinuncia; Rivarolese-Cuneo 3-2; Pro Vercelli-Carrarese 3-1; Fossanese-Sestrese 1-0.*

Classifica: Carrarese 37; Casale, Sestri Levante e Rapallo 33; Rivarolese 32; Abbiategrasso 31; Pro Vercelli e Valenzana 30; Cuneo e Massese 26; Sestrese e Fossanese 25; Voghorese 24; Novese 20; Spezia 22; (*) Savona 20.

(*) Penalizzata di un punto per rinuncia.

GIRONE A DI IV SERIE: PAREGGIO DELLE DUE PRIME

Tra Magenta e Verbania situazione immutata: 0-0

L'Aosta si afferma ad Omegna (2-1) - Biellese-Mariano (3-1)

Magenta-Verbania 0-0. — Una gara corretta, accanita e valevole in due prime in classifica, conclusasi con un giusto risultato nullo. Al Magenta, capolista del girone con una lunghezza di vantaggio sui rivali, bastava un pareggio per mantenere la distanza e garantirsi praticamente il ruolo di finalista, mentre il Verbania per sperare ancora nel primato avrebbe dovuto ottenere entrambi i punti in palio. L'esito della partita è andato quindi ultamente a lasere del gialli maggentini, che si possono già dir d'avanzata in finale. Si presentavano ammessi al girone finale per la promozione in serie C: bonvalese-prussiana nell'ultima giornata del torneo, la capolista ospitava infatti il Parabiago, penultimo in classifica e dovrebbe superare quindi il distacco minimo del Verbania. Mosconi, Piazza e Negri sono stati i migliori tra i padroni di casa, mentre nel Verbania si sono distinti Pallani, Bordone e Gruppo.

Aosta-Omegna 3-1. — Hanno segnato: Cucchi (O.) al 20', Leoni (A.) al 39', Vinegno (A.) al 30' del primo tempo. I commenti dell'Aosta non hanno demeritato il successo. La partita ha avuto aspetti curiosi: ha visto spesso l'Aosta chiuso in difesa per le frequenti azioni d'attacco dei padroni di casa, ma nel complesso ha segnato una netta superiorità tecnica e atletica da parte dei vincitori.

L'Aosta ha iniziato l'incontro in tono guardingo, senza esporsi troppo. Ha dopo soli venti minuti, l'ala destra dell'Omegna, Carsetti, riusciva a battere da distanza ravvicinata Gerbi. L'Aosta si portava di conseguenza all'attacco, e da una rigida applicazione dei sistemi difensivi si portava all'attuazione di un veloce e ben congegnato gioco d'attacco. I frutti non tardavano a giungere. Al 29' segnava, su passaggio di Scaglioni, l'ala destra Leoni. E un minuto dopo l'altra ala dell'Aosta, Vinegno, riusciva ad assegnare all'Aosta il bottino pieno.

La ripresa non aveva storia: l'Omegna si buttava all'offensiva, ma scagliava un gioco talmente sconclusionato da non riuscire a mettere a severo repentaglio la porta rossanera.

Nel complesso, l'Aosta ha mostrato di valere la buona posizione in classifica. Ha messo in vetrina una difesa solida e obbligativa ed un attacco basato sulla manovra, specie per l'apporto di Scaglioni e Pedrazzoli.

Biellese-Mariano 3-1. — Reti: Moretti (B.) al 20', Piobani (B.) al 36' del primo tempo; Danio (B.) al 13' e Del Rosso (B.) al 19' della ripresa. Prima assai di pretare per quanto riguarda la classifica, la Biellese e il Mariano hanno dato vita ieri a un incontro discreto che ha visto buona fasi di gioco da entrambe le parti. La Biellese ha salutato il proprio pubblico per la verità piuttosto deluso per questo campionato che non ha visto la squadra vittoriosa come era nei voti con una vittoria franca e meritata.

La prima rete è stata segnata al 20' dall'ala Moretti con un tiro al volo; per il Mariano ha pareggiato Piobani al 36' a seguito di una fuga personale. Nella ripresa la Biellese prendeva a condurre decisamente e segnava al 13' con Danio su passaggio intelligentemente battuto da Cocola e al 19' con Del Rosso il quale concludeva la serie delle reti su mischia e seguito di calcio d'angolo.

Da notare che al 31' della ripresa il portiere Leni della Biellese, già autore di brillanti interventi, respingeva un calcio di rigore battuto da Voglietti.

Meda-Gorgonzola 2-0. — Reti: Borgini al 1' e al 34' del primo tempo; Canta al 28' della ripresa.

Pro Lissone-Parabiago 2-0. — Marcatori: Longoni al 15' e al 34' della ripresa.

Gallaratese-Borgomanero 3-1. — Hanno segnato: Giambelli (G.) al 39' del primo tempo; Bosisio (B.) al 5', Malgoni (G.) al 14' della ripresa.

Arrampicata di motociclisti alla Sagra di San Michele

Sant'Ambrogio, lunedì sera.

(r. g.). Gli appassionati della motocicletta sono una miriade. Di questo rumoroso esercito, un buon stuolo è intervenuto ieri a S. Ambrogio per un compresso di manifestazioni che — a loro volta — hanno richiamato una festosa folla domenicale. Vi erano giovani entusiasti, bimbi atterriti dal rombo dei motori e persone anziane che scuotevano il capo in segno di mesta disapprovazione. La spettacolo giustificava questi diversi atteggiamenti. Al mattino è stata compiuta una motocicletta della Sagra di San Michele lungo l'impervia e assosa mulattiera. Tra gli otto che hanno completato la prova in tempo massimo, Gerbi di Torino (Isomoto 125) è stato il più veloce. Una successiva gara di motocross è stata vinta da Catullino di Torino (Gilera 75).

Nel pomeriggio, in una specie di anfiteatro naturale, addossato alle pendici della Sagra, si è poi svolta una gincana-cross nella quale si è cimentato. — fuori gara — il conte Raimondo di Sambuy. Le sue prodezze hanno fatto palpitare il cuore di centinaia di fanciulle. Anche i concorrenti veri e propri hanno meritato calorosi applausi. Piero Cavalieri (Mi Val 125) si è classificato primo in 3'15" e 6/10, mentre il veterano Mario Bocco di Venaria ha letteralmente assorbito il pubblico con alcuni salti nel vuoto su pedana per una lunghezza di 5 metri dentro un cerchio di fuoco. Tale era l'entusiasmo che persino un ciclista — Dario Aletto di S. Ambrogio — ha voluto compiere la prova nel cerchio di fuoco con un salto di metri 3,50.

NELLA RIUNIONE DI ATTESA

Sacchi batte Patterson

Una folla quale non s'era vista mai in manifestazioni del genere a Torino, ha gaiamente ieri alla riunione d'attesa per il Giro del Piemonte, imperniata sul confronto fra Sacchi e Patterson.

Nel G.P. Piemonte di velocità, insieme a Patterson e Sacchi, si sono qualificati per le semifinali Maspes e Ghella, successivamente Sacchi riusciva a battere con facilità Maspes, mentre Patterson rimontava Ghella per un soffio. Nella prova conclusiva Sacchi, dopo essersi stato in testa per tutto il primo giro, scattava di sorpresa e il campione australiano non riusciva più a raggiungerlo.

Velocità Professionisti G.P. Piemonte tra Patterson, Sacchi, Maspes, Ghella, Bergami, Degli Innocenti. Finale per il 3.o e 4.o posto: 1. Maspes (13"4/10); 2. Ghella; finale per il 1.o e 2.o posto: 1. Sacchi (12"8/10); 2. Patterson.

Gare dietro motori (Indipendenti e dilettanti): 1ª prova: 1. Delli (km. 15 in 14'31" alla media di km. 61,124); 2. Devera; 3ª prova: 1. Devera (km. 10 in 10'1" alla media di km. 59,500); 2. Roberto.

Gara a cronometro professionisti con partenza lanciata: 1. Sacchi in 34"1/10, media km. 59,600; 2. Patterson, 34"2/10, media km. 59,504; 3. Maspes, 35".

Corse a consumo per professionisti (giri 3): 1. Ghella; 2. Patterson; 3. Maspes; 4. Sacchi.

Eliminazione dilettanti (giri 12): 1. Balsaro; 2. Capellotti; 3. Aprioli.

GRANDE CROCIERA
Mediterranea con scalo a
LISBONA e LONDRA
con il Transatlantico di lusso «NASSAU» organizzata in occasione della
INCORONAZIONE DI S. M. ELISABETTA II
con tre giorni a Londra per assistere alla Festa
Partenze: 10/5, 22/5, 24/5
Ritorno 3 giugno
Progr. e prenotaz. presso
Viaggi PERLO Piazza S. Carlo 205 Telefono 40-567

FRIGORIFERI MACCHINE CUCIRE-RADIO
LOTTI VIA MAZZINI 41

FABBRICA LAMPADARI
GIACOBINI
Via Boucheron, 8 - Tel. 528-529

MOBILI dal 1880 I MIGLIORI da
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

BOSC LA MIGLIORE AL MONDO
Ditta BOSC - Via C. Alberto 16

MALATI DI STOMACO
L'ULCERA GASTRO-DUODENALE si cura e guarisce senza operazione col trattamento medico del Dr. Uff. Dr. NASARI. Torino, v. P. Micca 6, t. 46-018, ore 9-12 Sconto 10 % dipend. Fiat, Ansaldo, Diatto

Dr. DABAVALLE - Specialista in dialettia della pelle e affini-veneree Saluzzo - Ore 2,30-13 e 18-19 Via Vanchiglia 6 - Tel. 32-713

Dott. A. BONNET - Specialista Venereo e pelle - Diagnosi e cura delle disfunzioni sessuali Corso Re Umberto 33 - Ore 8-10, 16-19

Malattie veneree, pelle, nervose e dalle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Studio Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 81-080 Specialista venereo e pelle Via Accademia Albertina, n. 31 Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

L'ambizione di entrambi
è quella di aver sempre l'aspetto più piacevole e ordinato, a cominciare dalla pettinatura che ne è l'elemento essenziale.
I capelli ben pettinati, soffici e lucenti sono infatti la fonte prima della loro attrazione.
brillantine COLGATE
chiome lucenti, morbide, ordinate

LIQUIDA: ADATTA ANCHE PER BRUNITORI L.150
CRISTALLIZZATA: ADATTA PER LA VISCOSITÀ L.150

ULTIME NOTIZIE

Nave danese distrutta dalle fiamme

Dopo 5 ore di lotta col fuoco, del "Kronprinz Frederik„ non restava che il nudo scheletro piegato su un fianco

Harwich, lunedì sera.

Centocinquanta pompieri, quindici motopompe, quattro apparecchiature speciali antincendio hanno domato stanotte un furioso incendio, scoppiato a bordo del piroscafo danese *Kronprinz Frederik*, e sono riusciti a salvare la nave; però alle 0,40 — una sosta conclude le operazioni — il comando dei pompieri ha dichiarato: «Temiamo che della nave resterà soltanto il nudo scheletro». L'incendio era scoppiato poco prima delle 19; la lotta dei vigili contro le fiamme era durata poco più di cinque ore, ed aveva avuto fasi estremamente drammatiche.

Pare che il disastro sia stato provocato da un corto circuito in una cabina di terza classe, per fortuna mentre il «transatlantico in miniatura» era vuoto dei 300 passeggeri, trasportati dalla Danimarca all'Inghilterra in uno dei consueti viaggi bisettimanali sulla rotta Esbjerg - Harwich. Anche buona parte del carico era già stato scaricato; tuttavia le infrastrutture della nave hanno offerto facile esca alle fiamme, che hanno guadagnato rapidamente gran parte dei ponti e delle cabine e si sono attaccate anche alle alture. La nave stazza 2805 tonnellate.

Tramite la radio, sono stati mobilitati non soltanto i pompieri del porto, ma anche i vigili del fuoco di molti centri dell'Essex, accorsi sulle banchine con tutti i mezzi più moderni; nel frattempo la polizia aveva disposto un cordone sul molo, e con un'autoradio controllava il movimento delle autopompe. Erano state fatte giungere anche alcune ambulanze con personale sanitario per gli interventi di emergenza; per fortuna, però, si lamentano due soli feriti (i guardiani della nave), e non gravi.

Alle 22, tre ore dopo l'inizio delle operazioni di spegnimento, un terzo della nave era in preda alle fiamme, mentre — per l'immensa quantità di acqua rovesciata nello scafo — la nave incominciava a piegarsi su un fianco e ad affondare. A quell'ora gli esperti prevedevano che sarebbe stata irrimediabilmente perduta. Poco prima della mezzanotte, invece, i pompieri sono riusciti a far funzionare le pompe nella parte del piroscafo, dove le fiamme erano domate, scongiurando il pericolo dell'affondamento. Alle 0,25 le fiamme erano circoscritte e messe sotto controllo, mentre il *Kronprinz Frederik* stava inclinato su un fianco di 30 gradi. I danni sono ingentissimi.

Al sorgere del giorno di oggi, e più precisamente alle ore 5, il transatlantico (sarebbe ormai a «Kronprinz Frederick», si è reclinato su di un fianco e poi, per effetto della grande massa di acqua che vi era stata pompata, si è rovesciato con la chiglia completamente in aria.

La sciagura non era prevedibile, dal momento che verso la mezzanotte di oggi l'incendio pareva sotto controllo. Purtroppo il fuoco ha ripreso verso le 3 con inaudita violenza, e in due ore ha compiuto la sua opera distruttiva.

Un'auto scompare nel Reno cogli occupanti

Sette morti e sei feriti gravi in un solo scontro

LAUTENBURG, lunedì sera.

Una grave disgrazia automobilistica è avvenuta domenica sera, verso le 17,15, a 300 metri circa dal sottopassaggio di Etzgen, nel distretto di Lauffenburg. Un'automobile di Sciaffusa, per evitare una motocicletta, non ha potuto frenare in tempo, è uscita di strada ed è caduta nel Reno.

Il veicolo, trascinato dalla corrente, è scomparso con tutti i suoi occupanti, che hanno certamente perso la vita. Secondo testimoni oculari, tre o quattro persone dovevano trovarsi a bordo della macchina, ma la loro identità non è ancora nota. Le ricerche sono continuate ininterrotte stamane.

JACKSON, lunedì sera.

In un incidente automobilistico avvenuto presso Jackson, sette persone sono rimaste uccise, mentre altre sei sono state ricoverate all'ospedale dove versano in gravi condizioni.

La sciarifo J. Hope ha dichiarato che l'incidente è avvenuto su di una salita mentre un'automobile, tentando di sorpassarne un'altra, cadeva a causare contro un terzo veicolo. L'automobile sorpassata ha ripetuto analoghe danni leggeri; i morti ed i feriti sono tutti passeggeri degli altri due automezzi.

Gli "incontri della gioventù„

L'on. De Gasperi premia il giovane torinese Fausto Amodei, di 19 anni, primo classificato negli «Incontri della gioventù», per la disciplina cinematografica con un saggio sul neorealismo in rapporto all'uomo moderno. (Telefoto)

STAMANE I DUE ASSASSINI ALLE ASSISE DI VERONA

L'impressionante strage di Vigo di Legnago

Trucidarono a colpi di mannarese, a scopo di rapina, la loro padrona e le sue due giovani figlie - L'ombra di un terzo uomo

Verona, lunedì sera.

Alle 9,15 Benito Bagolin, il giovane sul quale grava l'accusa dell'impressionante massacro di Albina Principalle Burotto e delle sue due figlie Teresa e Annamaria, uccise a colpi di mannarese la sera del 4 aprile 1951 a Vigo di Legnago, è entrato nella gabbia delle Assise seguito dal corpo Giovanni Faccio. Il primo appare molto turbato. Non c'era mai apparso così prima d'ora. Lo ricordiamo la notte stessa del delitto, quando, all'ingresso dell'ospedale civile di Legnago dove era ritornato per la seconda volta, appariva preso unicamente dalla preoccupazione di sapere dai medici se Teresa che egli stesso aveva trasportato agonizzante un'ora prima con la «topolino» del suo padrone — l'agricoltore Benito Burotto — potesse sopravvivere; si con impressionante ora nei giorni degli successivi interrogatori.

Passa un'ora prima che la Corte s'inoltri e per tutto questo tempo l'assassino si abbandona a scoppi di pianto... E' un atteggiamento però che modifica quando riprenderà, poco più tardi, alle prime domande del Presidente.

Tranquillo appare invece il Faccio, quasi fosse estraneo al delitto che i giudici intendono ricostruire nei minuti particolari facendo luce sulle zone d'ombra che il racconto del maggior responsabile ha lasciato.

Sono le 10 quando entra la Corte: presidente il dott. Mariano Valussi, il dott. Vincenzo Caruso giudici a latere, P.M. il dott. De Giovanni. Il pubblico affolla in modo inaudito l'aula; moltissimi i legionari. Il Presidente avverte preoccupato che la cronaca sia ora si rivette alla Corte, che, ritiratasi per deliberare, respinge la domanda.

Il Presidente fa quindi un riassunto dei fatti avvenuti nella fattoria isolata di Vigo di Legnago quella tragica notte. Egli insiste sulle tredici contrastanti versioni rese dal Bagolin. Il fatto saliente cui facevano il Presidente è rappresentato da una nota del maresciallo (inviato dal Bagolin alla Procura Generale di Venezia, nella che sottolinea l'esclusione del Faccio dal delitto e nascosta od un terzo complice non mai figurato finora.

Comincia l'interrogatorio del Bagolin, mentre il Faccio viene fatto allontanare ai sensi dell'art. 448 del Cod. di Proc. Penale.

A questo punto, per una maggiore conoscenza dei fatti, è bene ripetere, sia pure brevemente, quanto avvenne quella tragica sera. L'agricoltore Angelo Barotto, rientrando verso le 22 alla sua abitazione — a Mezzavilla di Vigo — dopo aver riaccompagnato a casa, a Legnago, una signora che era stata sua teste a cena, rinvenne nello studio ranfolante in una Teresa, col capo sfracellato e con altre ferite pel corpo. Mentre l'agonizzante veniva trasportata all'ospedale di Legnago (dove morirà all'indomani senza aver ripreso conoscenza) nel salafiato Benito Bagolin, figlio del colono di casa Barotto, accorso «primurosamente» alla grida del padrone, quest'ultimo, uscito a cercare le altre due donne, le ritrovava ormai cadaveri, in un lago di sangue, a ridosso di un carro agricolo sotto una tettoia. Anche queste erano state uccise a colpi di mannarese.

Qualche giorno dopo la polizia metteva già nelle mani il maggior responsabile, il Bagolin, nella cui stanza da letto aveva rinvenuto una tuta da meccanico e un paio di stivaloni di gomma con tracce di sangue. Dopo 21 ore di interrogatorio, l'assassino rendeva piena confessione, chiamando a correo un compagno di lavoro, pure alle dipendenze del Barotto, quel Giovanni Faccio che aveva seguito il funerale delle vittime, recando una corona di fiori. Quest'ultimo, messo a confronto col Bagolin, dapprima negava recisamente ogni addebito, poi finì per sottoscrivere la confessione davanti ai carabinieri, per ritrattarla subito dopo dinanzi all'autorità giudiziaria. Anche il Bagolin ritrattò in seguito le sue accuse al Faccio.

Movente dell'eccidio, a detta del Bagolin, era stato il furto, che si era proposto di perpetrare ai danni del Barotto, al quale doveva settantamila lire che a suo nome aveva riscosso da coltivatori della zona, quale compenso per lavori eseguiti.

Egli quindi chiede agli imputati i nomi dei difensori.

Bagolin, in primi, accenna con l'indice della mano sinistra gli avvocati Padovani e Stefanini; il Faccio indica gli avv. Candiani e Devoto. La Parte civile è rappresentata dagli avv. Della Cella e Santaro, tutti del Foro di Verona. Subito dopo entrano i testi che si allineano davanti ai giudici per rispondere all'appello.

Sono presenti i familiari delle vittime. Il Presidente legge i capi d'imputazione: tentato furto aggravato, triplice omicidio aggravato, rapina. Prende la parola l'avv. Stefanini, difensore del Bagolin, il quale lamenta la mancanza di una perizia psichiatrica del suo difeso. La Parte civile si oppone allo stato degli atti. Il P.M. si associa a la difesa. Il Faccio si rivette alla Corte, che, ritiratasi per deliberare, respinge la domanda.

Il Presidente fa quindi un riassunto dei fatti avvenuti nella fattoria isolata di Vigo di Legnago quella tragica notte. Egli insiste sulle tredici contrastanti versioni rese dal Bagolin. Il fatto saliente cui facevano il Presidente è rappresentato da una nota del maresciallo (inviato dal Bagolin alla Procura Generale di Venezia, nella che sottolinea l'esclusione del Faccio dal delitto e nascosta od un terzo complice non mai figurato finora.

Comincia l'interrogatorio del Bagolin, mentre il Faccio viene fatto allontanare ai sensi dell'art. 448 del Cod. di Proc. Penale.

A questo punto, per una maggiore conoscenza dei fatti, è bene ripetere, sia pure brevemente, quanto avvenne quella tragica sera. L'agricoltore Angelo Barotto, rientrando verso le 22 alla sua abitazione — a Mezzavilla di Vigo — dopo aver riaccompagnato a casa, a Legnago, una signora che era stata sua teste a cena, rinvenne nello studio ranfolante in una Teresa, col capo sfracellato e con altre ferite pel corpo. Mentre l'agonizzante veniva trasportata all'ospedale di Legnago (dove morirà all'indomani senza aver ripreso conoscenza) nel salafiato Benito Bagolin, figlio del colono di casa Barotto, accorso «primurosamente» alla grida del padrone, quest'ultimo, uscito a cercare le altre due donne, le ritrovava ormai cadaveri, in un lago di sangue, a ridosso di un carro agricolo sotto una tettoia. Anche queste erano state uccise a colpi di mannarese.

Qualche giorno dopo la polizia metteva già nelle mani il maggior responsabile, il Bagolin, nella cui stanza da letto aveva rinvenuto una tuta da meccanico e un paio di stivaloni di gomma con tracce di sangue. Dopo 21 ore di interrogatorio, l'assassino rendeva piena confessione, chiamando a correo un compagno di lavoro, pure alle dipendenze del Barotto, quel Giovanni Faccio che aveva seguito il funerale delle vittime, recando una corona di fiori. Quest'ultimo, messo a confronto col Bagolin, dapprima negava recisamente ogni addebito, poi finì per sottoscrivere la confessione davanti ai carabinieri, per ritrattarla subito dopo dinanzi all'autorità giudiziaria. Anche il Bagolin ritrattò in seguito le sue accuse al Faccio.

Movente dell'eccidio, a detta del Bagolin, era stato il furto, che si era proposto di perpetrare ai danni del Barotto, al quale doveva settantamila lire che a suo nome aveva riscosso da coltivatori della zona, quale compenso per lavori eseguiti.

Rapinato del portafogli e legato mani e piedi

Firenze, lunedì sera.

Un grave episodio brigantesco, del quale solo ora si ha notizia, è avvenuto sabato sera in prossimità di Cavodrano: il colono Dante Datteroni era uscito di casa per recarsi dal barbiere e da quel momento i congiunti non l'avevano visto ritornare. Presi da un'ansia giustificabile si mettevano alla sua ricerca. Più tardi il Datteroni veniva ritrovato in un fosso, legato mani e piedi. Egli narrava che due individui armati e mascherati lo avevano aggredito e depredato del portafogli contenente 13 mila lire.

I carabinieri ritengono di poter presto smascherare i malviventi.

Gina Lollobrigida a Londra

Gina Lollobrigida, partita ieri in aereo da Ciampino, fotografata all'arrivo a Londra. L'attrice interpreterà con Humphrey Bogart, il film «Tempesta del diavolo». (Telefoto)

E' reato mostrare il candore delle mutande?

I giudici parigini hanno condannato ad un'ammenda il cliente che vantò in un bar il suo amore per l'igiene

Parigi, lunedì sera.

I giudici parigini sono stati molto perplessi, nell'udienza di sabato mattina, dinanzi al caso di Charles Deshayes. Si trattava di stabilire se quell'uomo ha commesso o meno un oltraggio al pudore, avvistandosi parzialmente in un bar per mostrare alla cameriera che le sue mutande erano pulite. E' vero che il fatto si svolgeva a Montmartre, proprio a Place Pigalle.

Il problema del resto si poneva in altri termini: il pubblico «aveva visto», o non aveva visto, ciò che non si deve vedere? La cosa era andata così: Charles Deshayes, che aveva bevuto assai, a dire il vero, si era fermato in un caffè per bere ancora. Bravo borghese, rispettato da tutti coloro che lo conoscono, aveva ordinato un bicchierino e nell'attesa di essere servito iniziò attaccato discorso con un tizio appartenente all'Esercito della Salvezza sulla necessità dell'igiene. Quando vide comparire la cameriera, i suoi occhi si fermarono sulla bluse di essa e diventò rosso d'indignazione: «Vedete — disse al suo interlocutore —, che la gente è sporca?». E rivolgendosi alla cameriera: «Non si servono i clienti quando si ha una bluse così sudicia».

Era mezzanotte, la ragazza era stanca per una lunga «clientela» giornata, e rispose al "cliente" colla parolaccia che serve di sfogo ai francesi da quando Victor Hugo — nei suoi *Miserabili* — l'attribuì al generale Cambronne.

Il signor Deshayes diventò letteralmente paonazzo, ma probabilmente avrebbe «incassato» il colpo se la cameriera, volendo sfruttare la sua evidente vittoria, non avesse insistito: «Comunque, è certo che la mia biancheria intima è pulita, mentre forse non si può dire lo stesso della vostra». Era una sfida: il signor Deshayes si alzò, si sbottonò i calzoni, li abbassò ed urlò: «Contemplate!».

Che c'era da contemplare? Nemmeno la cameriera è stata possibile stabilirlo. Ha detto l'imputato: «Ho fatto vedere le mie mutande: ed erano bianchissime». Due clienti del locale che avevano assistito alla scena e sono note quali «passeggiatrici», da quando la legge ha chiuso le case dove esercitavano la loro professione, erano state citate quali testimoni.

L'avv. Fioriot ha difeso la buona fede del Deshayes e sostenuto spiritosamente che a Montmartre, a quell'ora, in quel locale, dinanzi a quelle clienti, e date le circostanze e il vino, il gesto dell'imputato poteva essere scusabile. Il tribunale probabilmente la pensava in quel modo, ma non poteva non infliggere almeno una pena leggera: elechè il Deshayes è stato condannato a 10 mila franchi di multa.

L. Manzucci

L'on. Bubbio candidato d.c. nel collegio senatoriale d'Alba

Roma, lunedì sera.

Il Sottosegretario agli Interni Bubbio si presenterà candidato democristiano per il Senato nel collegio senatoriale di Alba (Cuneo).

Oscura vicenda d'una maestra a Chiavari

Da 5 giorni è irreperibile - Ha lasciato uno scritto in cui si parla di suicidio

Genova, lunedì sera.

Martedì scorso, verso le 8, la quarantaseienne Giulia Cella in Battistoni, maestra elementare, come tutti i giorni veniva accompagnata dal marito in piazza Matteotti a Chiavari. Qui il marito la salutava e non si preoccupava di sincerarsi se la moglie prendesse o no posto sul pullman diretto a Sampierdarena, dove la Battistoni prestava la sua opera come insegnante. Fu questa l'ultima volta che la vide. E alla scuola invano le bambine attesero la loro maestra.

A sera, il marito, allarmato, informava del fatto il locale Commissariato di P. S. Nel frattempo venivano interrogati i parenti della donna a Cichero e a Cabanne, località dell'entroterra chiavarese, ma nessuno sapeva nulla. Da dieci anni, e cioè da quando la signora subì una operazione piuttosto delicata, ella era preda di una inguaribile malattia di nervi, che la conduceva ogni tanto sull'orlo della schizofrenia.

Il giorno dopo la scomparsa della donna, il marito ed una collega della Cella ricevevano una lettera dalla stessa in cui si accennava a propositi suicidi. Le ricerche della polizia furono intensificate e in particolare fu battuto l'entroterra chiavarese; ma finora non si è trovata alcuna traccia della maestra.

Disgrazia o tentato suicidio?

Rinvenuta avvelenata una artista a Roma

Roma, lunedì sera.

Poco dopo le 13 di ieri il gestore della pensione «Conca d'Oro» scopriva nella stanza da lei occupata, la 27enne artista di varietà Betsabea Borghese, la quale era riversa sul letto priva di sensi. All'ospedale San Giacomo, dove la giovane è stata trasportata, il medico di guardia le riscontrava una grave forma di avvelenamento causato da sostanze imprecisate e quindi, in considerazione del grave stato, la ricoverava in corsia con prognosi riservata.

La polizia ha aperto un'inchiesta al fine di accertare se si tratta di disgrazia o di tentato suicidio.

Una zingara truffa 127 mila lire a una vecchia

Alba, lunedì sera.

Di una particolare truffa è stata vittima nel pomeriggio di sabato la sessantanovenne Caterina Riccio fu Antonio, casalinga, abitante a Bricco di Piobesi d'Alba.

Nell'abitazione di costei si presentavano verso le ore 13 una zingara per vendere i soliti oggetti che smerciano i girovaghi e cioè lattuce, saltafiline, ecc.

La zingara, notando appesa a una parete della stanza la fotografia di un giovane militare, cominciò in tessa in scena che doveva portarla a truffare la Riccio di 127 mila lire. Partì infatti genericamente alla vecchia di una cara persona lontana in pena, e la Riccio si aprì commossa per questo riferimento e consegnò alla sconosciuta le 127 mila lire richiestele per particolari preghiere e accensioni di candele propiziatrici. Poco dopo la zingara tornò e questa volta toccò il prezioso argomento del figlio della Riccio disperso in Russia, e si dichiarò in grado di poterlo fare ritornare.

In una miniera, 900 metri sotto terra

Non rispondono i sette sepolti vivi

WATTENSCHEID, lunedì sera.

Ieri sera, dopo oltre 24 ore di febbrile lavoro, le squadre di soccorso non erano riuscite ancora a stabilire alcun contatto coi sette minatori, rimasti sepolti ieri nella miniera «Zentrum» di Wattenscheid.

I soccorritori hanno dichiarato di non aver percepito alcun suono, tale da indicare che i sette minatori sono ancora in vita, e la direzione della miniera ha confessato di aver perso ogni speranza che i minatori vengano ripartiti vivi alle superfici; tuttavia le operazioni di salvataggio continueranno fino a quando gli infelici non siano stati recuperati.

Il disastro è accaduto, per cause ancora imprecisate, nel pomeriggio di sabato, quando è avvenuta l'impalcatura che reggeva un lungo tratto di galleria nella miniera «Zentrum», nel cuore della Ruhr. Un'immensa quantità di detriti ha bloccato la galleria, che corre alla paurosa profondità di novecento metri, seppellendo i sette operai che lavoravano in fondo ad essa.

Appena data l'allarme, sono stati messi in azione tutti i mezzi di soccorso, e squadre di minatori si alternano senza sosta in brevi turni, lavorando febbrilmente a forare la spessa coltre di detriti. Intanto, con i segni convenzionali dei martelli, i soccorritori segnalano ai compagni sepolti il progresso della loro marcia; purtroppo, però, dal fondo della miniera non rispondo alcun segno di vita.

Un uomo è scomparso nel porto di Genova

Si crede sia annegato cadendo accidentalmente in mare - Da tre giorni il fratello palombaro scandaglia inutilmente il fondo del bacino dove sarebbe avvenuta la disgrazia

Genova, lunedì sera.

Giovedì scorso, mentre sulla città imperversava una violenta bufera di vento, un uomo è scomparso nel porto alla darsena della Formollo, mentre effettuava il suo turno di sorveglianza notturna per conto della Fincosit. Si presume sia affogato cadendo accidentalmente in mare, per quanto nulla finora si sia potuto appurare in proposito né si sia potuta recuperare la salma dello sventurato.

Si tratta del quarantunenne Isolino Maccatrozzo, da Mogliano (Treviso), abitante a Sampierdarena in via Pacinotti con la moglie ed un figlioletto di 9 anni. Il Maccatrozzo era stato assunto dalla Fincosit, impegnata in lavori per conto della S.C.I., in qualità di guida-palombaro e per molto tempo aveva lavorato appunto come guida unitamente al fratello palombaro, Alessandro, di 41 anni, anch'egli dipendente dalla stessa ditta. L'11 aprile scorso egli era stato licenziato unitamente ad alcuni altri operai per fine lavori; tuttavia era stato trattenuto in qualità di guardiano ancora per una settimana.

Il poveretto effettuava il suo turno di sorveglianza dalle 18 del giorno 13 alla 6 del mattino successivo. Egli raggiungeva il suo posto di lavoro in orario. Tale circostanza è confermata da un custode del vicino stabilimento S.I.A.C., il quale ha affermato di aver visto il Maccatrozzo mentre si accingeva dai due guardiani ricevuti.

A questo punto si perdono le tracce del poveretto. Nessuno lo ha più visto. Giovedì mattina, alle ore 6, il guardiano del turno successivo giungeva alla darsena e aveva la sorpresa di constatare come il collega non fosse nella baracchetta né sul la calata. Ogni ricerca risultava vana. Unica testimonianza della permanenza del Maccatrozzo sul posto era la sua borsa con uno spuntino che s'era portata da casa. Subito avvisata, la Direzione della Fincosit provvedeva ad avvertire la famiglia. Il fratello dello scomparso, recatosi sul posto, iniziava subito personali indagini in porto e fuori, negli ambienti solitamente frequentati dal congiunto, ma senza esito.

La possibilità di un suicidio del Maccatrozzo veniva subito scartata per molte circostanze. Tutto contribuiva invece a far pensare che il disgraziato, accidentalmente caduto dalla banchina, avesse battuto col capo contro qualche sporgenza in fondo all'acqua rimanendo tramortito e quindi fosse miseramente perito. D'altra parte il Maccatrozzo era un espertissimo nuotatore; molto verosimile appare quindi la versione d'una fatale disgrazia.

Del resto, quella notte, come si è detto, in porto soffiava un vento ciclonico. E' presumibile quindi che il Maccatrozzo, effettuando un controllo dei natanti ormeggiati sotto la banchina, abbia inciampato e sia stato gettato in mare dalla violenza del vento battendo il capo contro una imbarcazione o contro il masciolato stesso e quindi sia andato a fondo.

Il fratello dello scomparso iniziava una lunga ed estenuante serie di immersioni in questo specchio acqueo; per tre giorni egli ha scandagliato il fondale di quel bacino, ma purtroppo senza risultato. Sabato mattina egli è rimasto sul fondo quasi fino a mezzogiorno, poi, esausto, ha ceduto il posto a due suoi colleghi. Risulta che lo sconparso aveva in tasca la paga quindicinale.

Il misterioso furto al vescovo di Cremona

Come è sparita la croce pettorale lasciata momentaneamente incustodita

Cremona, lunedì sera.

Sul singolare furto avvenuto ieri l'altro nel palazzo vescovile di Cremona, si hanno ora alcuni interessanti particolari. Il vescovo monsignor Bolognini, che è a Cremona da appena un mese, dovendo recarsi all'inaugurazione del Circolo ufficiali si era levata la croce pettorale e l'aveva deposta su una sedia nel suo studio con l'intenzione di metterla poi nel cassetto dello scrittoio; ma nella fretta il vescovo lasciò la croce dove l'aveva deposta, e rientrato dopo la cerimonia ebbe la sorpresa di constatare che era sparita ed era sparita anche una somma di denaro che si trovava nello scrittoio.

Croce pastorale e catena d'oro pesavano complessivamente 150 grammi.

E' risultato che il ladro non è passato per l'anticamera dove sostano quanti desiderano conferire col vescovo, ma ha seguito un itinerario che poteva solo conoscere una persona certamente pratica del luogo. Inoltre il ladro dovette da un balaticio scrupolosi su per una finestra. Il sopralluogo quindi che si tratti o di qualche operaio che presa parte ai recenti lavori di restauro del palazzo o uno dei tanti mendicanti che ricorrono ogni giorno alla beneficenza del prelato e che magari partecipando al pranzo che il vescovo stesso offrì a tutti i poveri in occasione del suo ingresso ebbe modo di vedere l'ubicazione dell'appartamento vescovile.

Il furto, per ordine del vescovo, non è stato denunciato.

Un ladro tenta di riparare in Vaticano

Roma, lunedì sera.

Una movimentata scena si è svolta ieri mattina in piazza San Pietro Alle 9,30 due agenti della Squadra mobile scorgevano uno «1100» ferroviari nei pressi del portone di bronzo della Città del Vaticano. Ne discendevano tre individui, uno dei quali, dopo essersi guardato attorno, saliva rapidamente su una «topolino» lasciata in sosta.

Gli agenti gli si avvicinavano intimandogli di alzare le mani; ma per tutta risposta il ladro, avuto rapidamente dalla macchina, si dava a precipitosa fuga, cercando di entrare nella città leonina.

Il fuggitivo, dopo un movimentato inseguimento veniva raggiunto e arrestato. In Questura egli poteva essere identificato per il pregiudicato Dandolo Biscaretoni, di 31 anni.

Una sanguinosa serie di gravi incidenti stradali

Sei morti e numerosi feriti - Una corriera carica di viaggiatori si rovescia in una scarpata

Modena, lunedì sera.

Tre sciagure con conseguenze mortali sono state registrate ieri nel Modenese.

A S. Prospero il ciclista Ezio Benetti, di 30 anni, è stato sopraffatto in un fosso da un'auto che ha proseguito la corsa. Il poveretto è deceduto poco dopo. A Bastiglia tale Ferruccio Mattioli di 64 anni, mentre in ciclomotore si portava dalla nazionale n. 12 a una periferica, non si accorgeva del sopraggiungere di una macchina guidata da Carlo Alberto Benvenuti. L'investimento era inevitabile. Il Mattioli è deceduto sul colpo.

La terza sciagura si è verificata sulla via Canaletto, presso Modena: il 33enne Dario Bertoli, mentre pilotava una Vespa con furgoncino, andava a finire fuori strada. Il microtocarista si rovesciava e il Bertoli rimaneva ucciso.

Un grave incidente si è verificato anche a ROVIGO, e più precisamente nei pressi di Porto Tolle. Un'Aprilia pilotata da Ruggero Passarella di 20 anni, con a bordo Giovanni Bonaffini di 25 anni, Sergio Pezzolato di 22, Gino Ferri di 27, Umberto Carnacina di 28, nell'abbordare una curva usciva di strada e dopo un volo di quattro metri si capovolgeva nel fossato laterale. Dal rottami dell'auto venivano estratti in gravissime condizioni il Pezzolato, il Bonaffi e il Passarella, i quali venivano ricoverati all'ospedale. Gli altri due hanno riportato ferite lievi.

Per la rottura della balestra anteriore, ieri la corriera che stava effettuando il servizio di linea fra TREVISO e Vittorio Veneto, all'altezza della curva di Longhere non riusciva a manovrare e proseguiva la sua corsa oltre il parapetto di protezione, finendo nella scarpata sottostante e rovesciandosi su un fianco. Si sono registrati dieci feriti leggeri.

All'altezza del km. 23 sulla provinciale per CREMONA, si è verificato ieri pomeriggio un mortale incidente: vittima il 20enne Severino Torri fu Giuseppe, tecnico presso gli stabilimenti Pirelli di Milano. Egli a bordo di una motoleggera stava dirigendosi verso Romano Lombardo quando in una curva, colto da malore improvviso, abbandava sbandando a cozzare contro un paracarro. Il Torri, sbalzato di sella, finiva in un campo adiacente la strada. Il poveretto decedeva quasi subito.

A NOVA MILANESE il ciclista Angelo Quaglia, di 72 anni, nell'attraversare ieri la strada Valassina è stato investito da un'auto proveniente da Desio. Il Quaglia raccolto in gravi condizioni decedeva più tardi nella propria abitazione. I carabinieri di Desio provvedevano al sequestro dell'auto che è risultata di proprietà dei fratelli Molteni fu Giovanni da Cantù e che è stata abbandonata dall'autista investitore.

Lungo la strada ALESSANDRIA-Spinetta il motociclista Pierino Gualchi, di 21 anni da Castelceriolo, è rimasto travolto da un'auto che ha proseguito la corsa. Il Gualchi riportava gravi contusioni alla gamba sinistra e sospetta frattura del cranio. La prognosi è riservata.

Un altro incidente è stato registrato nei pressi di S. Giuliano: la motocicletta pilotata dal giovane Pietro Garbolli, di 22 anni, con a bordo il padre Luigi d'anni 59, entrambi agricoltori a Sale, si è scontrata col ciclomotore guidato da Giuseppe Masolo da S. Giuliano: tutti e tre sono stati ricoverati all'ospedale.

Un incidente che poteva avere conseguenze ben più serie, è avvenuto a Bra. Il motociclista Reviglio, che aveva a bordo il compagno vent'enne Bruno Tarable di Giuseppe, da Monticello d'Alba, nell'abbordare la curva di via della Circonvallazione si scontrava con violenza contro un motocarro della ditta Grasso. I due giovani sono stati dichiarati guaribili in una ventina di giorni.

All'ospedale S. Paolo di SAVONA è deceduto il 25enne Pietro Zunino, da Varazze. Egli mentre stava percorrendo in bicicletta la strada nazionale Aurelia su una moto, in località Punta Spera si era scontrato violentemente contro una «1400» che procedeva in senso inverso.

Inaugurata a Alessandria la Fiera di San Giorgio

Alessandria, lunedì sera.

Presenti il Prefetto, il Sindaco, l'on. Bellato e molte altre autorità, nonchè una folla strabocchevole di agricoltori e negozianti, si è inaugurata stamane nella nostra città la Fiera equina e mercato - concorso dei buoni grassi da macello e da riproduzione, manifestazioni che rientrano nel quadro della seconda Fiera di S. Giorgio, organizzata dal Comune.

Alla rassegna risultano presenti 590 cavalli da tiro pesante, da tiro pesante rapido, cavalle fattrici e puledri equini, e un migliaio circa di bovini di razza piemontese. E' stata pure inaugurata una importante mostra di macchine agricole, che comprende duecento fra i più moderni congegni meccanici per il maggior potenziamento del lavoro.

Si calcola che nell'ampio recinto del nuovo moderno mercato del bestiame, sia raccolta stamane un capitale di oltre due miliardi e mezzo tra macchine e quadrupedi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nel conforto della Fede, straziato da inconsolabile male, ha raggiunto la sua adorata Mamma

Cesare Capobianco

Con l'animo affranto ne danno il triste annuncio la sorella Jeanne, la fidanzata Dina Biaggio e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 10.30, partendo da v. Magenta 24.

Franco Camilla con la Famiglia partecipa il suo grande dolore per l'irreparabile perdita del caro amico e socio CESARE.

La Ditta Manifatture Artigiane Torino con i suoi dipendenti annuncia con profondo cordoglio la scomparsa del carissimo collaboratore Sig. **CESARE CAPOBIANCO.**

La signorina **Agnese Panero** partecipa il suo vivo dolore per la perdita del Sig. **CESARE CAPOBIANCO,**

Francesco Badosa e **Domenico Rubino**, desolati, partecipano partecipano il dolore per la dipartita del Sig. **CESARE CAPOBIANCO** loro amatissimo Principale.

Si associano nel dolore gli amici: **Accolla, Alessio, Ambrosini, Amoiutti, Bonadè Bracchi, Barovero, Battaglietti, Bautina, Beccuti, Baldracco, Calola, Curasale, Cravero, Carpinteri, Cucciabuso, Emanuel, Farnerelli, Gabbio, Gimondo, Gianbari, Giuffrida, Gariani, Lanza, Levi, Margaria, Micono, Marzocci, Manassero, Merlo, Marchini, Natale, Nardi, Oliva, Odinio, Pastore, Panzetti, Riccadonna, Rivella, Talamanca, Troglia, Vaglio, Vico, Vitale.**

Partecipano al dolore le famiglie: **Beccuti, Biaglio, Bastiani, De Giovanni, De Cesare, Ferro, Gabbio e Randone, Mambini, Narciso, Orione, Pagani, Rizzoli, Sanzali, Talamanca, Varinga.**

Fatale disgrazia sul lavoro ha troncato la laboriosa esistenza di

Emilio Bronzino
d'anni 49

Desolati lo piangono la moglie **Caterina Bergese** coi figli **Alberto, Anna, Secondo e Franca**; il papà Secondo, la mamma Caterina **Ballenti**; i fratelli Giuseppe, Giovanni, Ernesto, Alessio; le sorelle **Velina** e **Teresina** con le rispettive famiglie, cognati, cognate, nipoti, zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Druento oggi lunedì 20 corr. alle ore 15.30, partendo dall'abitazione del caro scomparso, via Carlo Brero 1. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Vittorio Negrin

I funerali avranno luogo martedì 21 alle ore 10.30, partendo dall'abitazione di corso Peschiera 232. Per sua volontà non saranno ricordarlo ai cimiteri. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Un ritiro la sua laboriosissima esistenza, l'amica buona di

Marghorita Mela
ved. Gilardi

Con immenso dolore ne annunciano la perdita i figli: **Domenico** col marito Kilaro Trevisi, Michele con la moglie Luisa Grunella (Chile), Luigia col marito Luigi Volta (Chile), Maria ved. Macchera, Lucia col marito Candido Groppo, Pina ved. Manfrè; le carissime nipoti Wanda e Luisa col marito Pina Pierluca, il fratello, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 14.30, partendo da via Arquata 23.

La famiglie Pierluca (Vittoria) e Formica partecipano vivo parte al dolore della famiglia.

Munito dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Lorenzo Lucio
vice brigadiere dasio a riposo
d'anni 75

Ne danno il doloroso annuncio il nipote Natale e figlio Dino, la nuora, sorelle, fratelli, nipoti, cognati e cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 10.30, partendo da via S. Agostino 24, indi la cara Salma proseguirà per Nichelino ove verrà tumulata. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Eugenia Coresa n. Arduino

Ne danno il doloroso annuncio il marito Natale e figlio Dino, la nuora, sorelle, fratelli, nipoti, cognati e cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 10.30, partendo da via S. Agostino 24, indi la cara Salma proseguirà per Nichelino ove verrà tumulata. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Circondato dall'affetto dei suoi cari

Camilla Passuello n. Merlo

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia col marito e nipotino, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Druento oggi lunedì 20 corr. alle ore 15.30, partendo dall'abitazione del caro scomparso, via Carlo Brero 1. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La Zanichelli s.p.a. di Bologna si associa al dolore della famiglia per la perdita dell'

AVV. COMM.
Giuseppe Giordano

padre del proprio stimato avv. Francesco.

Munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Matilde Bonaparte Ottolenghi

Matilde si associano al dolore della famiglia per la perdita della cugina

Amadea Hirsch

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 1 X Da due inserz. della stessa commercio una compaiono in un Numero dei lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

SILICI automatici a filtrerie-Asc'e, originali germanici, istanze, affidabilità, referenziati, modelli speciali industria, consumo, ciclo. Via Pinerolo 61/b 11, telef. 820-718.

CALDAIA Cornovaglia completa revisionata 48 mq., tradesi occasione. Tel. 683-802.

CESSANDO attività vendesi urgentemente forni granulari meccanici funzionanti in efficienza; Dubiati 10-A.

INDUSTRIE fondo e cessasi. Vendonsi compressori Ital Coke 42,000 frigorie; altro Westing 6,000. Serpentini alluminio. Vasche alluminio ecc. Telef. 455.007.

MACCHINE utensili d'occasione, tornii tripanti frontieri, limatrici, smerigliatrici automatici, revolver, affilatrici piane ingoiello, ecc. Via Modena 31.

MACLIO molla 1kg4 Assa acciaio mezza kg. 50, Telefonare 233-119, ore pasti.

VISA. Alesatrici 85; frontieri, limatrici Tornos; torni Alfer, Pinerolo, Tirlindori, Fiera Milano, Meccanica 12852. 67586

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

GAS apparecchi bruciti cucine trasformazioni con liquidi pezzi ricambio. Rimini n. 5, Telefono 48.482. 64667

PISTOLLATORE professionista lavori piccoli, grossi, massima pulizia, garanzia. Telefono 26-558. 64628

TURISTI Villeggianti! In Collegerda tovaglie di lusso, appositamente confezionate per le vostre particolari esigenze. Collegerda Salvo, corso S. Maurizio 10, Telefonare 81-186. 63530

3 SICCAT.RESTAZIEN. L. 40 p.p.

ABBIAMO dimostrato angolare 2.500 mq. equipe perfetta calle bar centrale 2 milioni 300,000; prezzo lusinga, garanzia, riservata. 2,000,000; rimanete pure centrale 1,500,000; alimentazione 3 camere alloggio 1,200,000; pacchetto 1,000,000, finali 16 mila. Telefono 82-157. 18777

ABBIAMO bilancia centrale, 58.000 mercalore centrale. Verguano, Principe Amedeo 36. 20220

AFFARONE! Bar centrale, debilitato, 7.000.000, distanze. Verguano, Principe Amedeo 36. 20227

AFFARONE, bar ottimi cause, centrale, incasso 50.000 giornaliero, 16.000.000. Scrivere casella 1731, SPI, Torino. 64901

AFFARONE! cedesi trattoria 3.000.000; autoservizio 2.000.000; cartonaggi 1.100.000. Telefonare 45-410. 63044

AFFARONE! officina meccanica auto Francia lavorantesi in grazia a nuovi clienti, automobilistico acquistasi, autorizzata completa. Cedesi 8.000.000. Sacchi 14. 65041

AFFIDASI amministrazione a persona appositi 1.000.000, signorile, riservatezza, scrivere casella 6134, SPI, Torino.

AFFITTASI locale officina meccanica con in grande movimento centro macelleria. Telef. ore 13-15. 63577

ATTENZIONE! massimo lucro cedesi alimentare moderno, vasta clientela. Occasione unica. 2.000.000. Sacchi 14.

ATTENZIONE! Bottiglie mezzo litro vuote pezzi buoni, 1.000.000. Torgnino, Telefono 4 sera. 20127

AVVIATISSIMA azienda importante, avviata in centro di ampi depositi vendesi in ottimo stato. Adeguata garanzia, buoni reddito. Dati di bilanci 250.000, ore ufficio, Scrivere casella 6135, SPI, Torino. 63514

BOTTIGLIERIA di centralissima ubicazione vendesi causa ritiro attività. Per informazioni rivolgersi Via Bodoni 31.

CAUSA decesso vendesi avviatissima edicola in locazione assegni. Verbi, Reposto 21 bis, Telefono 280-858. 45962

CAVALLERA, subalpina 21, rimettiamo rimontabili sfogliera, lamiere 40,000 operazi assicurata. 200

CEDESI avviatissima sartoria, ottima posizione. Via Monte Velino 32, Torino.

CEDESI causa età avanzata bellissima edicola-tabaccheria, ottima posizione, Scrivere casella 6250, SPI, Torino. 64707

CEDESI legna carbonella grande magazzino attrezzato rivendita, lavoro assicurato. Telefonare 20-451. 63223

CEDESI o affittasi laboratorio artigiano fabbricazione penne stilografiche e minuterie metalliche, Scrivere casella 1149, SPI, Torino. 3009

CEDESI negozio, unico stabilito, cintura corso Brunelleschi, 1.600.000. Telef. 45-085.

CEDO casalinghi, Mirafiore, stabile-fabbricato 1.500.000. Scrivere casella 6102, SPI, Torino.

CEDO locale licenze con magazzino vino via Perosa 28, Fratelli Umberto.

CEDO causa grande passaggio bar caffè superbamente, 2.000.000 trattabili. Avv. Umberti 21. 63467

CEDO negozio con solo mobili. Rivolgersi pasticceria, Borgonovo 11. 45122

CEDO stireazzatrice affetta stazione servizio autorizzata annesso alloggio. Telefonare 382-686. 63073

COMPLESSO industriale completo colonia felicione grassi animali vegetali lavorazione ed emulsionatrice essenziale; stabile officina meccanica, servizi vapore energia elettrica, accessori, affari occasione. Studio Commercialista: Via Salvatore Vigo 8, Pallerno. 3500

FINANZIATORE disposto concorrere in modo finanziario commerciali sfera Stabile Oriente cereali. Scrivere casella 2133, SPI, Torino. 45048

RIVENDITA pane comperasi in private terze, esclusi mediatori. Scrivere casella 6118, SPI, Torino. 64901

RIVENDITE pane 100-800 giornalieri, pane centralissima, affitto mite; commendabile con alloggio, cedesi. Telef. 682-437.

SMALTERIA piccola richiesti o subentri combinazione. Scrivere dettagliando mansella 6074, SPI, Torino. 63577

STAMPISTA con macchinari atregni cerca ne assumerebbe con officina accluso. Scrivere casella 4014, SPI, Torino. 44632

VENDESI impianto completo immobiliare alluminio-laminare detaglio ogni cronaca capace 250 persone. Riviera Ligure 230 milioni trattabili. Perito agrario Barbelli, Istituto Missioni Estere, Lanigo (Vicenza). 4758

300.000 chiuse rimettiamo redditizie Cresta calze, 2.000.000. Sacchi 14.

3.200.000 cedesi attività avviata Forte pedino gramatica, facile gestione eccezionalmente combinazione. Scrivere mansella 6126, SPI, Torino. 63676

3.500.000 cedesi direttamente avviatissima esercizio vendita cemento attrezzato, rilevantissimo con abbonato, magazzeno; eventualmente chiuso locazione. Ore ufficio 257-847. 63573

4 CANE e TERRENI L. 40 p.p.

ADRIANO abitabili agosto, alleganti 1.300.000, contanti 700.000, rimanenza 4 anni. Geom. Della Bella, Cafasse 12.

ABBIAMO S. Rita, corso Francia, Madonna Campagna, Miraflori, alleganti cascina, Basilio, corteranza, Lungaia catenzioni, prezzi convenientissimi. Domani, Garibaldi 39 Telef. 51-916. 1194

ABBIAMO immediatamente alloggio alleganti, cinque anni, doppi servizi, per stalzo, Cravetta, Archiardi, Settembre 58.

ABITABILE subito, ottimo alloggio due camere cucina, terzo, luogo complesso, prezzo imbattibile. Pretiosi Giuseppina Via Tripoli 28. 64581

ACQUISTO alloggio occupato 4 locali più servizi signorile centrale. Pedagliani, Sebastiano, 12 bis, Torino. Scrivere casella 6119, SPI, Torino. 64901

ACQUISTO alloggio libero od occupato. Prendiamo in permuta villa vicinanze Porta Palazzo. Telefonare 44.276. 4072

ACQUISTO villa preferibilmente Gran Madre, Val Salice, anche occupata 4-10 vani. Scrivere casella 1149, SPI, Torino.

ADIACENZE cit. Po vendesi casa, 2 negozi 14 camere, libero alloggio, cortile servizi. Scrivere casella 2152, SPI, Torino. 64921

AGENZIA, Massena 31, tel. 45-585, vendiamo alloggetti camera cucina doppio 1.500.000, facilitazioni pagamento 1. 59172

ALLOGGIETTI moderni Barriera Orbassano, via Castelgomberto 293, rendono mens. negozi, terzo centrale, cambio immobile, 17.000.000. Archiardi, Settembre 58.

CASA moderna, centrale, barriera Milano, 35 camere, negozi, terzo centrale, alloggi liberi, vendesi. Archiardi, Settembre 58.

CASCINOTTA Rivarolo 4 giornate vendesi 3.000.000. Rag. Faletti, Tunes 9, Cafasse. Cedesi, Regnoli, mezzadri, 3-4 mesi servizi, sopra 1.000.000.

CAV. Conti, Fo 8, vende lavoro precedente Barriera Casale, adatto villa, 2.000.000.

CAV. Conti, Fo 8, vende casa Antonio Cecchi negozio-abitabile, 12 camere, 2 negozi, terreno intorno 850 metri, 2.500.000.

COMPERO terreno fronte via m. 11 a 15, possibilità costruzione camere 225, 250 al tagliata. Scrivere casella 2126, SPI, Torino. 64910

COMPERESEBBI magazzino alloggio 2-3 camere o cascina, anche occupato o collocare. Albertina 27, Pabbri. 64725

CORSO Regina, Vendesi alloggio 4 vani libero subito, Telefonare 18-658, 582

E' SUCCESSO! Quindici 24 alloggi signorili, moderni, lavori eccezionali, 2.000.000. Telefonare 653-807. 6418

DIRETTAMENTE vende suo alloggi nuovi pens. Millefonti, 2 camere, cucina, accessori, 2.200.000. Telefonare 683-323.

ENTE pubblico cerca terreni fabbricabili mq. 2000 circa zona Vanchiglia, Porta Palazzo, Cavoretto, S. Rita. Scrivere dettagliando alla casella 2272, SPI, Torino.

FRUTTETO cintato irriguo mq. 1500, vendo 3.150.000 trattabili. Stazione, Tuscolano Taxis 19, ore pomeridiane. 65570

GARAGE via Cassulli Eredi 42, vendesi. Telefonare 279-761. 64770

IMPIEGO debiti cifra 100.000,000, acquisterebbe casa, centro Torino. Telef. 43-587.

LABORATORIO industriale Vanchiglietta, mq. 130, pavimentazione, cortile, libero subito, vendesi. Archiardi, Settembre 58.

OCCASIONE, Venduti 18 bar, ottib villa Regina 22, 12.000 giardino. Richiedesi 12.000.000. Redditizio 900.000 annui. Telefonare 521-256. 63568

OCCASIONE! 2 camere cucinino cantina terreno centrale vendonsi 1.000.000, senza fastidiosi. Telefono 520-320. 3323

OCCASIONE vendo alloggio libero, zona Pinerolo, pochi terreno 2 camere cucina cantina, garage giardino terzo. Tel. 923-256

OCCASIONISSIMA! grande vendo casetta tutti comforts vicinanze Torino. Tel. 46.007.

PIANEZZA, Occasione vendo alloggio tre camere, cucina, bagno, cantina, garage, giardino. Tel. 272-944.

PINO TORINESE vendesi bella terrazza, ottima posizione, alloggio pronto. Rina di Pino Torinese 12, Casa Campagna.

PINO TORINESE villa panoramica mq. 600 giardino, camere 12, giardino, bellissimo, vendesi rinunciamente. Telef. 682-510, mattino 683-822, pomeriggio. 21462

PRIVATO vende bellissimo terreno in corso Galileo Ferraris. Scrivere casella 4011, SPI, Torino. 63572

PRIVATO vende villetta 5 camere, servizi, bella cantinetta, orto, giardino, especialità pollaio, 12 km. Torino. Scrivere casella 6225, SPI, Torino. 64901

PRONTI, cedesi superfici, alloggetti, isole cantinetta, Balbino vicino, via Barge 5, zona Pozzolo.

SANGEMO, Rosa, Maltondi da vendesi appartamenti villa 3 e 4 vani. Miglieri al fiore. Riviera. 1389

TESORIERA vendesi terreno mq. seicento, 5-8 vani. Eventuale autorizzo. Telefono 44-876. 4002

TERRENI Fiat Mirafiori, mq. da 2000-20.000, prospicienti corsi, vias altri San Paolo diametri, mq. da 9000-12,000, vendonsi pur dividendi. Gilardi, Parisi Barcanova 4.

TERRENO 1100 lordi angolare, adatto autorimessa, vende Gabetti, Pio V, 8.

TERRENO mq. 1100 edificabile villa via Cumiana vendesi. Telefonare 30-112.

VENDESI cascina Barriera Milano, 3 camere servizi, seminterrato, stalla mucche, cortile, aia, pollaio, via Saluzzo, via Cigna, via Foligno. Tel. 359-508.

ALLOGGI luminosi, panoramici, 2 ampia cucina, cantina, cameretta moderno, veduta Vigna, Carraglio 65. 45781

ALLOGGIO occupato piano II 4 camere cucina centrale 1937 vendesi 1.500.000 trattabili. Racconigi 220, Torino Signor Guido. 21488

AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato villini, progetti, frazionamenti vecchi anticipando. Gent. Inserzio, Rattazzi 11. Telefono 53-661. 166

A Porta Nuova vendiamo alloggi privati maggio 2-3 camere, servizi, terzo, bagno, ascensore. Archiardi, Settembre 58.

BARRIERA Milano vendo 2-3-4 camere terme bagno via Brandizzo 38. 63524

CACCIANI vendesi alloggio occupato 4 camere, cucina, bagno, cantina. Scrivere Barbelia, via dei Mille 12. Tel. 45-142, Torino.

CASA esentata, separatamente, via Rivoli Rubertì, 14 camere, negozio, 16 milioni, alloggio libero, mese cadilla. Occasionissimi Archiardi, Settembre 58. 1381

CASA prospiciente Corso Principe Oddone, via Castelgomberto 293, vendesi mens. negozi, terzo centrale, cambio immobile, 17.000.000. Archiardi, Settembre 58.

CASA moderna, centrale, barriera Milano, 35 camere, negozi, terzo centrale, alloggi liberi, vendesi. Archiardi, Settembre 58.

DASCINOTTA Rivarolo 4 giornate vendesi 3.000.000. Rag. Faletti, Tunes 9, Cafasse. Cedesi, Regnoli, mezzadri, 3-4 mesi servizi, sopra 1.000.000.

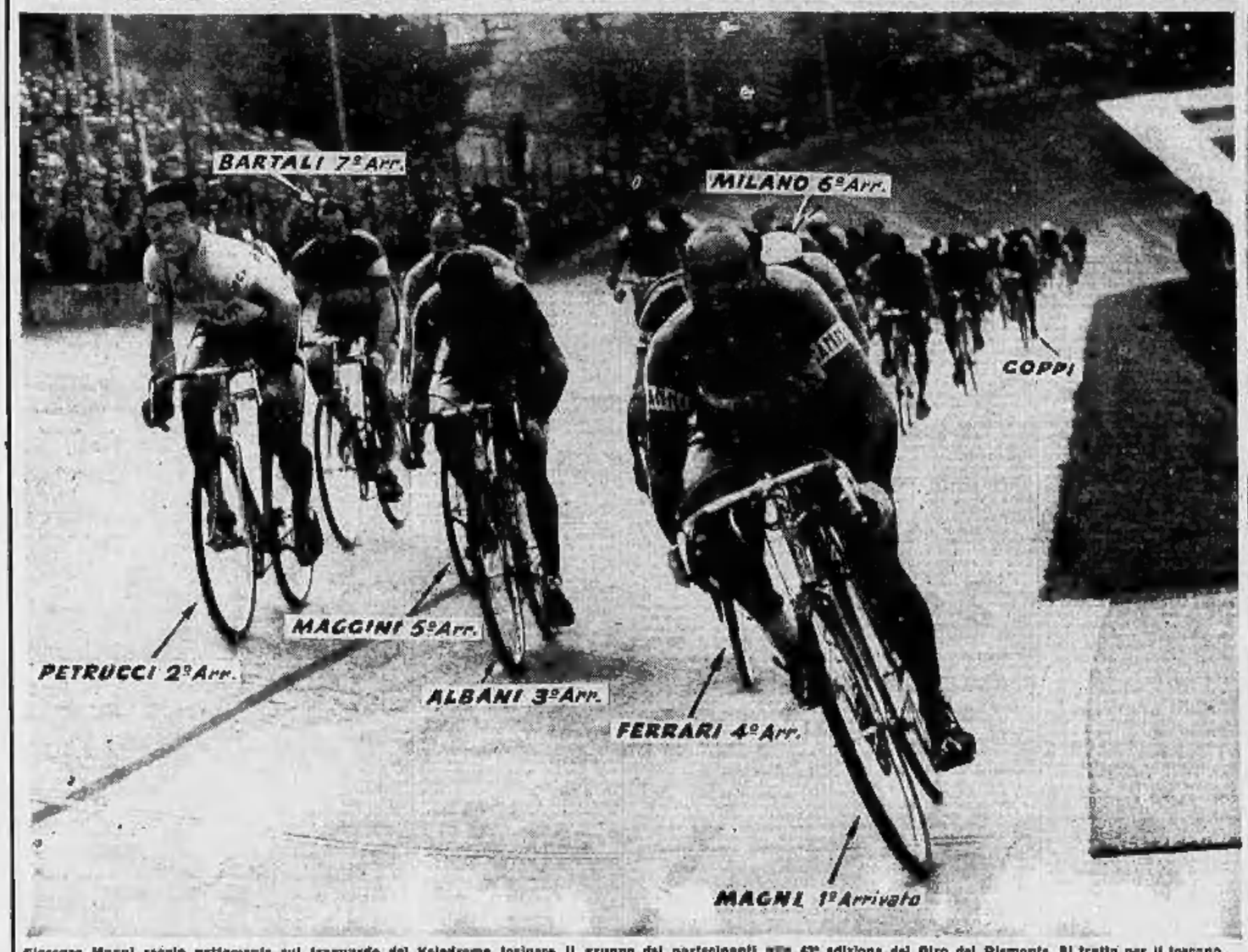
DAV. Conti, Fo 8, vende alloggi 3-4 camere, termo, bagno, ventilati via Bonfiro, via Saluzzo, corso Vigevano, via Perosa

TORINO - A. VII - N. 94
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

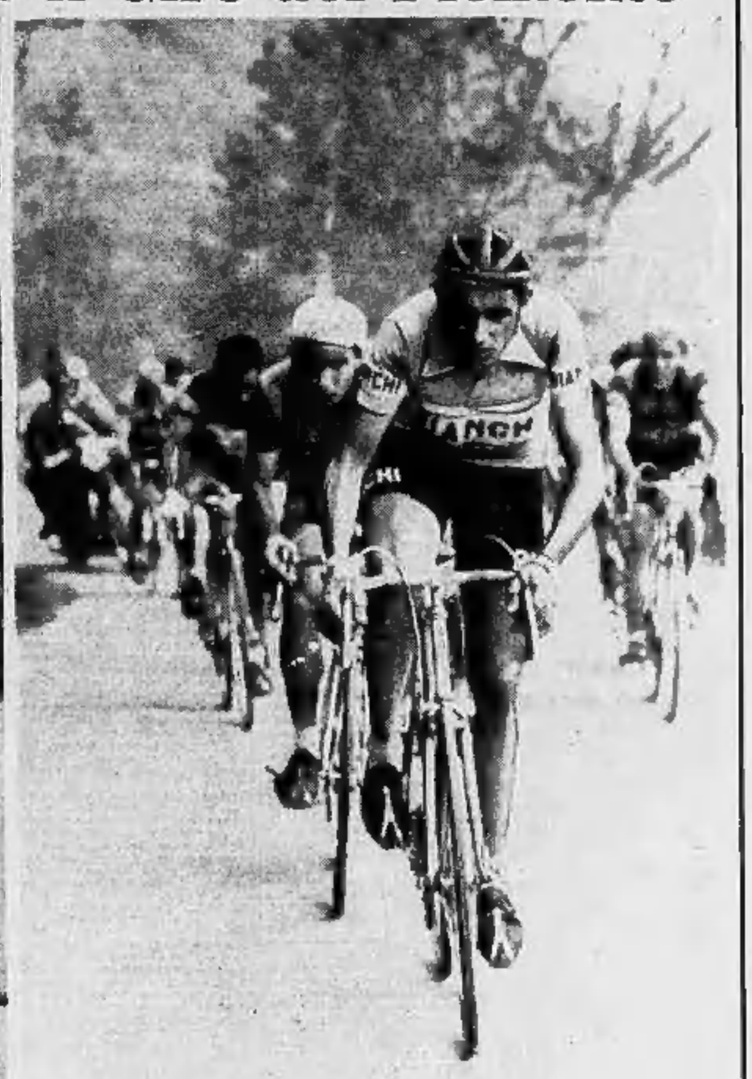
NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
20-21 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Al Motovelodromo: la volata che ha concluso il Giro del Piemonte



Fiorenzo Magni regola nettamente sul traguardo del Velodromo torinese il gruppo dei partecipanti alla 43ª edizione del Giro del Piemonte. Si tratta per il toscano di un ritorno alla vittoria dopo l'influenza che lo aveva colpito al principio di stagione. Il toscano aveva già vinto questa gara nel 1942.



Sulla salita di Alice Fausto Coppi precede Defilippis e Coletto (a destra). I tre piemontesi sono stati tra i maggiori protagonisti della corsa. (Fotografie Moisio).

Napoli-Torino: 3 a 0

Duello Jeppson-Puccioni nell'incontro perso per 3-0 dal Torino a Napoli. I granata, in questa partita, hanno sciupato un rigore. (Telefoto)

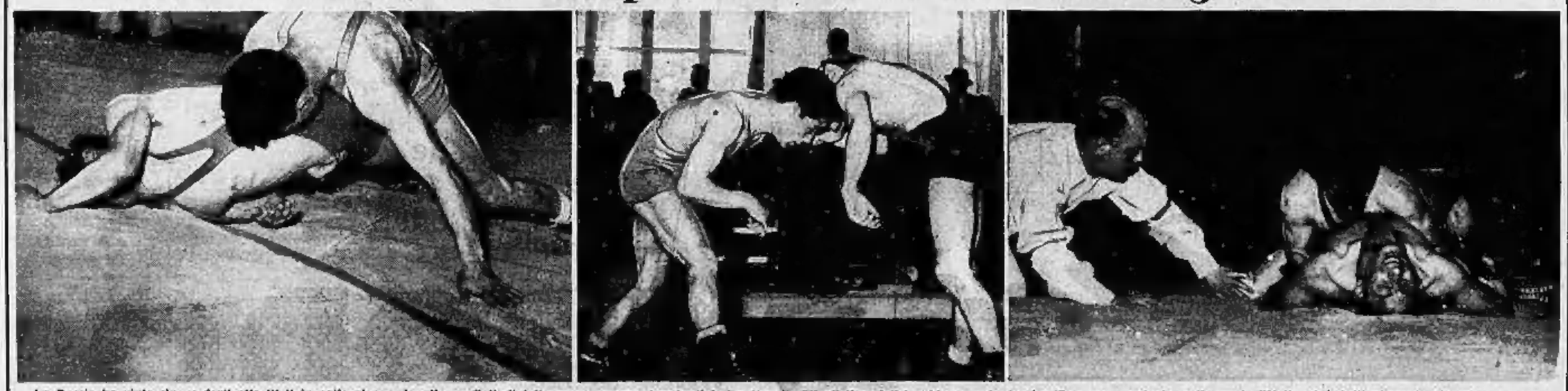
Salti acrobatici di motociclisti

A Sant'Ambrogio la giornata del moto-cross, che ha visto anche la sciata alla Sagra di San Michele, si è conclusa con una gimcana durante la quale sono stati effettuati acrobazie. Ecco un volo di Succo. (Foto Moisio)

Corradi piange

Il terzino della Juventus Corradi, che si è prodotto una distorsione al ginocchio, durante l'incontro con la Pro Patria, esce dal campo piangendo. (I. Moisio)

I russi dominano ai campionati mondiali di lotta greco-romana



La Russia ha vinto cinque degli otto titoli in palio ai campionati mondiali di lotta greco-romana, terminati ieri a Napoli. Gli atleti sovietici guidano anche la classifica per nazioni, nella quale l'Italia si è brillantemente piazzata al quarto posto. Nella foto a sinistra, l'italiano Cocco (pesi gallo) batte il tedesco Bauer. Al centro: l'italiano Fabbra, settimo nei pesi mosca, durante l'incontro col russo Gaurevitch. A destra: il tedesco Hauser (pesi gallo) batte il greco Panajitopoulos